



Le Regioni a favore delle Reti d'Impresa

studio sui finanziamenti per le aggregazioni

in collaborazione con

GRUPPO IMPRESA®

finanza agevolata e consulenza
per le imprese e il territorio



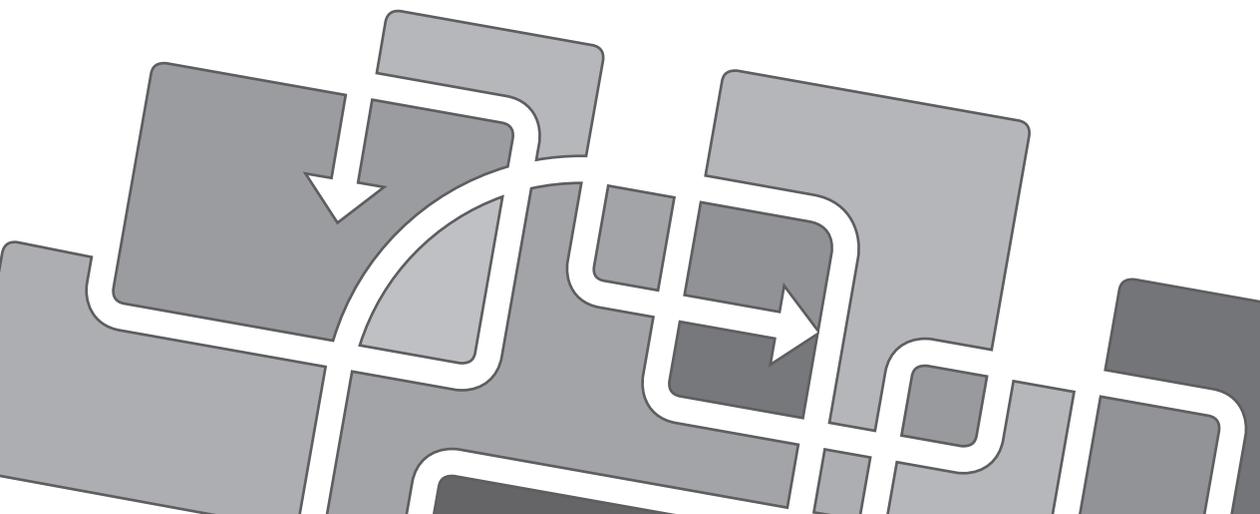


Le Regioni a favore delle Reti d'Impresa

studio sui finanziamenti per le aggregazioni

in collaborazione con

GRUPPO IMPRESA®
finanza agevolata e consulenza
per le imprese e il territorio



Autori

Marco Bortoli, Gruppo Impresa

Elisa Rizzi, Gruppo Impresa

Federica Bosio, Gruppo Impresa

Coordinamento

Giulia Pavese, Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome

Fulvio D'Alvia, RetImpresa - Confindustria

Si ringraziano

per il supporto

Sara Giannini, Assessore all'Industria della Regione Marche

Andrea Bianchi, Politiche Industriali - Confindustria

per l'acquisizione dei dati

I componenti della Commissione Attività Produttive della Conferenza delle
Regioni e delle Province Autonome

Le Confindustrie Regionali

per la collaborazione tecnica

Rolando Amici, Regione Marche

Stefano Recchi, Regione Marche

Alessandra Brunori, Regione Marche

Rita Arcese, Tecnostruttura delle Regioni

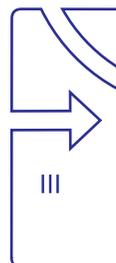
Ciro Ascione, Politiche Industriali - Confindustria

Giulia Bollino, Politiche Industriali - Confindustria

Luca De Vita, RetImpresa - Confindustria

Clio Giusti, Relazioni Esterne - Confindustria

Sara Rosati, Relazioni Esterne - Confindustria





Prefazione

Le nuove sfide aperte dalla globalizzazione, l'esposizione di numerose PMI e settori dell'economia alla competizione internazionale e le problematiche collegate all'attuale fase di difficoltà economica e finanziaria, hanno portato in primo piano il contratto di rete quale strumento strategico di politica industriale per lo sviluppo delle piccole e medie imprese, soprattutto in una prospettiva di internazionalizzazione e innovazione.

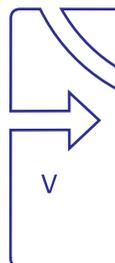
Si tratta di una misura su cui le Regioni hanno puntato con determinazione, mettendo in campo specifici interventi per sostenerne la diffusione e lo sviluppo. Uno strumento in grado di rispondere alle attuali esigenze di riposizionamento competitivo del sistema produttivo italiano.

E' per questo che la Conferenza delle Regioni ha ritenuto importante avviare una collaborazione con RetImpresa di Confindustria per l'elaborazione di questo Studio che consente di dare conto dell'impegno, anche finanziario, che tutte le istituzioni regionali hanno diretto verso tale misura.

Nel Rapporto si evidenzia, infatti, come nel quadriennio 2010-2013 siano stati emanati 77 bandi regionali, con stanziamenti complessivi pari a 1,28 miliardi di euro, per il sostegno dei processi di integrazione tra le imprese, allo scopo di supportare la riorganizzazione delle filiere, l'efficienza produttiva, per accrescere la competitività sui mercati nazionali e internazionali nonché la capacità di innovazione. Favorire le aggregazioni di rete consente inoltre di facilitare l'accesso al credito che, specie in questo periodo, rappresenta un elemento di forte criticità per le PMI.

La notevole crescita, negli ultimi anni, del numero dei contratti di rete e dei soggetti coinvolti, come emerge dai dati di Unioncamere, conferma la validità di tale strumento e spinge, al contempo, a compiere una riflessione sul suo carattere strategico e sulle modalità per renderlo sempre più efficace e rispondente alle esigenze delle imprese.

In tale prospettiva, anche alla luce delle opportunità offerte dalla nuova programmazione 2014-2020, è essenziale non soltanto continuare a favorire la promozione e il consolidamento delle reti di imprese, ma anche sostenerne i



processi di qualificazione, il rafforzamento delle reti intersettoriali e lo sviluppo di reti “lunghe” quale leva per il rilancio economico del Paese.

In tale quadro si inseriscono, pertanto, la collaborazione tra Confindustria e la Commissione Attività Produttive della Conferenza delle Regioni e il presente lavoro, che offre una base di conoscenze comuni per sostenere anche in futuro lo sviluppo delle reti di impresa, attraverso la definizione di politiche pubbliche sempre più mirate ed efficaci per le nostre imprese.

Desidero pertanto ringraziare, a nome di tutte le Regioni, Confindustria e, in modo particolare, il Vice Presidente Aldo Bonomi che ha reso possibile la realizzazione di questo progetto, con l’auspicio di poter proseguire questa proficua collaborazione.

Gian Mario Spacca

Presidente Regione Marche

*Coordinatore della Commissione Attività Produttive
della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome*



Prefazione

I tradizionali modelli produttivi e commerciali non sono più sufficienti per avere successo di fronte a dinamiche competitive sempre più complesse ed a mercati sempre più esigenti.

In questa fase è indispensabile affrontare la competizione globale, allargando i propri orizzonti ed uscendo da una logica localistica che appare ormai superata.

Fare squadra, condividere risorse e competenze, lavorare insieme per un obiettivo comune, sono valori ai quali non è possibile rinunciare se si vuole vincere la crisi e non rimanere un passo indietro.

La rete d'impresa può rappresentare la chiave di volta di un nuovo modello di sviluppo.

Sono ogni giorno di più le imprese che, con il contratto di rete, creano nuove sinergie, si aprono a mercati internazionali, incrementano la competitività ed accrescono la capacità innovativa.

L'impresa è uno dei cardini della nostra società e, da sempre, trae forza da radici e legami profondi con il territorio a cui appartiene. Per questo, per le imprese, è fondamentale il sostegno delle Istituzioni Regionali, che rappresentano uno dei principali punti di riferimento sul territorio.

Promuovendo il modello delle reti, le risorse pubbliche saranno ben indirizzate ed utilizzate perché il fine delle reti è la crescita competitiva e non il mero conseguimento di aiuti finanziari. Si premieranno così iniziative valide in grado di generare sviluppo ed occupazione.

Il presente Studio, nato da una collaborazione tra Retimpresa - Confindustria e la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, realizzato con il supporto di Gruppo Impresa, intende offrire un aiuto pratico e concreto agli imprenditori per orientarsi nel labirinto dei finanziamenti regionali. Vuole, altresì, rappresentare il punto di partenza di una sinergia che darà slancio e farà rifiorire la crescita delle imprese italiane a partire dai territori.



Tutto questo è stato reso possibile grazie all'attenzione, alla disponibilità ed al supporto tecnico della Conferenza delle Regioni, che desidero ringraziare in tutta la sua articolazione. Un ringraziamento particolare a Gian Mario Spacca che, come Coordinatore della Commissione Attività Produttive, ha condiviso, sostenuto e promosso il nostro progetto comune.

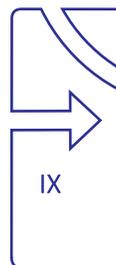
Aldo Bonomi

*Presidente RetImpresa
Vice Presidente Confindustria
per le Reti d'Impresa,
Filiere e Aggregazioni*



INDICE

Glossario	XV
Introduzione: lo sviluppo delle Reti di Impresa	XIX
Reti e Regioni, attori per la crescita	1
Struttura della ricerca	11
Parte A	
Analisi degli interventi regionali per le Reti di Impresa	
1. Metodologia di indagine	13
1.1 Premessa metodologica	13
1.2 Oggetto dell'analisi: gli interventi monitorati	13
2. Monitoraggio regionale dei fondi stanziati e concessi	15
2.1 Fondi stanziati	15
2.2 Provenienza dei fondi	18
2.3 Agevolazioni concesse ed investimenti previsti	20
2.4 Principali risultati: domande presentate e approvate	25
2.5 Principali risultati: progetti di rete finanziati	26
3. Analisi qualitativa degli interventi regionali	30
3.1 Soggetti beneficiari	31
3.2 Obiettivi delle politiche di intervento	39
3.3 Spese ammissibili	47
3.4 Tipologie di agevolazione	48
3.5 Caratteristiche del contratto di rete	50
3.6 Procedure di valutazione	51
3.7 Criteri di valutazione e di premialità riferiti al progetto di rete	53
3.8 Regolamenti comunitari applicati	55



Parte B

Partecipazione a un bando pubblico da parte delle imprese in rete: le domande più ricorrenti

1. Un'impresa aderente ad un contratto di rete può beneficiare di strumenti di agevolazione pubblica? 58
2. È necessario che le imprese abbiano già costituito il contratto di rete al momento della presentazione della domanda? 59
3. Quali caratteristiche deve possedere un'impresa per beneficiare di un contributo? 60
4. Per quale tipologia di progetti è possibile richiedere un contributo? 61
5. Quanto possono durare i progetti finanziati? 64
6. Il contratto di rete deve avere caratteristiche particolari per poter accedere al contributo pubblico? 65
7. Quali spese possono essere finanziate? 66
8. Da chi devono essere sostenute le spese agevolate per poter essere validamente rendicontate? 69
9. Le imprese in rete possono ottenere un contributo per spese già sostenute e fatturate alla data di presentazione della richiesta di contributo? 70
10. Il progetto agevolato può subire variazioni in corso d'opera? 71
11. Quale tipo di agevolazione può essere concessa alle imprese in rete? 72
12. A quanto può ammontare il contributo pubblico? 74
13. Il regime "*de minimis*" si applica anche alle agevolazioni destinate alle imprese in rete? 75
14. Quali sono le istituzioni preposte allo stanziamento di fondi? 76
15. Quando è possibile presentare la domanda di agevolazione? 77
16. Come si arriva alla presentazione di una richiesta di agevolazione? 78
17. Come si presenta la domanda di agevolazione? 79
18. Quale documentazione è necessario allegare in fase di presentazione? 80
19. Quali sono le procedure di valutazione dei progetti? 81
20. In base a quali criteri sono selezionati i progetti? 83



21. Quali sono le fasi di valutazione di un progetto?	85
22. Come avviene l'erogazione dell'agevolazione?	86
23. Quali sono gli adempimenti per la fase di rendicontazione?	87
24. Dove è possibile reperire informazioni e documenti?	88

Parte C

Banca Dati Finanza Agevolata per le Reti di Impresa

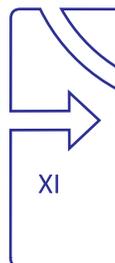
Utilizzo della banca dati: guida pratica	89
--	----

Scheda tecnica	92
----------------	----

Conclusioni	99
--------------------	-----------

*A cura di RetImpresa - Confindustria e
della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome*

Bibliografia	101
---------------------	------------







Avvertenza

Le considerazioni espresse in questo volume sono state elaborate sulla base dei contenuti generali dei diversi bandi esaminati nella "Parte A" del presente volume e quindi sono indicazioni tratte dalla molteplicità dei casi, ma non possono ritenersi esaustive.

Solo ed esclusivamente in funzione delle regole previste da ogni singolo e specifico bando, nonché sulla base delle concrete esigenze imprenditoriali, dovranno, di volta in volta, essere individuate le soluzioni più opportune.



Glossario

Analisi quantitativa

Domande presentate

Richieste di agevolazione presentate a seguito della pubblicazione di un bando.

Domande approvate

Richieste di agevolazione aventi i requisiti per essere approvate. Fra queste vi sono sia le domande ammesse e poi finanziate che quelle non finanziate per esaurimento delle risorse disponibili.

Domande finanziate

Richieste di agevolazione ammesse e beneficiarie dei fondi stanziati.

Imprese finanziate

Imprese beneficiarie del finanziamento.

Ad un'unica domanda di finanziamento può corrispondere un investimento presentato da un'aggregazione di imprese. In questo caso ad una domanda finanziata corrispondono più imprese beneficiarie del contributo in funzione del valore della quota dell'investimento congiunto ammesso a finanziamento.

Progetti di rete finanziati

Domande finanziate corrispondenti ad un investimento presentato da un'aggregazione di imprese formalizzata tramite contratto di rete.

Imprese nei progetti di rete finanziati

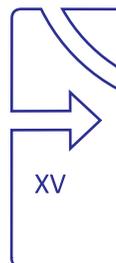
Imprese beneficiarie del finanziamento appartenenti a progetti riconducibili ai contratti di rete.

Fondi stanziati

Valore degli stanziamenti pubblici indicati nella delibera istitutiva dell'intervento.

Fondi concessi o agevolazioni concesse

Valore delle agevolazioni concesse alle imprese a seguito di ammissione a finanziamento delle domande presentate. I fondi concessi si distinguono dai fondi erogati in quanto i fondi concessi rappresentano i fondi spettanti di diritto alle imprese beneficiarie. I fondi concessi si tramutano in fondi erogati, cioè in



fondi effettivamente trasferiti alle imprese beneficiarie, solo a seguito del sostenimento e rendicontazione dell'investimento agevolato.

Agevolazioni concesse per progetti di rete

Valore dell'agevolazione assegnata alle imprese facenti parte dei progetti di rete finanziati.

Investimenti previsti

Valore degli investimenti che dovranno essere sostenuti dalle imprese beneficiarie dell'agevolazione.

Investimenti previsti per i progetti di rete

Valore degli investimenti che dovranno essere sostenuti dalle imprese in rete beneficiarie dell'agevolazione.

Analisi qualitativa

Dimensione d'impresa

La Raccomandazione n.2003/361/CE della Commissione europea del 6 maggio 2003 distingue tre categorie di imprese: micro, piccola e media impresa.

Si definisce micro impresa l'impresa che:

- ha meno di 10 occupati;
- ha un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 2 milioni di euro.

Si definisce piccola impresa l'impresa che:

- ha meno di 50 occupati;
- ha un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 10 milioni di euro.

Si definisce media impresa l'impresa che:

- ha meno di 250 occupati;
- ha un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro, oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 43 milioni di euro.

Si definisce grande impresa l'impresa che:

- ha più di 250 occupati;



- ha un fatturato annuo superiore a 50 milioni di euro, oppure un totale di bilancio annuo superiore a 43 milioni di euro.

Ai dati dell'impresa richiedente vanno sommati i dati di bilancio delle imprese collegate e associate secondo le modalità previste dalla disciplina comunitaria e dalla normativa nazionale di riferimento.

FAS

Acronimo di Fondo per le Aree Sottoutilizzate. Il Fondo mette in campo risorse nazionali per la politica regionale, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo economico in aree sottoutilizzate.

FESR

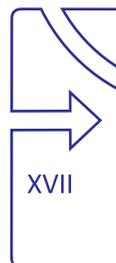
Acronimo di Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale. Viene utilizzato per finanziare i programmi operativi nazionali e regionali (PON e POR) in tutti i territori. Sostiene programmi in materia di sviluppo regionale, di potenziamento della competitività, di investimenti nella ricerca e nello sviluppo sostenibile.

Innovazione di processo

L'applicazione di un metodo di produzione o di distribuzione nuovo o sensibilmente migliorato (inclusi cambiamenti significativi nelle tecniche, nelle attrezzature e/o nei software). Non costituiscono innovazione i cambiamenti o i miglioramenti minori, l'aumento delle capacità di produzione o di servizio attraverso l'aggiunta di sistemi di fabbricazione o di sistemi logistici che sono molto simili a quelli già in uso, la cessazione dell'utilizzazione di un processo, la mera sostituzione o estensione dell'impianto, i cambiamenti derivanti puramente dai cambiamenti di prezzo dei fattori, la produzione personalizzata, le normali modifiche stagionali o altri cambiamenti ciclici, la commercializzazione di prodotti nuovi o sensibilmente migliorati.

Innovazione di prodotto

Introduzione di un bene o di un servizio che è nuovo o significativamente migliorato nel rispetto delle sue caratteristiche o degli usi per il quale è stato progettato. Questo include significativi miglioramenti nelle caratteristiche tecniche, nei componenti e nei materiali, nei software incorporati, nella facilità d'uso o altre caratteristiche funzionali. L'innovazione di prodotto può utilizzare nuove conoscenze o tecnologie, o può basarsi su nuovi usi o combinazioni di



conoscenze o tecnologie esistenti. Non costituiscono innovazione: modifiche marginali, stagionali, di routine o periodiche apportate a prodotti o servizi esistenti, la personalizzazione dei prodotti rivolta a specifici clienti e che non comporti cambiamenti sostanziali rispetto alle versioni offerte o vendute ad altri consumatori, la semplice vendita di nuovi prodotti o servizi acquistati da altre imprese.

Organismo di ricerca

Soggetto senza scopo di lucro, quale un'università o un istituto di ricerca, indipendentemente dal suo status giuridico (costituito secondo il diritto privato o pubblico) o fonte di finanziamento, la cui finalità principale consiste nello svolgere attività di ricerca di base, di ricerca industriale o di sviluppo sperimentale e nel diffonderne i risultati, mediante l'insegnamento, la pubblicazione o il trasferimento di tecnologie. Tutti gli utili sono interamente reinvestiti nelle attività di ricerca, nella diffusione dei loro risultati o nell'insegnamento; le imprese in grado di esercitare un'influenza su un simile ente, ad esempio in qualità di azionisti o membri, non godono di alcun accesso preferenziale alle capacità di ricerca dell'ente medesimo né ai risultati prodotti.

Ricerca industriale

Attività di ricerca finalizzate ad acquisire nuove conoscenze per mettere a punto nuovi prodotti, processi o servizi o permettere un notevole miglioramento dei prodotti, processi o servizi esistenti. Non comprendono la fase di realizzazione di un prototipo.

Sviluppo sperimentale

Attività di acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica, commerciale e altro, allo scopo di produrre piani, progetti o disegni per prodotti, processi o servizi nuovi, modificati o migliorati. Può trattarsi anche di altre attività destinate alla definizione concettuale, alla pianificazione e alla documentazione concernenti nuovi prodotti, processi e servizi. Possono comprendere l'elaborazione di progetti, disegni, piani e altra documentazione, purché non siano destinati a uso commerciale.

Tasso di riferimento

Tasso comunitario da applicare per le operazioni di attualizzazione e/o rivalutazione.



Introduzione: lo sviluppo delle Reti di Impresa

Le reti d'impresa: uno strumento di aggregazione in ascesa

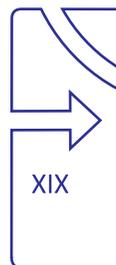
Negli ultimi anni, il tema delle reti d'impresa registra una attenzione sempre maggiore nel dibattito economico nazionale e ciò grazie al crescente coinvolgimento delle imprese. Molti imprenditori, ma anche Enti Pubblici e Istituti Bancari, dimostrano un interesse particolare verso questa nuova forma di aggregazione aziendale.

La collaborazione tra imprenditori rappresenta un patrimonio tipico delle imprese italiane, che da tempo attuano diverse forme di alleanze ed integrazioni. Tuttavia, rispetto al passato, gli imprenditori oggi sottolineano la volontà e l'interesse a collaborare per la realizzazione di programmi condivisi e ben delineati, continuando però a mantenere indipendenza ed autonomia nella gestione della propria impresa.

La normativa sul contratto di rete si configura come una possibilità in più per le imprese, rispetto ai tradizionali meccanismi di aggregazione contrattuale (consorzi, ATI, *joint-venture* contrattuali, GEIE, *Franchising*, contratti di subfornitura), per lavorare insieme su progetti ambiziosi e dal risultato importante.

La logica del contratto di rete rappresenta un salto culturale che punta ad avere un'aggregazione intorno ad un programma comune che fa crescere insieme le aziende allargando i loro orizzonti di azione. In particolare, tra gli elementi che caratterizzano i contratti di rete e li differenziano dalle altre forme di aggregazione contrattuale, vanno ricordati: l'obbligo del programma; la spinta a collaborare per accrescere la capacità competitiva; la condivisione di conoscenze e informazioni; la possibilità di mantenere la propria autonomia che permette di salvaguardare storia e identità; l'assenza di vincoli legati a fattori territoriali.

Inoltre, la natura privatistica permette di ridurre le problematiche gestionali e burocratiche, rispondendo alle esigenze delle imprese di avere una conduzione della rete semplice e snella, senza sovrastrutture che ne complicano l'operatività, dove i partecipanti decidono il tipo di *governance* da attribuire alla rete stessa.



Il contratto di rete può essere stipulato in qualsiasi settore economico perchè, modellandosi sulle caratteristiche dei suoi contraenti, è efficace per tutte le tipologie di impresa.

Il contratto di rete, presupponendo come prerequisito fondamentale un programma “cucito su misura”, si adatta alle esigenze delle aziende di qualsiasi dimensione, non solo delle piccole imprese ma anche delle medie e delle grandi imprese, nonché delle aziende straniere e multinazionali, che si mettono in rete, ad esempio, per accordi di filiera.

La rete, da novità nel 2010, si sta consolidando come una strategia vincente di aggregazione e collaborazione per aumentare la competitività delle imprese coinvolte. Si tratta, dunque, di un istituto giuridico voluto dagli imprenditori in risposta alle proprie esigenze e per affrontare il rapido cambiamento delle relazioni tra territorio ed economia globale.

Molte imprese hanno sfruttato le possibilità offerte dal contratto di rete. Al 1 dicembre 2013 sono 1.240 i contratti di rete sottoscritti, con ben 5.887 imprese¹ impegnate quotidianamente a realizzare i programmi di rete decisi di comune accordo.

Il fenomeno ha raggiunto anche una capillarità tale per cui oggi si sono stipulati contratti di rete in tutte le Regioni e in tutte le Province italiane. I contratti riguardano prevalentemente le micro, piccole e medie imprese, a riprova che lo strumento, messo a disposizione dalle legislatore per favorire la crescita dimensionale, è stato accolto proprio dalla platea a cui è indirizzato. Rispetto alla totalità delle imprese italiane si tratta ancora di numeri di relativa significatività, ma è del tutto evidente la forte accelerazione del trend di crescita registrata soprattutto nell'ultimo anno. In base alle elaborazioni di RetImpresa sui dati InfoCamere al 1 dicembre 2013 il 26% dei contratti risultano coinvolgere imprese di due o più Regioni. Il fenomeno delle reti di imprese interregionali risulta quindi tutt'altro che marginale, a testimonianza del fatto che molte imprese sono riuscite, in questi ultimi anni, a superare la logica territoriale e ad uscire progressivamente dai propri confini definendo accordi e contratti con imprese operanti in altre Regioni, nell'ambito di un sistema articolato di relazioni in rete.

¹ Fonte: dati InfoCamere aggiornati al 1 dicembre 2013. In particolare, le 5.887 imprese sono così coinvolte: 1 in 5 contratti, 7 in 4 contratti, 24 in 3 contratti e 241 in 2 contratti.



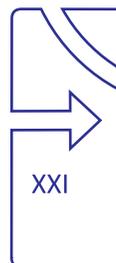
Cresce la consapevolezza che in un mondo globalizzato è utile mettersi in rete per affrontare le sfide del mercato. Seppur partendo dalle specificità e dalle tradizioni locali, è necessario superare la dimensione distrettuale costruendo collaborazioni più estese ed extraterritoriali che possono migliorare la competitività delle aziende sui mercati nazionali ed internazionali.

La rete d'impresa si configura, quindi, come la naturale evoluzione del modello di collaborazione del sistema produttivo moderno al quale si stanno avvicinando e interessando sempre più anche le grandi imprese internazionali: un fattore determinante per il recupero di competitività nell'ambito delle filiere produttive. Il contratto di rete è sempre più visto come una garanzia di affidabilità da parte di soggetti terzi, quali Istituti Bancari e Pubblica Amministrazione, che possono apprezzare, tramite il programma di rete, la validità dell'iniziativa imprenditoriale. Le aziende in rete acquistano, così, una visibilità e credibilità maggiore.

Per esempio, in un contesto di sempre minore disponibilità di risorse, le autorità pubbliche possono valutare l'opportunità di erogare finanziamenti in base a programmi specifici. In questo caso l'appartenenza alla rete e il relativo programma di sviluppo offrono un parametro in più per comprendere meglio la solidità, la competitività e la capacità innovativa delle aziende coinvolte.

Quindi, far parte della rete offre alle aziende la possibilità di dimostrare la propria capacità di crescita e ricevere misure favorevoli definite sulla base delle loro effettive esigenze.

La portata innovativa di questo approccio consente di operare in un regime di maggiore trasparenza nelle relazioni con il sistema imprenditoriale. Per questo motivo sono sempre più numerose le iniziative degli Enti Pubblici attraverso la pubblicazione di bandi a favore della costituzione, gestione e sviluppo delle reti d'impresa.



Le reti d'impresa: da novità legislativa a fenomeno di politica industriale

La disciplina del contratto di rete trova origine nella prima parte del comma 4 ter dell'art. 3 del decreto legge 10/2/2009 n. 5 convertito con modificazioni dalla legge n. 33 del 2009 e successive modifiche e integrazioni².

Il contratto di rete si inserisce nel quadro delle sollecitazioni legate all'approvazione delle linee prioritarie d'intervento fissate dalla Commissione europea per garantire la piena applicazione della Comunicazione COM(2008) 394 del 25 giugno 2008 sullo *Small Business Act (SBA)*, che rappresentava il primo intervento organico, a livello comunitario, espressamente dedicato alle piccole e medie imprese.

Il legislatore italiano - in linea con il principio "*Think small first*" - oltre ad aver introdotto il contratto di rete, è stato proattivo, approvando lo Statuto delle Imprese, che raccoglie significative novità per le PMI. La normativa - "Legge quadro per le imprese con disposizioni funzionali alla promozione dell'imprenditoria" (Legge n. 180/2011) - definisce i diritti fondamentali delle MPMI (micro, piccole e medie imprese), stabilendo, tra i suoi principi generali, la promozione dell'aggregazione anche attraverso il sostegno ai distretti e alle reti di imprese.

Al fine di evitare errate sovrapposizioni è necessario evidenziare le differenze tra la disciplina delle reti di impresa e quella dei distretti e/o cluster.

La prima assume un profilo prettamente civilistico finalizzato a regolamentare nuove modalità di accordi contrattuali tra imprese. La seconda assume un profilo pubblico, quale strumento di politica di sviluppo locale basata su un partenariato pubblico/privato³.

² Successivamente l'art. 42 del DL 31/5/2010 n. 78 convertito con modificazioni dalla legge 30/7/2010 n. 122 ha apportato significative novità alla disciplina civilistica dell'istituto sostituendo i commi 4 ter e quater dell'art. 3 del DL n. 5/2009. Ulteriori modifiche sono state apportate con la Legge n.134/2012, conversione con modifiche del D.L. 83/2012 (cd. Decreto Sviluppo) e dalla Legge n. 221/2012, conversione con modifiche del D.L. n. 179/2012 (cd. Decreto Sviluppo bis).

³ Secondo Tommaso Arrigo "è opportuno evidenziare come il legislatore abbia progressivamente sempre più differenziato il modello reticolare da quello distrettuale, in quanto quest'ultimo caratterizzato dall'essere un modello di sviluppo locale, principalmente su base regionale essenzialmente in stretta interazione con i soggetti pubblici, al contrario del primo che, invece favorisce l'aggregazione tra imprese anche prescindendo dai rapporti con il territorio e comunque con l'aspirazione di andare oltre i distretti per collocarsi in filiere di tipo lungo nazionali ed internazionali", in Tunisini A., Capuano G., Arrigo T., Bertani R., *Contratto di rete. Lo strumento Made in Italy per integrare individualità e aggregazione*, Franco Angeli, 2013.



Nonostante questa doverosa distinzione, è altresì opportuno sottolineare come, nella sostanza, anche l'istituto del contratto di rete rappresenti uno strumento di politica industriale, per mezzo del quale le Istituzioni Pubbliche concedono contributi pubblici alle piccole e medie imprese, al fine di favorire l'incremento del loro livello competitivo.

Le piccole e medie imprese hanno dato e continuano a dare al sistema produttivo italiano una grande flessibilità. Tuttavia oggi la ridotta dimensione aziendale può rappresentare un freno alla capacità di innovare e, pertanto, rendere il sistema imprenditoriale italiano più vulnerabile ai cambiamenti del mercato internazionale, esponendolo maggiormente alla concorrenza dei paesi emergenti e limitandone la capacità di espandersi sui mercati più dinamici.

Tutti i livelli della Pubblica Amministrazione hanno attivato agevolazioni a favore dei processi aggregativi delle piccole e medie imprese. Data la nota ritrosia delle imprese italiane ad attuare aggregazioni di natura proprietaria, gli interventi che hanno avuto più successo sono stati quelli rivolti alle aggregazioni di natura contrattuale che, in molti casi, sono stati un tramite per promuovere altre politiche, quali ad esempio la ricerca collaborativa.

In questo contesto il contratto di rete, più di altre forme giuridiche, rappresenta lo strumento ideale per raggiungere due obiettivi con un unico intervento. Da un lato si incentivano le piccole e medie imprese ad avviare percorsi comuni di innovazione o su altri temi strategici, dall'altro si incentiva la creazione e il consolidamento di aggregazioni imprenditoriali stabili, con un respiro più ampio rispetto a quello dello specifico investimento agevolato.

Vista la diffusione del fenomeno⁴, si tratta ora di porre maggiore attenzione al sistema degli incentivi a favore delle reti di impresa, ampliando i fondi a disposizione su obiettivi specifici, ma anche razionalizzando le norme di agevolazione tramite una maggiore armonizzazione degli interventi attuati dai diversi livelli istituzionali ed una semplificazione dell'iter procedurale che consenta di ridurre il "time to market" del contributo pubblico.

⁴ Attualmente anche l'Unione europea sta guardando con viva attenzione al modello di aggregazione delineato dal contratto di rete italiano. La Commissione Ue ha definito la nuova tipologia contrattuale una «best practice», un esempio da seguire, auspicando la predisposizione di un contratto di rete europeo sul modello di quello italiano.





Reti e Regioni, attori per la crescita

Gli incentivi pubblici influenzano le reti di impresa ma il fenomeno dei contratti di rete non è una conseguenza degli incentivi pubblici

Le scelte imprenditoriali di avviare investimenti comuni o congiunti secondo la logica del contratto di rete risultano influenzate dalle politiche regionali.

Nel corso del quadriennio 2010-2013 sono state finanziate ben 490 richieste di agevolazione presentate da aggregazioni di imprese costituite tramite contratto di rete. Ciò significa che circa il 40% dei contratti di rete ad oggi stipulati risulta beneficiario di contributi regionali per un valore complessivo di 92 milioni di euro⁵.

Pur risultando significativo il valore delle agevolazioni fruite dalle imprese in rete, i dati relativi ai provvedimenti regionali ci dicono che una parte rilevante delle reti non ha fruito di contributi pubblici e che, quindi, il fenomeno dei contratti di rete, pur essendo sostenuto dagli aiuti pubblici, trova la sua ragione di esistenza altrove, ossia nella necessità delle imprese di attuare forme di collaborazione stabili che consentano di accrescerne il livello di competitività preservando nel contempo l'assetto proprietario e le peculiarità delle imprese coinvolte.

Gli incentivi pubblici fruiti dalle imprese in rete non derivano da provvedimenti attivati esclusivamente per le reti di imprese

Gli incentivi regionali fruiti dalle imprese in rete non derivano, nella gran parte dei casi, da provvedimenti appositamente attivati dalle Regioni.

Dall'analisi seguente risulta che solo 15 dei 77 provvedimenti regionali censiti prevedono come esclusivi soggetti beneficiari le imprese aggregate sotto forma di contratto di rete. La gran parte degli interventi prevede, oltre al contratto di rete, la possibilità per le imprese di aggregarsi secondo forme giuridiche più tradizionali quali il consorzio e le associazioni temporanee di imprese.

Si ritiene corretto l'approccio del legislatore regionale in quanto deve essere

⁵ A tale importo vanno aggiunti i fondi nazionali destinati prevalentemente al regime di sospensione di imposta vigente per il periodo di imposta 2010-2012 per gli utili destinati alla realizzazione degli investimenti del programma di rete, nonché i fondi messi a disposizione dal sistema camerale per agevolare la costituzione e l'avvio del programma di rete.



lasciata alle imprese la scelta di realizzare il progetto comune secondo la forma giuridica ritenuta più adatta.

Il legislatore ha giustamente individuato nella forma aggregativa un *modus operandi* privilegiato per realizzare determinati programmi di investimento di breve o media durata. Perché non fare un ulteriore passo avanti e privilegiare quelle forme aggregative create non solo per realizzare un determinato investimento ma anche per sfruttarne le ricadute produttive e per dare maggiore “stabilità” alle alleanze?

I provvedimenti regionali dovrebbero prevedere delle premialità per gli imprenditori che decidono di aggregarsi non solo per il tempo necessario a realizzare il progetto agevolato ma per perseguire nel medio lungo termine degli obiettivi strategici.

Questa è la sostanziale differenza tra il contratto di rete e le altre forme di collaborazione più estemporanee quali le ATI. In base ad una statistica del 2012⁶ quasi il 70% dei contratti di rete prevede una durata superiore ai 5 anni e di questi più della metà fissano una durata superiore ai 10 anni.

Nei 77 interventi censiti sono limitati i casi in cui sono previste delle premialità per il carattere stabile e strategico dell'aggregazione. Sono, infatti, solo 13 gli interventi che prevedono come criterio di punteggio aggiuntivo la stipula del contratto di rete e solo 12 gli interventi che invece premiano la durata dell'aggregazione oltre il periodo di realizzazione degli investimenti agevolati.

La premialità più ricorrente è rappresentata dal numero delle imprese aderenti all'aggregazione, prevista in 42 interventi.

Non si condivide del tutto questa impostazione. L'elevato numero delle imprese aderenti ad un'aggregazione può essere un parametro valido per stabilire la validità del progetto comune ma può anche essere foriero di criticità collegate alla *governance* del progetto.

Dall'analisi dei provvedimenti regionali censiti risultano inoltre 28 interventi che prevedono la possibilità di presentare la domanda di finanziamento anche in forma singola.

Pur ritenendo che l'aggregazione imprenditoriale sia assolutamente la scelta migliore per determinate tipologie di investimenti, quali i progetti di ricerca e

⁶ I contratti di rete stipulati nel 2010-2011: le prime evidenze. Fondazione Bruno Visentini, giugno 2012.

sviluppo e i progetti di internazionalizzazione, realizzati da piccole e medie imprese, non si può certo pensare che l'intera politica degli incentivi preveda l'obbligo di aggregazione contrattuale. Anche laddove il *policy maker* lasci la possibilità alle imprese di presentare la domanda in forma singola, il bando dovrebbe però prevedere una riserva di fondi o delle premialità per le domande presentate da più imprese aggregate su base contrattuale, come peraltro previsto dallo Statuto delle imprese⁷. Non si ravvisano attualmente nei provvedimenti censiti delle riserve di fondi e delle premialità per le aggregazioni di imprese, laddove è possibile presentare la domanda anche in forma singola.

Il contratto di rete è un mezzo e non un fine della politica degli incentivi alle imprese

Se si analizza l'insieme degli interventi regionali censiti nel periodo 2006-2011⁸ appare evidente come, nel 2011, le finalità "*Sviluppo produttivo e territoriale*" e "*Ricerca, sviluppo e innovazione*" siano state maggiormente sostenute dal sistema agevolativo regionale.

Per l'obiettivo "*Sviluppo produttivo e territoriale*", infatti, le agevolazioni concesse ammontano, nel 2011, a circa 2,1 miliardi di euro. L'obiettivo "*Ricerca, sviluppo e innovazione*", sempre nel 2011, ha invece beneficiato di concessioni pari a 544,7 milioni di euro. I livelli delle agevolazioni concesse, relativi agli altri obiettivi di politica industriale perseguiti, si attestano, invece, su valori nettamente inferiori.

Nel caso dei provvedimenti regionali censiti dalla presente analisi invece l'obiettivo R&S&I è di gran lunga il più perseguito. Ben 39 dei 77 provvedimenti censiti prevedono tra gli indirizzi programmatici il finanziamento di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione.

Risulta quindi che i provvedimenti regionali destinati alle aggregazioni sotto forma di contratto di rete, e in generale ai partenariati di imprese, sono più utilizzati per promuovere obiettivi di ricerca e sviluppo rispetto all'insieme complessivo degli interventi regionali.

⁷ In base all'articolo 16 dello Statuto delle imprese (Legge 180/2011) deve essere garantita alle PMI e alle reti di impresa una riserva minima del 60% per ciascuna delle misure di incentivazione di natura automatica o valutativa, di cui almeno il 25% destinato alle piccole imprese.

⁸ Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive – MISE 2012



Si condivide pienamente tale impostazione. Non sempre infatti le piccole e medie imprese sono dotate di un ufficio interno dedicato alla ricerca e sviluppo con strutture, personale, e attrezzature adeguate. Le reti d'impresa, come le altre forme di aggregazione formalizzate o meno (ATI, ATS, progetti congiunti), costituiscono un utile strumento per migliorare la capacità e valorizzare il potenziale d'innovazione delle imprese di dimensione limitata.

I contratti di rete, in funzione della valenza strategica del processo aggregativo sotteso, favoriscono però anche lo sfruttamento industriale congiunto dei risultati conseguiti con la ricerca. Per questa ragione i contratti di rete dovrebbero avere una posizione di privilegio rispetto ad altre forme aggregative. Dai dati censiti risulta inoltre una rilevanza dei provvedimenti che prevedono come obiettivo l'internazionalizzazione. Circa il 20% degli interventi includono tra gli indirizzi programmatici il sostegno alle imprese sui mercati internazionali. Da questo punto di vista il dato si discosta notevolmente dal dato complessivo degli interventi regionali per il periodo 2006-2011⁹ elaborato dal MISE, dove l'internazionalizzazione è uno degli ultimi obiettivi perseguiti in termini di volumi di contributi concessi. Questo è fra gli aspetti più interessanti in termini di obiettivi perseguiti dalle Regioni che scaturisce dall'analisi dei 77 provvedimenti regionali destinati ai contratti di rete.

Anche in questo caso si condivide pienamente tale impostazione. Rispetto alla concorrenza europea e statunitense, le attività internazionali delle nostre imprese soffrono maggiormente la grande distanza e la complessità dei nuovi mercati, che possono essere affrontati con successo solo con risorse adeguate in termini informativi, organizzativi, finanziari e manageriali. Un recente studio dell'Istituto Tagliacarne ha accertato che a spingersi nei mercati "lontani" sono solo le imprese con un fatturato superiore ai 10 milioni di euro¹⁰.

Un investimento finalizzato all'internazionalizzazione, dalla semplice partecipazione a fiere e missioni commerciali, alla redazione di studi di fattibilità di nuovi mercati, piuttosto che l'insediamento di sedi commerciali all'estero, può non essere alla portata della singola piccola impresa, lo può però essere se

⁹ *Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive – MISE 2012*

¹⁰ *Sisifo E., Documento di proposta, Imprese e Internazionalizzazione: il ruolo del settore pubblico, Università di Corinto, Roma, dicembre 2012. Lexjus Sinacta e Istituto Tagliacarne, Fabbisogni e strategie finanziarie della piccola e media imprenditoria italiana, 2013.*



l'investimento viene condiviso con altre imprese.

Così come gli incentivi per la ricerca e sviluppo anche gli incentivi per l'internazionalizzazione trovano terreno fertile nelle aggregazioni di imprese, soprattutto se tali aggregazioni sono costituite tramite contratto di rete. Secondo l'Osservatorio Intesa Sanpaolo-Mediocredito Italiano sulle reti d'impresa del 2012, per più del 50% dei casi, la rete è infatti concepita come strumento per favorire l'accesso a mercati internazionali¹¹.

Gli interventi regionali devono quindi proseguire ad incentivare progetti di ricerca e di internazionalizzazione realizzati da partenariati di PMI, concentrando ancora più risorse su questi obiettivi strategici.

Il contratto di rete rappresenta un contenitore giuridico privilegiato per l'attuazione di tali politiche grazie alla sua natura stabile e strategica.

I contratti di rete dovrebbero pertanto essere utilizzati dal *policy maker*, non tanto o non solo come strumento per consentire una crescita dimensionale delle imprese, ma piuttosto come strumento privilegiato per attuare politiche industriali finalizzate all'innovazione e all'internazionalizzazione o ad altri obiettivi specifici che consentano di incrementare il livello di competitività del sistema delle piccole e medie imprese.

Dal punto di vista della politica industriale la sfida vera e più interessante è di far diventare le reti un vero e proprio *mainstream*, un "filo rosso" che attraversa tutte le *policy* per le imprese¹².

Considerazioni sulle forme di agevolazione destinate alle reti di imprese

La gran parte dei provvedimenti censiti (63 su 77) prevede come forma di agevolazione il contributo a fondo perduto, a cui corrisponde uno stanziamento di 678 milioni di euro di fondi.

Anche la forma del finanziamento agevolato è interessante perché può compensare almeno in parte il fenomeno di restrizione del credito che devono

¹¹ Dato desunto dall'Osservatorio sui contratti di rete. "Indagine qualitativa sui Contratti di rete: primi risultati" pubblicata il 23 luglio 2012. Dato confermato anche dal "Terzo Osservatorio Intesa Sanpaolo-Mediocredito Italiano sulle reti d'impresa" del maggio 2013.

¹² Riprendiamo e facciamo nostro il parere espresso da Raffaele Vignali in "Con-correre per competere, le reti di impresa tra territorio e globalizzazione", edizione Gruppo 24 ore settembre 2013.



oggi affrontare le imprese di dimensioni ridotte, particolarmente evidente nei casi di finanziamenti a programmi di investimento intangibili quali la ricerca e sviluppo e i piani di internazionalizzazione¹³.

Esistono già degli interventi finanziari rivolti specificatamente alle reti. Si tratta della provvista della Banca Europea degli Investimenti (BEI) e della provvista di Cassa Depositi e Prestiti (plafond PMI-Reti) messe a disposizione delle banche per il finanziamento di programmi di sviluppo aziendale realizzati da imprese aderenti a contratti di rete¹⁴. La direzione è quella giusta. Si tratta di accelerare il passo intervenendo con finanziamenti a tassi agevolati.

Una misura che potrebbe essere attivata a corollario degli strumenti finanziari pubblici potrebbe essere l'erogazione di voucher spendibili dalle imprese per predisporre un contratto di rete e un programma di rete/business plan.

Le politiche del credito alle imprese in rete potrebbero essere conseguite anche attraverso la garanzia pubblica. A livello nazionale si registrano due casi:

- il Fondo Nazionale per l'innovazione, che offre una percentuale di copertura del rischio di credito sul portafoglio di esposizioni creditizie nei confronti di PMI che intendono realizzare, anche in forma congiunta tramite la definizione di un contratto di rete, progetti innovativi basati sull'utilizzo economico di disegni o modelli di cui la PMI beneficiaria abbia la disponibilità anche sulla base di licenza d'uso;
- il Fondo Centrale di garanzia, che offre una garanzia a costo zero per le piccole e medie imprese che hanno sottoscritto un contratto di rete¹⁵.

Lo strumento della garanzia pubblica genera un effetto leva ancora più elevato dei finanziamenti agevolati. La garanzia pubblica risulta infatti la forma di agevolazione che presenta il più basso rapporto costi/benefici.

¹³ Secondo Raffaele Brancati "esistono indizi per ritenere che il razionamento del credito rappresenti, nel 2011, un fenomeno concentrato in due tipologie di imprese: quelle a maggior esposizione e quelle con obiettivi strategici più ambiziosi e impegnati in progetti a lungo termine rischiosi (caratteristici delle attività di ricerca e sviluppo)". Rapporto MET 2012

¹⁴ Il plafond PMI reti è di recente introduzione ed è destinato a finanziare oltre alle spese di investimento anche le esigenze di incremento del capitale circolante connesse alla realizzazione del "programma di rete".

¹⁵ Recentemente è stata istituita una sezione speciale del Fondo centrale destinata alla concessione a titolo oneroso, di garanzie a copertura delle prime perdite su portafogli di un insieme di progetti costituiti dai finanziamenti concessi dalla Banca Europea degli Investimenti (BEI), direttamente o attraverso banche e intermediari finanziari, per la realizzazione di grandi progetti per la ricerca e l'innovazione industriale posti in essere da imprese di qualsiasi dimensione, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese, alle reti di imprese e ai raggruppamenti di imprese.



Reti di impresa e università: un connubio possibile e desiderabile

Più volte è stata individuata come una criticità insita nella disciplina del contratto di rete il fatto che allo stesso possano aderire solo imprese e non altri soggetti quali le università e altri enti di ricerca pubblici.

A livello generale non si ravvisa un ostacolo alla ricerca collaborativa pubblico/privato nella disciplina giuridica del contratto di rete, in quanto nulla osta alle imprese aderenti al contratto di rete di stipulare accordi stabili tra la rete e l'ente di ricerca ai fini di realizzare attività di ricerca e sviluppo.

Partendo dalla normativa, che ci ricorda che "il contratto di rete nasce tra più imprenditori per cogliere l'opportunità di perseguire lo scopo di accrescere, individualmente e collettivamente, la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato", ne deriva che l'innovazione, la capacità di condividere buone pratiche, di trasferire competenze e supportare idee e progetti sono caratteristiche poste a fondamento del contratto stesso. In tale scenario le università vengono ad assumere un ruolo strategico, essendo il luogo deputato per eccellenza allo sviluppo di nuove conoscenze e alla loro divulgazione.

Si auspica pertanto che la collaborazione pubblico/privato possa essere utilizzata nello svolgimento di progetti di ricerca agevolati anche laddove l'intervento pubblico sia rivolto ad aggregazioni costituite sotto forma di contratto di rete.

In alcuni provvedimenti censiti è possibile presentare una domanda congiunta da parte di un organismo di ricerca e da parte di un partenariato di imprese costituito sotto forma di contratto di rete. In tal modo il progetto di ricerca finanziato viene realizzato in collaborazione tra le imprese aderenti alla rete e l'organismo di ricerca, entrambi beneficiari del contributo¹⁶.

Altri provvedimenti regionali censiti prevedono invece la possibilità per l'aggregazione di imprese costituita tramite contratto di rete o altre forme giuridiche, di presentare un progetto di ricerca collaborativo dove una parte delle attività di ricerca sono realizzate da un'università o altro organismo di

¹⁶ Con la stessa logica è stato attuato anche il bando del Ministero dell'Università relativo ai Cluster tecnologici nazionali (Decreto Direttoriale 257/Ric del 30 maggio 2012) rivolto a partenariati composti da organismi di ricerca e imprese, singole o aggregate anche tramite contratto di rete.



ricerca. In questo caso però l'ente di ricerca non è un soggetto che richiede il contributo, ma svolge l'attività di ricerca per conto del partenariato di imprese beneficiario del contributo (ricerca contrattuale). I servizi resi dall'ente di ricerca e la relativa spesa saranno rendicontabili dal partenariato di imprese beneficiario del contributo. I bandi possono prevedere l'obbligo di una consulenza resa da un organismo di ricerca o delle premialità in termini di punteggio o di intensità di aiuto, nel caso in cui il progetto di ricerca preveda delle attività delegate ad un organismo di ricerca.

Si evidenzia come nel caso della ricerca contrattuale sia possibile destinare i fondi stanziati esclusivamente alle imprese, le quali poi dovranno coinvolgere gli enti di ricerca secondo logiche di mercato.

Gli incentivi regionali e le reti di impresa interregionali: una prospettiva di sviluppo

Il fenomeno delle reti di imprese interregionali risulta tutt'altro che marginale, interessando ben il 26% delle reti costituite.

Gli incentivi regionali sono stati fin qui erogati prevedendo sempre l'esclusione dal beneficio di eventuali imprese aderenti ubicate al di fuori dei confini regionali del caso, senza però escluderne la partecipazione al budget di spesa previsto per il progetto.

Tuttavia i dati appena citati stanno dimostrando che il contratto di rete è correttamente utilizzato dalle imprese come strumento per costruire partenariati che abbiano al loro interno le competenze necessarie al raggiungimento degli obiettivi strategici, attraverso la realizzazione del programma di rete sottoscritto, ricercandole a prescindere dalla ubicazione dei soggetti aderenti.

Nell'ambito delle reti con carattere multiregionale, la prevalenza di contratti che coinvolgono imprese al massimo provenienti da due sole Regioni differenti, come pure il netto prevalere di reti con i partecipanti ricompresi in un'unica macro-ripartizione territoriale, possono essere lette come conferma del peso che distretti e filiere territorialmente localizzate abbiano ancora sull'incubazione delle reti di imprese. Proprio per questo le reti di imprese a cavallo dei confini amministrativi tra due o più Regioni e/o nell'ambito di una sola macro-



ripartizione territoriale risultano essere ricorrenti.

Pertanto i *policy maker* potrebbero trarre utile indicazione dalla lettura della distribuzione geografica dei soggetti aderenti ai contratti di rete, per promuovere l'istituzione di un fondo nazionale attraverso il quale poter sostenere e ulteriormente incentivare questo tipo di aggregazioni. Queste ultime potrebbero oggi essere in numero inferiore all'ottimale per effetto dei limiti dell'attuale sistema degli incentivi alle reti. In particolare, un fondo di carattere nazionale potrebbe agevolare la costituzione di aggregazioni di analogo carattere. In subordine, tenuto conto della mappatura dei distretti e delle filiere produttive, il *policy maker* potrebbe istituire fondi interregionali, o riferiti ad una macro-ripartizione territoriale, per sostenere la costituzione di reti. Ciò rafforzerebbe la coerenza delle politiche promosse in determinati ambiti, evitando che confini meramente amministrativi determinino eventuali asimmetrie.





Struttura della ricerca

RetImpresa - Confindustria e Gruppo Impresa hanno avviato, nel corso del 2013, una ricerca per raccogliere ed elaborare le informazioni relative ai provvedimenti regionali, attivati nel periodo 2010-2013, che prevedono tra i soggetti beneficiari le imprese aggregate tramite contratto di rete.

La ricerca rientra nell'ambito di un accordo più ampio tra RetImpresa e Gruppo Impresa finalizzato al monitoraggio continuo e all'analisi degli incentivi regionali dedicati alle reti di impresa. Grazie a tale accordo, gli associati di RetImpresa potranno accedere ad un banca dati on-line relativa a tutti gli interventi agevolativi regionali dedicati alle reti di impresa con schede dettagliate per ogni bando.

L'indagine è stata possibile anche grazie alla fattiva collaborazione delle Confindustrie Regionali e della Commissione Attività produttive della Conferenza della Regioni, la quale ha supportato Gruppo Impresa nell'attività di raccolta dati presso le varie Regioni e ha fornito elementi e considerazioni utili per l'analisi dei dati raccolti.

Si auspica che tale collaborazione possa proseguire attraverso la costituzione di un tavolo di lavoro permanente sul tema degli incentivi regionali per le reti di impresa, nel quale sia possibile non solo monitorare i futuri interventi attivati dalle Regioni, ma anche formulare delle proposte per migliorarne l'efficacia e l'impatto sulle reti di impresa.

La ricerca è suddivisa in tre sezioni: la parte A descrive l'analisi degli interventi regionali per le "aggregazioni", la parte B comprende una serie di domande più ricorrenti in merito alla partecipazione a un bando pubblico da parte delle imprese in rete, e la parte C presenta il servizio informativo "Banca Dati Finanza Agevolata per le Reti di Impresa".

La **parte A** rappresenta il resoconto dei dati emersi dall'attività di ricerca svolta nel 2013. Sono stati censiti tutti i provvedimenti regionali per le aggregazioni tra imprese attivati nel periodo 2010-2013 e che prevedano tra i soggetti beneficiari anche le imprese aggregate tramite contratto di rete. Gli stanziamenti complessivi ammontano a 1,28 miliardi di euro a cui corrispondono concessioni per un valore di 584 milioni di euro, e riguardano 77 bandi.



È di 92 milioni di euro l'importo dei contributi concessi alle imprese che sottoscrivono un contratto di rete.

I provvedimenti sono stati analizzati sia in termini di stanziamenti deliberati sia in termini di contributi concessi alle imprese in rete e agli altri beneficiari previsti dagli interventi. L'analisi numerica è affiancata da un'analisi qualitativa che propone diverse chiavi di lettura dei provvedimenti censiti e fornisce informazioni importanti, tra le altre, sugli obiettivi di politica industriale prefissati dal legislatore regionale e sulle forme tecniche utilizzate per perseguire tali obiettivi.

La **parte B** rappresenta una raccolta di informazioni utili alle imprese in rete che intendono presentare una richiesta di agevolazione. Pur essendoci delle regole generali stabilite dalla disciplina comunitaria di riferimento e dal decreto legislativo 143/98, ciascun bando può poi prevedere specifiche regole per quanto riguarda i soggetti beneficiari e le modalità di presentazione e rendicontazione. Pertanto non si possono fornire indicazioni valide in ogni caso. Ferma restando l'analisi puntuale di quanto previsto dallo specifico bando, si possono però fornire informazioni utili per impostare al meglio un progetto di rete in funzione delle possibili agevolazioni fruibili.

La **parte C** rappresenta una guida pratica all'utilizzo della banca dati sui provvedimenti regionali accessibile agli associati di RetImpresa.

Parte A

Analisi degli interventi regionali per le Reti di Impresa

1. Metodologia di indagine

1.1 Premessa metodologica

La presente analisi si focalizza sugli interventi regionali a favore delle reti di impresa con l'obiettivo di delineare un quadro completo delle agevolazioni attivate dalle Regioni dal 2010 al 2013.

La ricognizione ha riguardato i documenti programmatori, le delibere regionali istitutive degli interventi e le relative disposizioni attuative, gli atti di concessione delle agevolazioni e le relative graduatorie o esiti dei nuclei di valutazione. In tutto sono stati analizzati oltre 200 documenti pubblicati su Bollettini ufficiali e/o sui siti internet delle rispettive Regioni.

I dati rinvenuti da tali fonti sono stati sottoposti alla conferma delle amministrazioni regionali, grazie alla preziosa collaborazione di RetImpresa e della Commissione Attività produttive della Conferenza delle Regioni, tramite la somministrazione per posta elettronica di un questionario di riepilogo dei principali indicatori in termini di risultato.

Tutte le amministrazioni regionali hanno partecipato fattivamente al lavoro, non solo confermando e integrando i dati richiesti, ma anche fornendo indicazioni utili per l'analisi dei dati.

1.2 Oggetto dell'analisi: gli interventi monitorati

Nel dettaglio l'analisi comprende tutti i provvedimenti regionali attivati nel periodo 2010-2013, che prevedono esplicitamente tra i soggetti beneficiari le imprese aggregate sotto forma di contratto di rete.

Sono stati considerati sia gli interventi rivolti esclusivamente alle imprese aggregate sotto forma di contratto di rete, sia gli interventi che prevedono tra le diverse categorie di soggetti beneficiari anche le imprese aggregate tramite contratto di rete.

Non sono stati invece considerati i bandi rivolti esclusivamente ad altre forme di



raggruppamenti di impresa, quali consorzi o associazioni temporanee di imprese.

Complessivamente nel monitoraggio sono stati individuati 77 interventi: per il 77% si tratta di bandi per i quali è già stata espletata l'attività istruttoria e per il 23% di bandi ancora aperti o per i quali non si è ancora concluso il procedimento istruttorio.

Sono stati affrontati due aspetti:

- *analisi quantitativa*: relativa al censimento e al confronto di fondi stanziati/concessi/investimenti attivati, del numero delle domande presentate/approvate, delle imprese finanziate, con il dettaglio dei progetti di rete finanziati;
- *analisi qualitativa*: elaborazione per ciascuno degli interventi censiti di un set di 15 indicatori relativi ai requisiti ed alle modalità di partecipazione al bando ed alle caratteristiche delle domande finanziabili e dei sottesi progetti di investimento.

I risultati delle elaborazioni sono rappresentati attraverso tabelle, grafici, istogrammi (si vedano paragrafi 2-3).

2. Monitoraggio regionale dei fondi stanziati e concessi

2.1 Fondi stanziati

Complessivamente, dal 2010 a tutto il 2013, le Regioni hanno stanziato 1,28 miliardi di euro di risorse potenzialmente destinate alle aggregazioni e alle imprese in rete, in base al campione dei 77 interventi regionali censiti.

Dopo la flessione del 2011, il flusso degli stanziamenti si mostra in crescita, con un significativo incremento nel corso dell'anno successivo.

Il picco di risorse si concentra nel 2013, con un massimo di 462 milioni di euro, più di un terzo dell'ammontare complessivo dei fondi messi in campo dalle Regioni (figura 1).

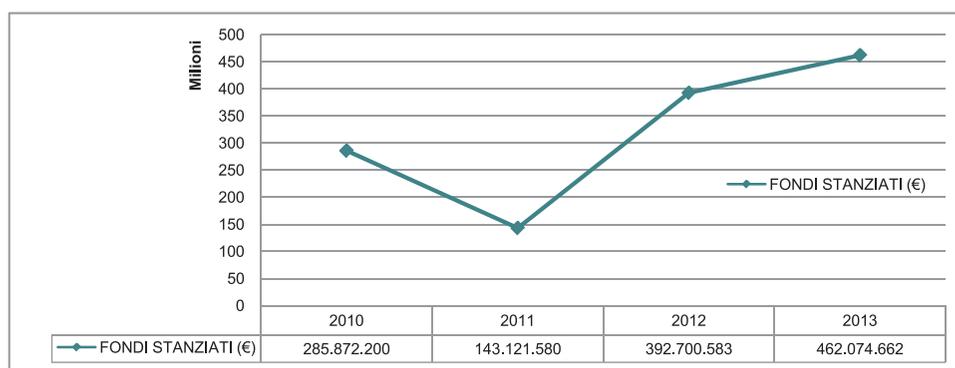


Figura 1 - Fondi stanziati: dinamica temporale

Gli stanziamenti sono quasi equamente ripartiti a livello territoriale, il 52% per il Sud e Isole e il 48% per il Centro Nord e, più nello specifico, 15% nel Nord, 33% nel Centro, 8% nel Sud e 44% nelle Isole.

Fra le Regioni che hanno stanziato più fondi, in considerazione dei bandi monitorati, vi sono la Sicilia (418 milioni di euro), la Toscana (214 milioni di euro), il Lazio (156 milioni di euro), la Sardegna (149 milioni di euro) e l'Emilia-Romagna (90 milioni di euro).

Non si rinvergono invece risorse destinate ad hoc per il Friuli Venezia Giulia (è previsto il lancio di un bando nel 2014), per la Provincia Autonoma di Trento (benché vi sia uno strumento attivo, non è stato indicato uno stanziamento distinto), per la Provincia Autonoma di Bolzano e per la Valle d'Aosta (figura 2).

Nel dettaglio la dotazione siciliana ammonta a 418 milioni di euro: 80 milioni

sull' "Avviso Pubblico dei Contratti di Programma Settoriali", 18 milioni di euro per il bando dedicato ad agevolazioni in favore della ricerca, sviluppo e innovazione, nonché ben 320 milioni di euro per i bandi per la costituzione di filiere produttive nel campo delle fonti rinnovabili per la realizzazione di nuovi impianti pilota sul territorio regionale. Si specifica che tali interventi sono rivolti a diverse categorie di soggetti beneficiari e non solo alle reti. La Toscana ha invece stanziato 214 milioni di euro con diversi obiettivi, al fine di sostenere l'innovazione (138 mln), l'acquisizione di servizi qualificati (51 mln), l'internazionalizzazione delle PMI (16 mln), i processi di integrazione tra imprese (3 mln), le reti nel settore turistico (3,8 mln) ed infine la costituzione e lo sviluppo di reti tra imprese (2 mln, bando in apertura nel 2014).

Ammontano infine a 156 milioni di euro i fondi messi a disposizione dalla Regione Lazio, così suddivisi per tematica: 50,5 milioni sono indirizzati al sostegno alla ricerca, 55,4 milioni per favorire aggregazioni di imprese e altri organismi pubblici o privati con il bando "Insieme per Vincere", 50 milioni per progetti mirati all'efficienza energetica e alla produzione di energia rinnovabile.

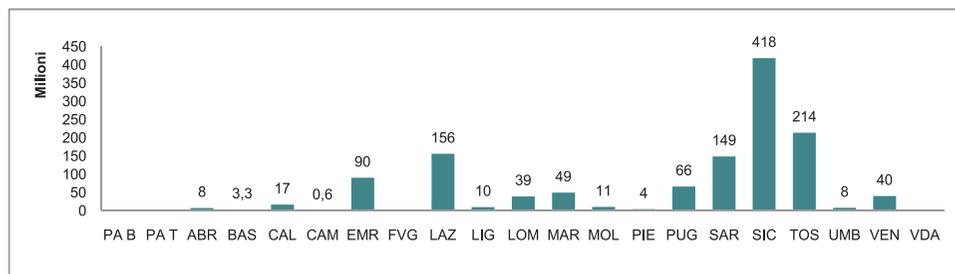


Figura 2 - Fondi stanziati: analisi territoriale

La dotazione media degli interventi censiti, pari a 16,67 milioni di euro, è fuorviante in quanto solo pochi interventi prevedono una dotazione elevatissima.

Secondo la dotazione finanziaria assegnata dal bando è possibile distinguere gli interventi regionali in tre diverse fasce:

- 81% degli strumenti l'importo dei fondi stanziati è inferiore a 20 milioni di euro (con dotazione media pari a 5 mln);
- 11% è compreso fra i 20 e i 50 milioni di euro (con dotazione media pari a 38 mln);

- 8% ha una dotazione che supera i 50 milioni di euro (con dotazione media pari a 114 mln).

Le singole Regioni registrano un trend differente, la dimensione anomala di alcuni interventi influenza il dato della dotazione media regionale, ciò è maggiormente evidente per le Isole.

Rispetto alla dotazione media per singola Regione distinguiamo tre diverse fasce:

- fra 10 e 20 milioni di euro: Emilia-Romagna, Lazio, Puglia, Toscana, Veneto;
- fra 5 e 10 milioni di euro: Liguria, Lombardia, Marche, Umbria;
- meno di 5 milioni per le restanti Regioni.

Al di sopra di tali fasce la Sicilia e la Sardegna con rispettivamente 104,5 milioni e 49,6 milioni di dotazione media.

	PA B	PA T	ABR	BAS	CAL	CAM	EMR	FVG	LAZ	LIG	LOM	MAR	MOL	PIE	PUG	SAR	SIC	TOS	UMB	VEN	VDA	TOT
dotazione media	0	0	2,5	0,8	2,8	0,6	15	0	22,2	5	5,6	7	5,3	1,3	13,3	49,6	104,5	19,4	8	13,4	0	16,67

Tavola 1 – Dotazione media per regione

Il numero di strumenti di agevolazione censiti è più elevato per le Regioni del Centro Nord (64%).

La Regione che ha attivato più interventi per le imprese in rete è la Toscana con 11 provvedimenti, seguono il Lazio, la Lombardia e le Marche con 7 (tavola 2).

Solo la Provincia Autonoma di Bolzano e la Regione Valle d'Aosta non hanno al momento attivato specifici provvedimenti in merito, ma potrebbero esserci novità a partire dal 2014 con l'avvio della nuova programmazione dei fondi strutturali.

	PA B	PA T	ABR	BAS	CAL	CAM	EMR	FVG	LAZ	LIG	LOM	MAR	MOL	PIE	PUG	SAR	SIC	TOS	UMB	VEN	VDA	TOT
n. bandi	0	1	3	4	6	1	6	1	7	2	7	7	2	3	5	3	4	11	1	3	0	77

Tavola 2 - N. interventi per regione



2.2 Provenienza dei fondi

L'analisi della provenienza dei fondi mostra come ben l'88% degli stanziamenti sia riferito a risorse della Programmazione Operativa del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale per il 2007/2013 (PO FESR), cofinanziato dall'Unione europea e dallo Stato. Complessivamente si tratta di 1,13 miliardi di euro.

Il riferimento è in particolare alle misure del POR FESR per la diffusione dell'innovazione e la riduzione della dipendenza energetica dalle fonti tradizionali, nonché per la promozione delle fonti rinnovabili.

A tali risorse si aggiungono 59,4 milioni di euro di fondi regionali, 8,2 milioni di euro di fondi nazionali, 78,3 milioni di euro di fondi cofinanziati da Regione e Stato (per cui non è stato possibile suddividere precisamente l'importo delle rispettive dotazioni), ed infine 8,1 milioni di euro di fondi camerati (figura 3).

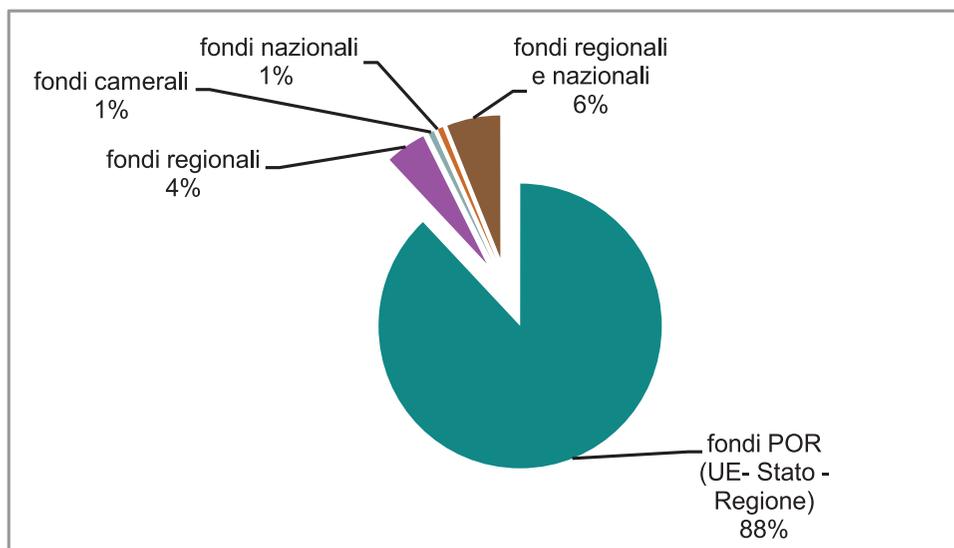


Figura 3 - Provenienza dei fondi stanziati

Si contano 15 interventi cofinanziati con risorse nazionali.

Sono compresi i fondi del Ministero dello Sviluppo Economico a favore dei distretti produttivi, ai sensi dell'articolo 1 comma 890 della legge 296/2006 (legge finanziaria 2007), come nel caso della Regione Marche che ha utilizzato tali risorse sul bando per la "Promozione di interventi a favore dei sistemi produttivi locali, distretti industriali e produttivi per favorire i processi di aggregazione d'impresa".

Rientrano inoltre in tale voce gli stanziamenti del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) con il quale lo Stato finanzia la politica regionale per il riequilibrio economico e sociale fra le diverse aree del Paese. Tali fondi sono ad esempio stati utilizzati dalla Toscana a cofinanziamento di alcuni degli interventi emanati nel periodo di programmazione 2007/2013.

Infine solo due Regioni hanno fatto ricorso al cofinanziamento camerale: si tratta della Basilicata (per 225 mila euro) e della Lombardia (per 8 mln di euro).

La ripartizione territoriale degli stanziamenti mostra come sia maggiore il ricorso delle Regioni del Centro e delle Isole alle risorse dei fondi strutturali cofinanziati dall'Unione europea e dallo Stato.

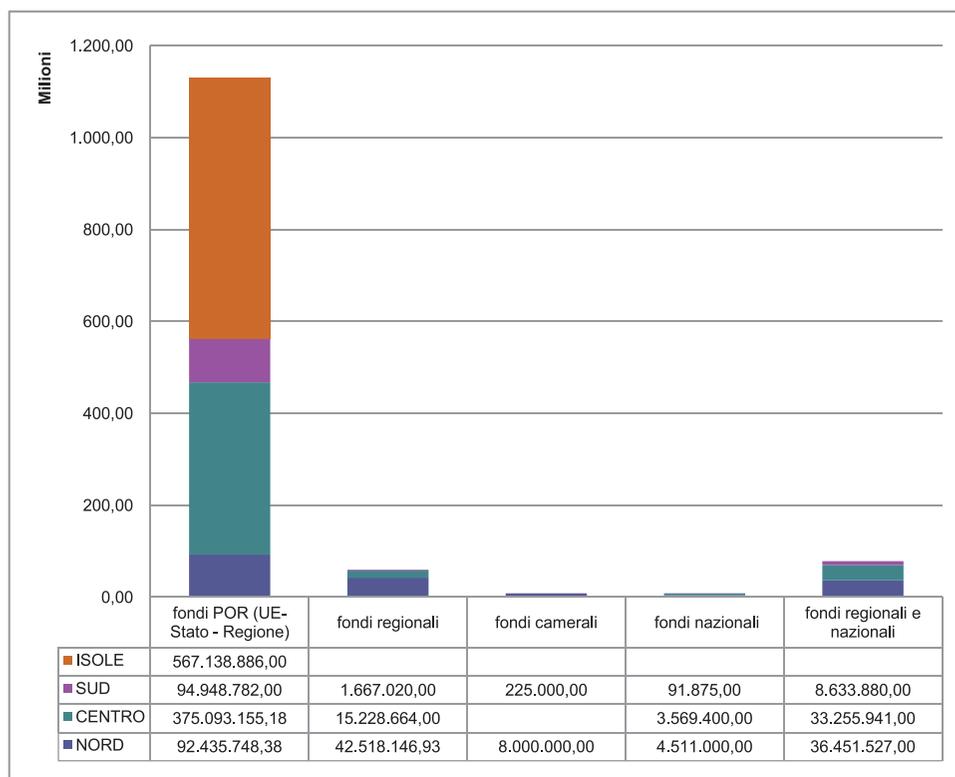


Figura 4 - Tipologia fondi: analisi per macroarea



2.3 Agevolazioni concesse ed investimenti previsti

Analizzando la dinamica delle agevolazioni concesse risulta evidente la netta concentrazione delle risorse assegnate nell'anno 2012.

Guardando agli esiti complessivi degli interventi regionali, per l'intero periodo 2010/2013, il valore delle agevolazioni concesse è pari a 584 milioni di euro ed ha permesso di realizzare circa 1,3 miliardi di euro di nuovi investimenti.

L'osservazione della figura 5 mostra una leggera flessione nella concessione delle agevolazioni per il 2013: ciò è dovuto allo sfasamento temporale tra il momento di stanziamento dei fondi, corrispondente alla pubblicazione della delibera istitutiva dell'intervento, e quello dalla concessione, corrispondente alla pubblicazione delle graduatorie con le quali si rende pubblico l'elenco delle imprese beneficiarie dell'agevolazione.

Per la lettura del dato, è da tenere infatti in considerazione che per il 23% dei bandi, corrispondenti al 27% dei fondi stanziati, non si è ancora concluso il processo di valutazione, per cui non sono disponibili gli esiti finali ma solo dati parziali relativi al numero di domande presentate.

L'analisi tiene conto inoltre degli esiti di 8 interventi regionali attuati tramite procedura a sportello ed ancora attivi alla data finale di rilevazione dati (31 dicembre 2013).

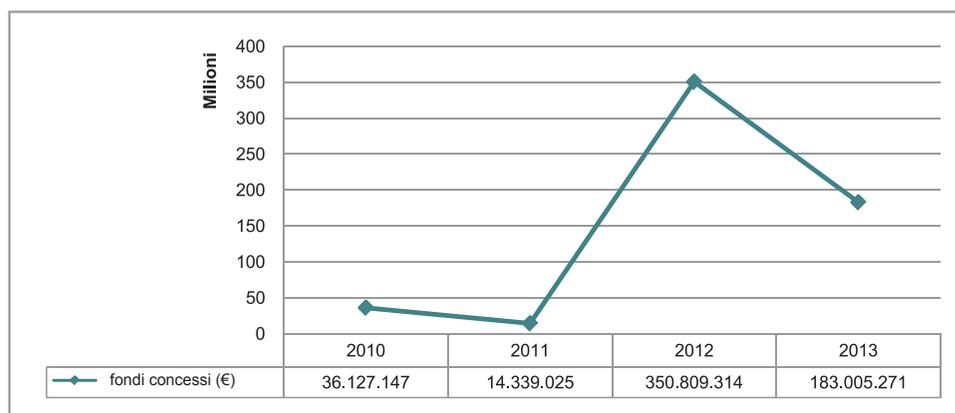


Figura 5 – Agevolazioni concesse: dinamica temporale

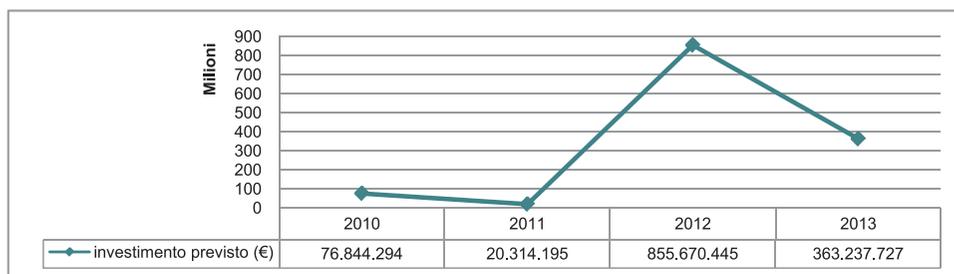


Figura 6 – Investimento previsto: dinamica temporale

Per progetti realizzati con il contratto di rete, nei quattro anni considerati dall’analisi, l’ammontare delle agevolazioni concesse è pari a oltre 92 milioni di euro, a fronte di oltre 200 milioni di euro di investimenti previsti.

La dinamica temporale riflette il dato complessivo delle agevolazioni concesse.

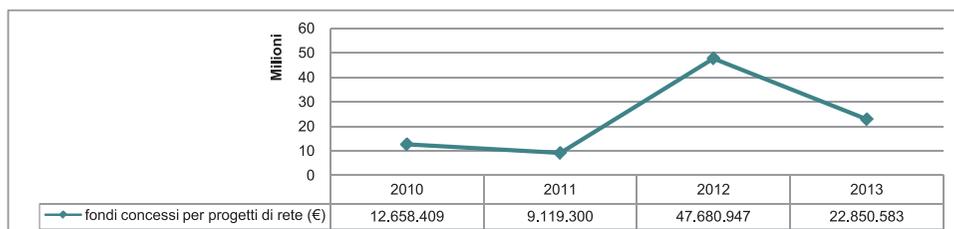


Figura 7 - Agevolazioni concesse per progetti di rete: dinamica temporale

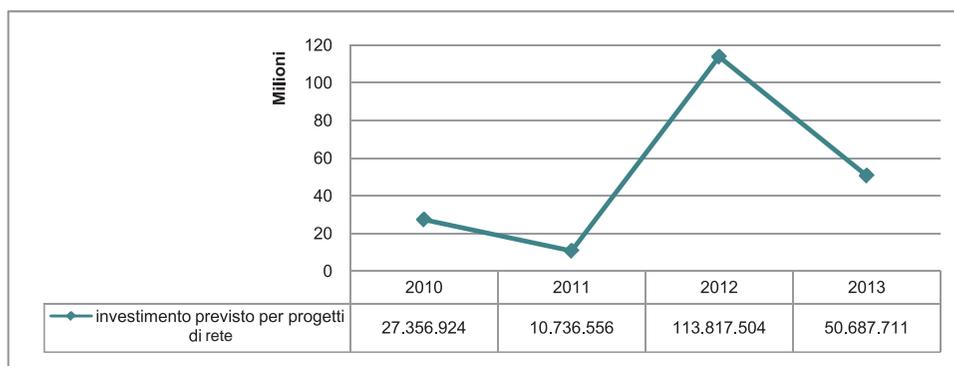


Figura 8 - Investimento previsto per progetti di rete: dinamica temporale

Si riporta la tavola riepilogativa con il totale delle agevolazioni concesse, degli investimenti previsti e il relativo dettaglio per i progetti di rete (tavola 3).

Si noti come il rapporto tra agevolazioni concesse e investimenti previsti, calcolato rispetto al totale dei provvedimenti censiti, sia circa del 44%, e come lo stesso rapporto calcolato rispetto al sottoinsieme delle agevolazioni concesse ai



progetti di rete di imprese sia circa del 45%. Le imprese in rete non hanno goduto di una percentuale di agevolazione maggiore rispetto al totale delle imprese beneficiarie delle agevolazioni censite.

	Totale complessivo	Totale per progetti di rete
Agevolazioni concesse	584.280.757	92.309.239
Investimenti previsti	1.316.066.661	202.598.695

Tavola 3 – Riepilogo agevolazioni concessa e investimenti previsti

L’analisi territoriale delle agevolazioni concesse alle aggregazioni fornisce un quadro diverso rispetto all’analisi territoriale dei fondi stanziati.

Dal punto di vista delle agevolazioni complessivamente concesse, si segnala la Toscana con 207 milioni di euro (i fondi concessi corrispondono al 97% degli stanziati), seguita dall’Emilia-Romagna con 86 milioni di euro (il 95% dei fondi stanziati), e dalla Sicilia con 78 milioni di euro (che però ha assegnato solo il 19% dei fondi).

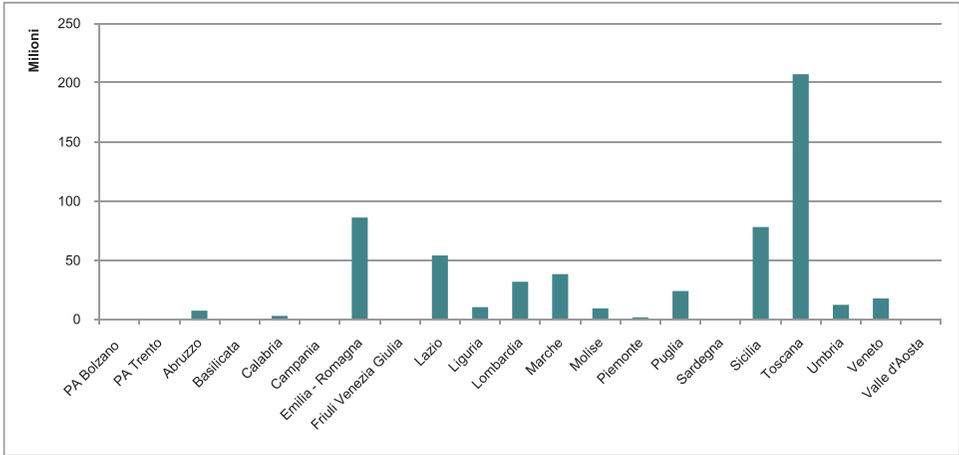


Figura 9 – Agevolazioni concesse: analisi territoriale

Se si analizza lo spaccato territoriale del sottoinsieme delle agevolazioni concesse alle imprese in rete, risulta un quadro ancora diverso (figura 10). Le Regioni che hanno registrato le maggiori concessioni sono le Regioni Lombardia (21 mln di euro), Toscana (14,5 mln di euro), Emilia-Romagna (13 mln di euro), Sicilia (12 mln di euro), Puglia (9,3 mln di euro), Abruzzo (8 mln di euro), Marche (6 mln di euro), Lazio (5 mln di euro). Decisamente inferiori le quote assegnate

dalle restanti Regioni.

Comparando gli esiti dei 77 interventi monitorati, spicca per valore dell'agevolazione concessa alle imprese in rete il bando ERGON "Eccellenze Regionali a supporto della Governance e dell'Organizzazione dei Network di imprese" della Regione Lombardia, cofinanziato da Ministero dello Sviluppo Economico e dal sistema camerale, che ha attribuito 16,5 milioni di euro (dei 18,5 mln stanziati) per la creazione di nuove reti.

Il bando, emanato nel corso del 2012, si proponeva di aumentare la competitività sul mercato delle imprese aggregate unendo capacità, competenze e risorse. L'intervento ha permesso di finanziare complessivamente 81 progetti, di questi 70 sono riferiti a contratti di rete.

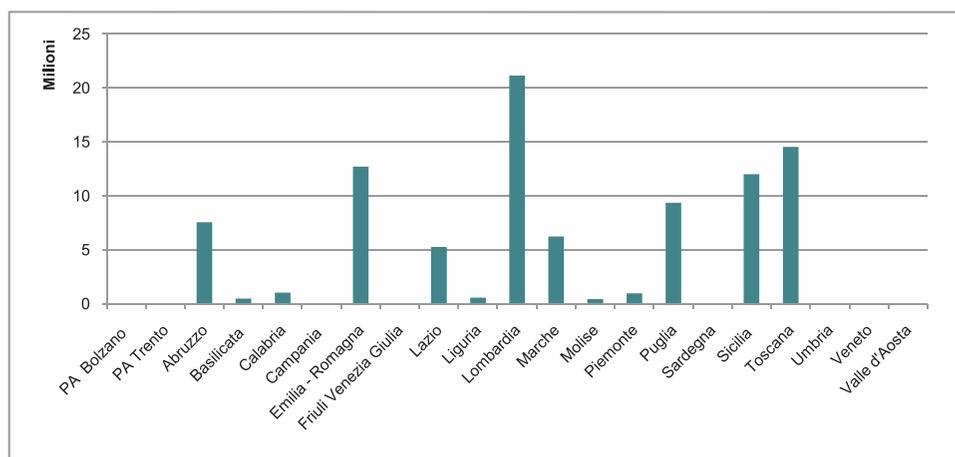


Figura 10 – Agevolazioni concesse per progetti di rete: analisi territoriale

Nella distribuzione territoriale degli incentivi regionali si nota come, a fronte di stanziamenti di entità simile, solo il 21% dei fondi concessi sia riferito al Sud e Isole, la percentuale sale al 33% se si considerano esclusivamente gli incentivi concessi per i contratti di rete.



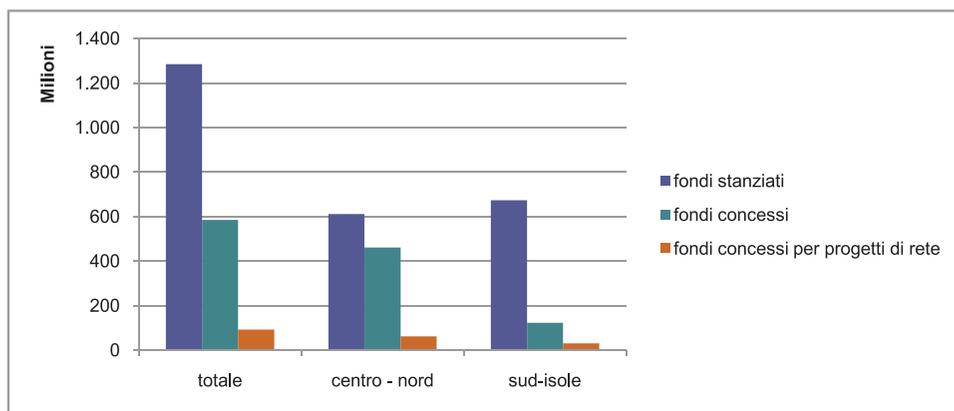


Figura 11 - Confronto tra fondi stanziati e fondi concessi: analisi macro territoriale

Il dato dell'area Sud Isole è sicuramente condizionato dagli interventi con dimensioni rilevanti attivati da Sicilia e Sardegna. Al netto delle Isole, il Sud presenta un valore di fondi stanziati pari a 105,5 milioni di euro ed un valore di fondi concessi pari a 45 milioni di euro, di cui alle imprese in rete 19 milioni.

2.4 Principali risultati: domande presentate e approvate

Il valore delle agevolazioni concesse va suddiviso sulle circa 4.800 domande finanziate nei quattro anni di attuazione delle misure, per un numero di imprese finanziate, tenendo conto del numero dei beneficiari che compongono le aggregazioni (reti di impresa, ATI, consorzi), di oltre 8.300 partecipanti.

I numeri salgono a 6.900 se si considerano le domande approvate ma non finanziate per esaurimento delle risorse disponibili. Il totale delle domande pervenute è pari a 9.638. Ad essere finanziato è stato complessivamente il 50% delle domande presentate.

I maggiori risultati in termini di numero di domande finanziate si concentrano nel 2012.

La percentuale di successo delle domande è inferiore nel 2013, ma a tale riguardo si evidenzia che per il 23% degli interventi regionali è ancora in corso il procedimento istruttorio.

Si precisa inoltre che per i bandi a sportello sono stati considerati gli esiti dell'ultimo nucleo di valutazione disponibile (10% del campione censito), raggruppando il dato di più annualità.

	2010*	2011*	2012*	2013*	totale
n. domande presentate	273	189	6.639	2.537	9.638
n. domande approvate	245	142	5.231	1.357	6.975
%	90%	75%	79%	53%	72%
n. domande finanziate	245	141	3.456	1.021	4.863
%	90%	75%	52%	40%	50%
n. imprese finanziate **	953	468	4.978	1.939	8.338

Tavola 4 - Domande presentate e approvate: analisi temporale

** Per l'anno di riferimento è stato considerato l'anno di approvazione della graduatoria relativa all'intervento censito, sia per quanto riguarda le domande presentate sia per quanto riguarda le domande approvate e le domande finanziate.*

*** In riferimento al numero delle imprese si segnala che per 5 interventi non è stato possibile raccogliere il numero effettivo delle imprese beneficiarie delle agevolazioni.*

2.5 Principali risultati: progetti di rete finanziati

Focalizzando l'attenzione sulle sole imprese finanziate in rete, è stato calcolato per i singoli interventi il numero delle domande presentate da reti di imprese che hanno beneficiato del contributo regionale, in totale 496, ed il numero delle imprese aderenti beneficiarie, oltre 2.300. Le aggregazioni in rete coinvolgono in media più di 4 imprese.

La dinamica temporale mostra in crescita il sostegno regionale alle reti, con una forte spinta dal 2011 e negli anni successivi.

Sul 2010 pesa l'intervento di Regione Sicilia (POR FESR 2.1.1.1 "Favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili") per il quale risulta il finanziamento di un progetto di rete per il valore di 12 milioni di euro.

Il numero delle imprese per contratto di rete beneficiarie del contributo è dal 2011 in continuo aumento: 3,57 nel 2011, 4,49 nel 2012 e 5,36 nel 2013.

	2010	2011	2012	2013	totale
n. progetti di rete finanziati	10	103	197	186	496
n. imprese in contratto di rete	54	368	886	997	2305
media	5,45	3,57	4,50	5,36	4,65

Tavola 5 – Dinamica temporale progetti di rete finanziati

La figura 12 evidenzia le prime 3 Regioni per numero di progetti di rete finanziati: si tratta dell'Emilia-Romagna con 136 progetti, della Lombardia (111), e dell'Abruzzo (83). Segnaliamo anche i numeri di Toscana (34), Lazio e Marche (32), e Puglia (29).

Il bando che ha finanziato il maggior numero di progetti di rete è l'intervento della Regione Emilia-Romagna "Dai distretti produttivi ai distretti tecnologici", con l'obiettivo di favorire la costituzione di reti di imprese tra PMI, incentrate su progetti di ricerca industriale e realizzati con il supporto di giovane personale qualificato.

La Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con le associazioni imprenditoriali, ha in un primo momento individuato, tramite una manifestazione di interesse riservata alle strutture di ricerca industriale e/o trasferimento tecnologico accreditate a livello regionale, i programmi per la qualificazione innovativa dei distretti produttivi. Successivamente le strutture di

ricerca hanno provveduto a selezionare, per i rispettivi distretti di competenza, i programmi di ricerca presentati dalle imprese in forma aggregata.

Complessivamente sul bando “Distretti” sono stati finanziati in Emilia-Romagna 93 progetti di rete.

I numeri dei progetti di rete finanziati in Lombardia fanno invece principalmente riferimento al Bando ERGON (70); vi sono inoltre 8 reti selezionate sul bando per la competitività del settore delle costruzioni, 27 sul bando per la costituzione delle reti di impresa dei settori Commercio, Turismo e Servizi, 4 per la responsabilità sociale per la competitività di impresa e 2 iniziative per il welfare aziendale ed interaziendale. A questi numeri dovranno aggiungersi i progetti selezionati sul bando “POR 1.1.2.1 Sostegno alle reti di imprese”, ancora in fase di istruttoria.

Per la Regione Abruzzo il riferimento è a due interventi attivati nel 2013, il “Bando per progetti pilota di promozione e sviluppo delle reti” e il “Bando per l’agevolazione di progetti di innovazione e di internazionalizzazione delle reti di impresa”, entrambi riservati alle imprese aderenti a un contratto di rete ed attivati nell’ambito dell’Accordo di Programma tra Ministero e Regione “Abruzzo 2015” con l’obiettivo di caratterizzare il sistema economico regionale nell’ottica dell’innovazione.



Figura 12 - Progetti di rete finanziati

Confrontando il numero dei progetti di rete finanziati, 496, con il numero dei contratti di rete sottoscritti, 1.240 (in base ai dati di InfoCamere al 1 dicembre 2013), si può affermare che il 40% dei contratti di rete sottoscritti ha beneficiato di un contributo regionale.

Guardando alla percentuale dei progetti di rete finanziati sul totale delle reti, l'incentivo risulta più significativo per le Regioni Abruzzo e Basilicata: per entrambe il 63% dei progetti presentati da una rete ha ottenuto il contributo regionale.

È da sottolineare che entrambe le amministrazioni regionali hanno scelto di riservare le agevolazioni alle sole aggregazioni di imprese costituite o da costituire con forma di contratto di rete, e ciò ha sicuramente contribuito a dare una spinta in più alla stipula di nuovi contratti di rete.

ENTE	n. contratti di rete* (agg.to 1/12/2013)	n. progetti di rete finanziati	% finanziati	n. imprese nei progetti di rete finanziati
Provincia autonoma di Bolzano	0	0	0%	0
Provincia autonoma di Trento	36	0	0%	0
Abruzzo	131	83	63%	539
Basilicata	24	15	63%	112
Calabria	18	7	39%	91
Campania	58	4	7%	26
Emilia-Romagna	276	136	49%	453
Friuli Venezia Giulia	36	0	0%	0
Lazio	122	32	26%	91
Liguria	29	2	7%	5
Lombardia	416	111	27%	544
Marche	81	32	40%	139
Molise	9	1	11%	3
Piemonte	75	9	12%	46
Puglia	74	29	31%	98
Sardegna	34	0	0%	0
Sicilia	28	1	4%	5
Toscana	106	34	32%	153
Umbria	32	0	0%	0
Veneto	141	0	0%	0
Valle d'Aosta	1	0	0%	0
Totale complessivo	1.240	496	40%	2.305

Tavola 6 - Numero contratti di rete per Regione

** elaborazione InfoCamere su dati Registro delle Imprese delle Camere di Commercio. Dal momento che uno stesso contratto di rete può coinvolgere ambiti regionali diversi, non è sempre possibile attribuire un contratto ad una sola regione. Pertanto, il numero totale dei contratti risulta diverso dall'aggregazione dei contratti di rete regionali.*

Gli interventi monitorati non hanno dato luogo a contributi per le Province autonome di Trento (lo sportello per la presentazione delle domande ha aperto solo a fine luglio) e di Bolzano, né per la Sardegna (sono in fase di conclusione i processi di valutazione di 3 bandi del 2013), il Friuli Venezia Giulia, l'Umbria, il Veneto (che non ha rilevato in sede di monitoraggio tale dato non distinguendo fra reti e altre aggregazioni) e la Valle d'Aosta.

La classificazione regionale per numero di contratti di rete registrati vede invece in testa la Lombardia con 416 contratti di rete, seguono Emilia-Romagna con 276 e Veneto con 141.



3. Analisi qualitativa degli interventi regionali

L'analisi presentata nelle pagine seguenti si basa sullo studio della normativa regionale (oltre duecento documenti) relativi ai testi dei bandi, ai decreti di attuazione e alla legislazione di riferimento.

Gli interventi regionali sono stati classificati in base alle caratteristiche e ai requisiti tecnici, alle modalità di partecipazione e attuazione dell'agevolazione.

Nel dettaglio sono stati esaminati i seguenti criteri:

- soggetti beneficiari: dimensioni del partenariato, localizzazione, ambito settoriale;
- obiettivi delle politiche di intervento;
- spese ammissibili;
- tipologia di agevolazione;
- caratteristiche del contratto di rete;
- procedure di valutazione;
- criteri di valutazione e/o di premialità dei progetti;
- regolamento comunitario applicato.

Nella maggior parte dei casi ad un bando corrisponde un intervento censito. Solo in due casi, il "Bando per l'agevolazione dei progetti di innovazione e internazionalizzazione delle reti di impresa in Abruzzo", e "Insieme per Vincere-POR Lazio", il monitoraggio ha prodotto la rilevazione di più interventi, in quanto il bando prevedeva stanziamenti definiti e separati in funzione di diverse attività finanziabili. Ad esempio il bando "Insieme per vincere-POR Lazio, prevedeva stanziamenti di fondi separati per tre diverse linee di intervento: "start up di reti", "investimenti in rete" e "valore aggiunto Lazio". In questo caso sono stati rilevati tre interventi.

Presentiamo di seguito i dati raccolti con un breve commento alle differenti esperienze ed alle peculiarità territoriali.



3.1 Soggetti beneficiari

Prendendo in considerazione i soggetti ammessi a fruire degli incentivi regionali, i maggiori beneficiari sono le piccole e medie imprese, destinatarie del 97% degli interventi attivati dalle Regioni (figura 13).

La partecipazione delle grandi imprese è per lo più ammessa ma non finanziata, solo il 23% dei bandi ne prevede l'ammissione fra i beneficiari delle agevolazioni. Alcuni interventi prevedono inoltre il coinvolgimento obbligatorio degli organismi di ricerca, a cui possono e/o devono essere affidate parti delle attività di R&S&I con l'obiettivo di favorire lo scambio di *know-how*.

Possono inoltre beneficiare degli aiuti altre categorie di soggetti, quali ad esempio le associazioni tra professionisti o studi professionali, le associazioni di categoria e le camere di commercio (per attività di assistenza e supporto).

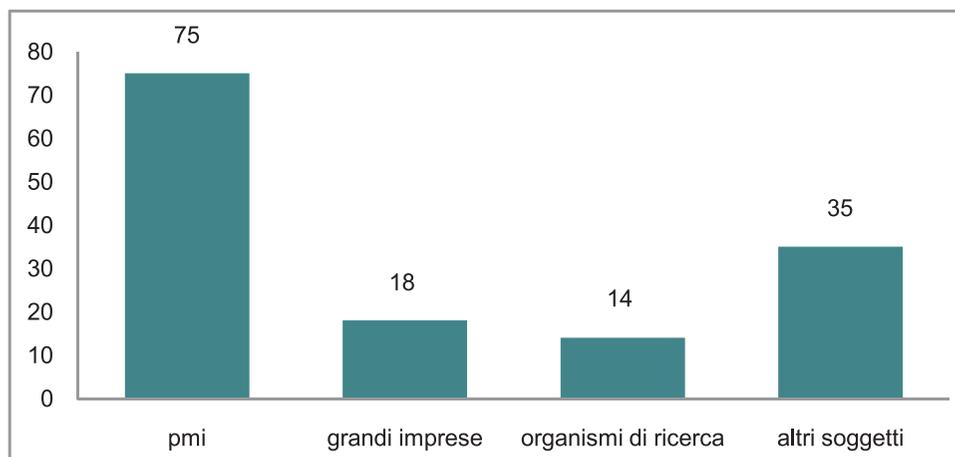


Figura 13 - Beneficiari delle agevolazioni (a scelta multipla)

Solo 15 degli interventi censiti (19%) prevedono, per ottenere il contributo regionale, l'obbligo per le imprese beneficiarie di costituire o di aver già costituito un contratto di rete (figura 14).

È questo il caso della Regione Abruzzo che ha emanato nel 2013 un bando riservato ai raggruppamenti di imprese costituiti secondo la forma del "contratto di rete".

In 28 interventi non solo non è previsto l'obbligo per le imprese beneficiarie di aggregarsi sotto forma di contratto di rete, ma addirittura è prevista la possibilità di presentare una richiesta di agevolazione come singola impresa.

Fra questi il bando della Regione Emilia-Romagna POR misura 1.2, che finanzia progetti per l'innovazione tecnologica presentati da PMI sia in forma singola che aggregata. L'intervento specifica che beneficiari del contributo regionale sono le PMI singole (compresi consorzi, società consortili e società cooperative) oppure raggruppamenti di PMI costituiti in ATI o Contratti di Rete.

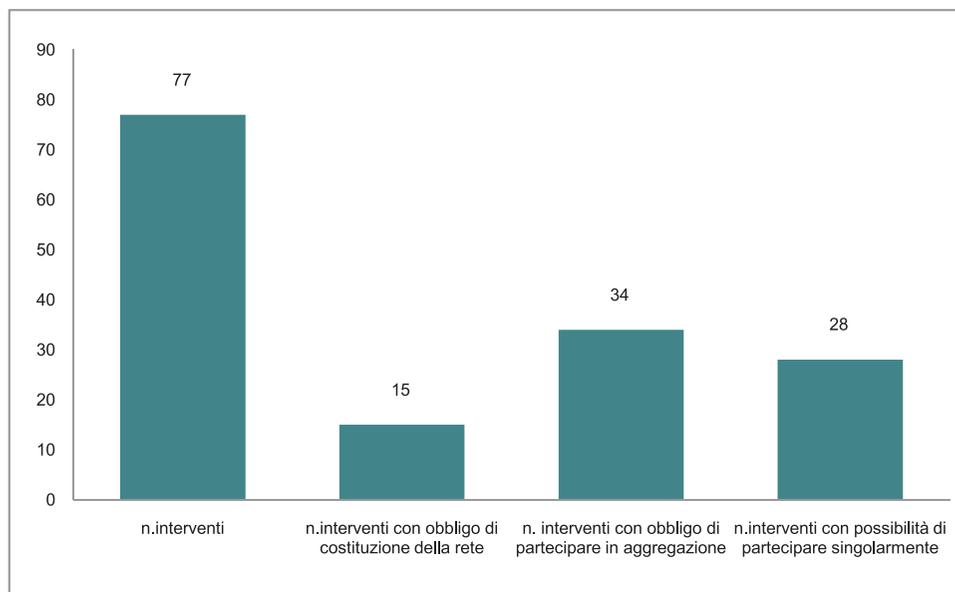


Figura 14 - Numero interventi: requisiti di partecipazione (a scelta multipla)

Sono invece 34 gli interventi che prevedono l'obbligo di presentare la richiesta di contributo in partenariato, lasciando però la scelta ai soggetti proponenti in merito alla forma aggregativa più adatta a perseguire gli obiettivi del progetto.

La classificazione delle modalità di aggregazione presentata nella figura 15 mostra come forma giuridica più ricorrente, in alternativa al contratto di rete, il consorzio, considerato non come soggetto beneficiario ma come forma aggregativa delle imprese beneficiarie. Circa la metà degli interventi prevede inoltre che i progetti possano essere presentati da imprese aggregate tramite associazione temporanea di imprese.

Come esempio di agevolazione riservata alle aggregazioni riportiamo la misura 1.4 della Regione Piemonte. In questo caso sono finanziati esclusivamente i programmi imprenditoriali di costituzione e sviluppo dell'aggregazione attraverso contratti di rete, ATI, consorzi, società consortili.

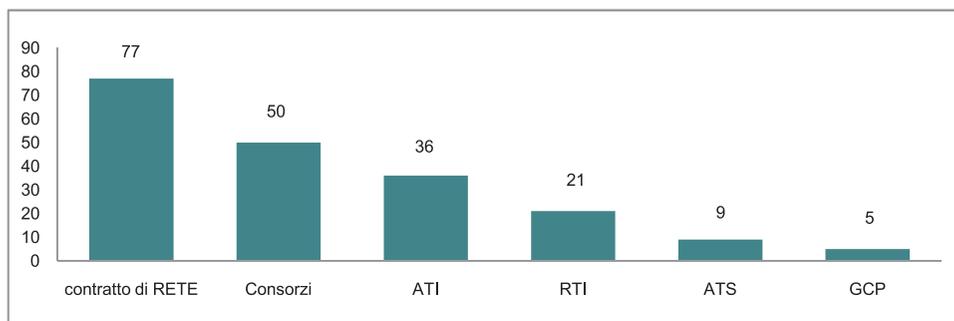


Figura 15 - Analisi modalità di aggregazione per numero di interventi (a scelta multipla)

In alcuni casi il bando prevede il finanziamento esclusivo di progetti presentati da imprese già aggregate tramite contratto di rete o altra forma giuridica al momento della presentazione della domanda di contributo.

L'ultimo bando approvato dalla Regione Lombardia nel 2013, la misura "POR Sostegno alle reti", stabilisce ad esempio che "il contratto di rete deve essere già stato stipulato al momento della presentazione della domanda di contributo, anche se non ancora iscritto nella sezione del registro delle imprese presso cui è registrato ciascun partecipante alla rete".

La maggior parte dei provvedimenti regionali censiti non prevede differenziazioni fra progetti presentati da aggregazioni di imprese già costituite, o ancora da costituire al momento della presentazione della domanda, offrendo quindi sostegno in entrambi i casi.

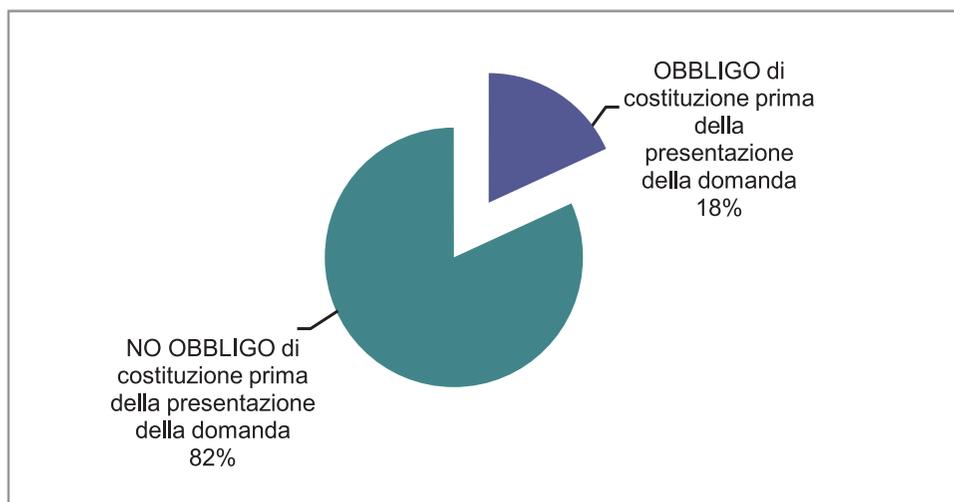


Figura 16 - Tempistica di stipula del contratto di rete



3.1.1 Dimensioni del partenariato

Nella maggior parte dei casi (74% del totale dei provvedimenti censiti) il legislatore ha imposto come requisito di ammissibilità un determinato numero minimo di imprese facenti parte dell'aggregazione.

Il numero minimo più frequentemente imposto è di tre imprese (per il 77% dei casi che prevedono il numero minimo di imprese aderenti all'aggregazione).

Si evidenzia che il vincolo riguarda quasi sempre il numero minimo e non il numero massimo delle imprese facenti parte dell'aggregazione.

In 20 interventi censiti l'amministrazione concedente non si è espressa in merito al numero di imprese facenti parte dell'aggregazione.

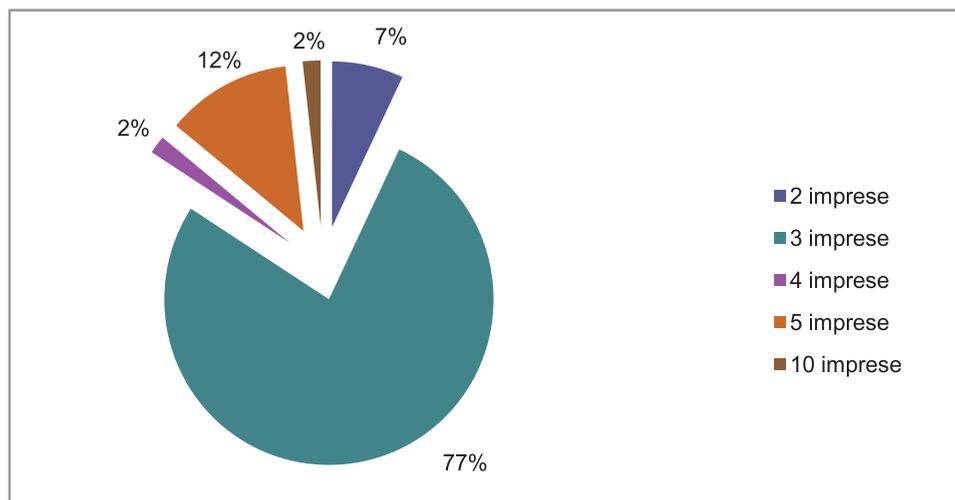


Figura 17 - Dimensioni del partenariato

Tale dato può essere confrontato con la dimensione delle reti già costituite, secondo le elaborazioni diffuse da RetImpresa su dati di Infocamere (aggiornati al 1 dicembre 2013) la percentuale dei contratti di rete sottoscritti con 2-3 imprese aderenti è pari al 45%, il 47% delle reti risulta invece composto da 4 a 9 imprese, ed l'8% da 10 o più imprese.

3.1.2 Localizzazione

Come evidenziato nella figura 18, la quasi totalità degli interventi censiti prevede che le imprese debbano avere sede legale e/o operativa nel territorio regionale e che il progetto finanziato sia realizzato in tali sedi.

Sono estremamente limitati gli interventi che prevedono l'obbligo di realizzare il progetto all'interno di determinati territori distrettuali. L'appartenenza a determinati distretti o filiere rappresenta infatti più un criterio di premialità piuttosto che un requisito di partecipazione.

È questo il caso del bando del Lazio per "Progetti innovativi di sostegno ai sistemi produttivi", riservato espressamente alle imprese con sede operativa in uno dei Comuni appartenenti alle aree territoriali di intervento indicate e in possesso di un codice di attività prevalente ISTAT-ATECO compreso nei settori indicati.

Opera in campo più ristretto quale quello provinciale, il bando della Regione Basilicata per la "Promozione e sviluppo delle reti di impresa", cofinanziato dal sistema camerale. L'intervento prevede infatti che l'impresa capofila del progetto, nonché la maggioranza numerica delle imprese partecipanti, debba avere sede legale e/o unità locale nella provincia di Potenza.

Fra gli interventi censiti vi sono inoltre degli strumenti riservati alle imprese ubicate in aree depresse o in crisi: l'intervento più importante è quello della Sardegna, che ha riservato nel 2013 ben 144 milioni di euro per la riconversione di aree in crisi (figura 18).



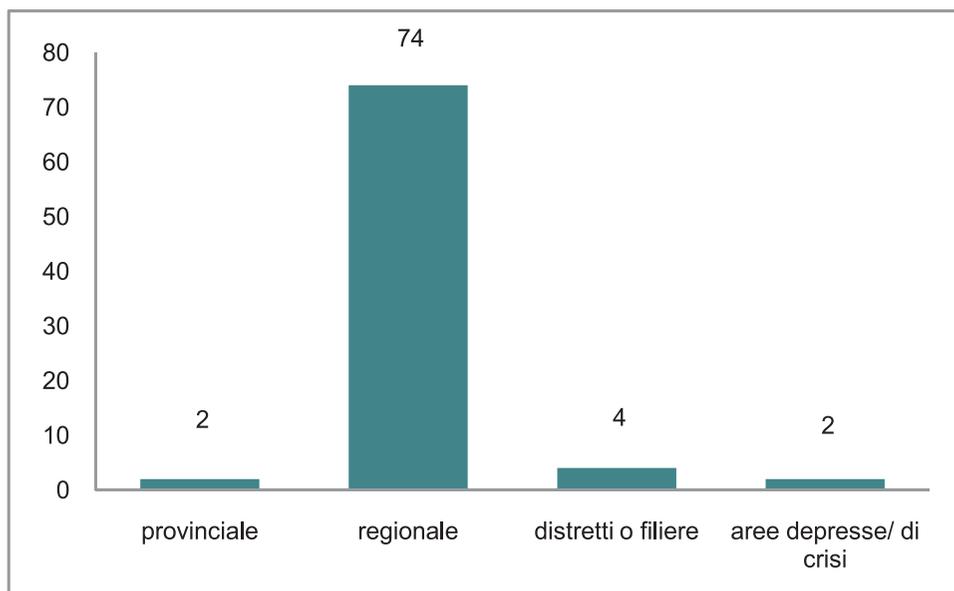


Figura 18 - Localizzazione interventi

Sono invece assenti interventi che prevedono la possibilità di realizzare il progetto finanziato in sedi ubicate al di fuori del territorio regionale. Si evidenzia che tale vincolo riguarda unicamente i soggetti e gli investimenti per i quali si richiede il contributo. Per quanto riguarda i contratti di rete, spesso i bandi lasciano aperta la possibilità che una parte delle imprese, e conseguentemente una parte dell'investimento, sia realizzato al di fuori del territorio regionale, precludendo però la possibilità ai soggetti extraregionali di beneficiare del contributo.

3.1.3 Ambito settoriale dei soggetti beneficiari

La grande maggioranza dei provvedimenti regionali (87%) ha carattere multisetoriale, ovvero prevede che la partecipazione al bando sia aperta ad imprese appartenenti a differenti settori di attività (con riferimento alla classificazione ATECO 2007).

Solo il 13% degli aiuti ha carattere monosettoriale e prevede quindi che gli interventi siano riservati solo alle imprese appartenenti a un settore specifico.

	mono settoriali	Multisetoriali	totale
totale bandi	10	67	77
totale fondi	62.147.500	1.221.621.525	1.283.769.025

Tavola 7 - Ripartizioni interventi: mono settoriali e multisetoriali

Nella figura 19 sono rappresentati gli interventi multisetoriali. Il valore percentuale espresso rappresenta il numero degli interventi che citano un determinato settore rispetto al totale degli interventi censiti.

Il settore più citato è quello manifatturiero, presente nel 43% degli interventi. Il dato è in linea con la mappatura dei settori di Infocamere, in base alla quale il contratto di rete è più diffuso fra le imprese manifatturiere.

Il secondo settore più frequentemente citato è quello dei servizi, previsto esplicitamente nel 34% dei casi.

È da evidenziare come nel 47% degli interventi multisetoriali, il bando non preveda alcuna specifica relativa ai settori di appartenenza delle imprese beneficiarie, ad eccezione delle esclusioni settoriali imposte dalla normativa comunitaria vigente in materia di aiuti di stato.



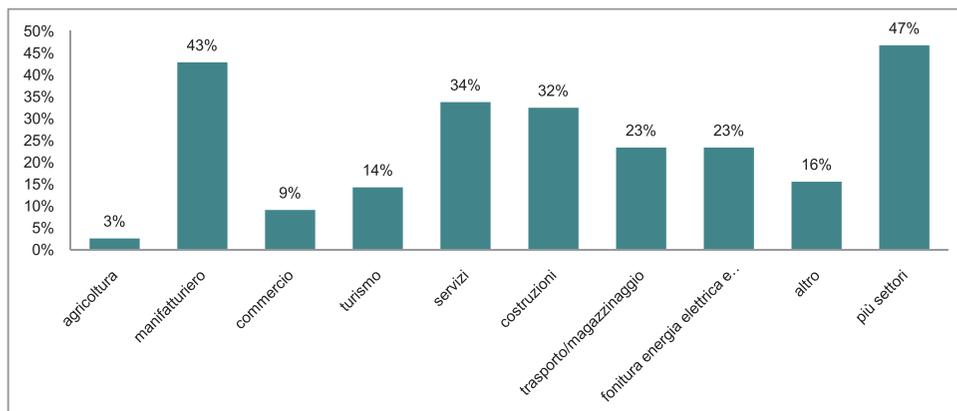


Figura 19 - Ambito settoriale dei soggetti beneficiari (a scelta multipla)



3.2 Obiettivi delle politiche di intervento

L'analisi per obiettivi consente di evidenziare le principali finalità perseguite dal legislatore regionale. Gli interventi sono stati classificati sulla base di uno o più dei seguenti criteri:

- *assistenza/supporto alle reti*: si riferisce alle azioni di sostegno indiretto alle reti tramite l'assegnazione di contributi a soggetti istituzionali (associazioni di categoria, camere di commercio, università, ecc.) per lo svolgimento di attività promozionali finalizzate alla diffusione della cultura di rete e la fornitura di servizi finalizzati ad acquisire conoscenze necessarie per avviare un percorso di crescita aziendale tramite il contratto di rete;
- *creazione/avvio rete*: si riferisce alle azioni a sostegno dello start up di rete;
- *sviluppo aziendale/consolidamento rete*: si riferisce al sostegno del percorso di crescita aziendale realizzato attraverso il programma comune di rete;
- *R&S&I*: si riferisce a progetti di ricerca, sviluppo e innovazione di prodotto/processo/organizzazione;
- *marketing/export*: si riferisce ai programmi di internazionalizzazione finalizzati al sostegno alle attività di marketing sui mercati internazionali (partecipazioni a fiere, missioni, studi di fattibilità ecc.);
- *internazionalizzazione*: si riferisce ai programmi di internazionalizzazione principalmente finalizzati al sostegno di avvio o potenziamento di sedi commerciali all'estero;
- *investimenti ambientali*: comprende progetti di investimento per il risparmio ed efficienza energetica e la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- *welfare/lavoro*: si riferisce a progetti di welfare interaziendale, azioni di responsabilità sociale.



Si evidenzia il fatto che in molti casi gli interventi censiti prevedono più di un obiettivo di intervento. Questa è la ragione per cui nelle figure seguenti la sommatoria del numero degli interventi e dei fondi stanziati supera il numero complessivo degli interventi censiti e dei relativi fondi stanziati.

La maggior parte degli interventi censiti prevede tra gli indirizzi programmatici il sostegno alle attività di ricerca e sviluppo (51%). È inoltre da evidenziare il numero rilevante di interventi che prevede il sostegno alle attività di marketing/export (22%).

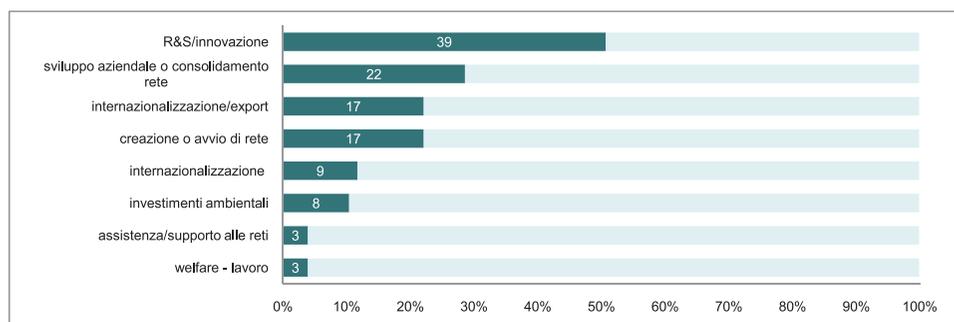


Figura 20 - Analisi obiettivi per numero di interventi (a scelta multipla)

Rispetto ai fondi stanziati si registra una forte concentrazione di risorse per l'obiettivo "ricerca, sviluppo, innovazione", oltre 800 milioni di euro.

Il dato è in linea con i risultati evidenziati dal Ministero dello Sviluppo Economico nella Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive 2012. L'obiettivo "ricerca, sviluppo, innovazione" rappresenta infatti una delle principali finalità di politica industriale in termini di livelli di agevolazioni e di peso relativo sia per l'insieme degli interventi nazionali che regionali.

A differenza del trend evidenziato in figura 20, si registra invece un'incidenza maggiore a sostegno degli *investimenti ambientali*: sono solo 8 gli interventi ma con un volume di fondi stanziati pari a 400 milioni di euro.

Anche il dato relativo ai fondi stanziati per l'internazionalizzazione registra un'incidenza diversa rispetto a quella evidenziata nell'analisi per numero di interventi. Il limitato stanziamento medio unitario per questo obiettivo è da imputare alla tipologia di interventi dedicati a questa politica, caratterizzata da programmi di investimento finanziati composti da specifiche spese di consulenza

e/o missioni e viaggi di importo più limitato rispetto ad altre tipologie di investimenti.

Di minore rilevanza gli importi relativi ad altri obiettivi, quali le *azioni di assistenza/supporto alle reti*.

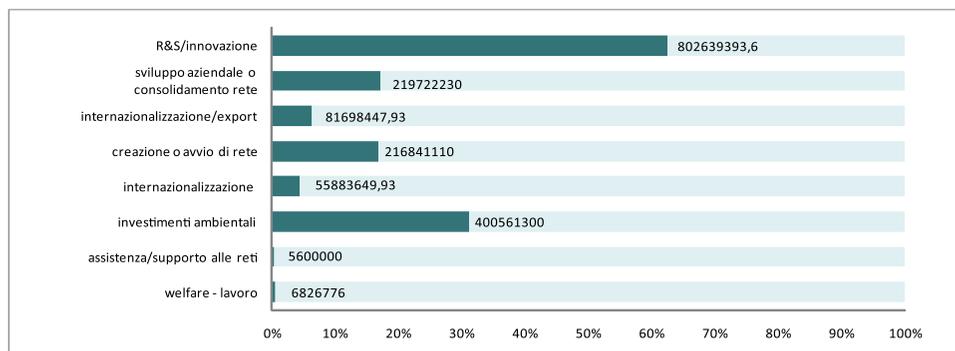


Figura 21 - Analisi obiettivi per fondi stanziati (a scelta multipla)

La ripartizione territoriale dei fondi evidenzia una minore incidenza dell'obiettivo *ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica* nelle Regioni del Sud e delle Isole (figura 22).

Decisamente superiore rispetto alle aree del Centro Nord è invece la dotazione finanziaria degli interventi finalizzati ad investimenti ambientali. Ad influire su tale rappresentazione la particolare situazione della Regione Sicilia che ha previsto stanziamenti per 320 milioni di euro per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Le Regioni del Centro Nord offrono inoltre un maggior sostegno per i progetti di internazionalizzazione/export, mentre hanno stanziato meno fondi per la creazione e l'avvio di nuove reti.



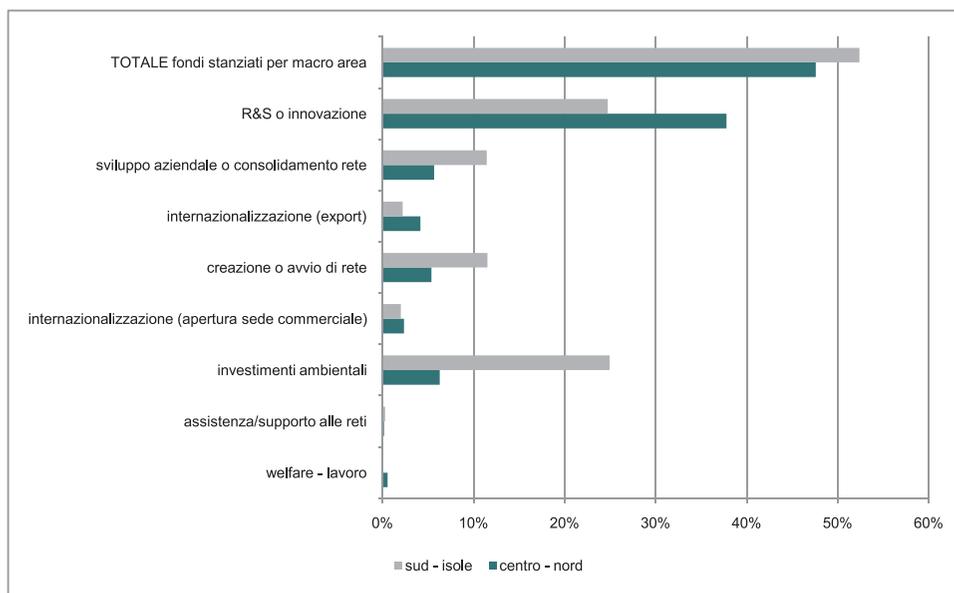


Figura 22 - Fondi stanziati per obiettivi per macro area (a scelta multipla)

Nella classificazione per obiettivi gli interventi sono stati ulteriormente suddivisi fra interventi “mono obiettivo”, quando l’oggetto del bando poteva essere riferito ad un unico obiettivo specifico, ed interventi “multi obiettivo”, quando invece il bando prevedeva la possibilità di finanziare progetti con finalità eterogenee, o strutturati per il raggiungimento di più obiettivi (ad esempio i progetti dovevano comprendere sia attività per la creazione e lo sviluppo della rete).

Ben il 78% dei fondi stanziati è assegnato per progetti con un unico obiettivo specifico (tavola 8).

	mono obiettivo	multi obiettivo	totale
totale bandi	47	30	77
totale fondi	1.005.327.374	278.441.652	1.283.769.02

Tavola 8 - Ripartizione interventi: mono obiettivo e multi obiettivo

Prendendo in considerazione il numero degli interventi per cui è possibile individuare un unico obiettivo specifico, risulta sempre preminente l’obiettivo ricerca e sviluppo.

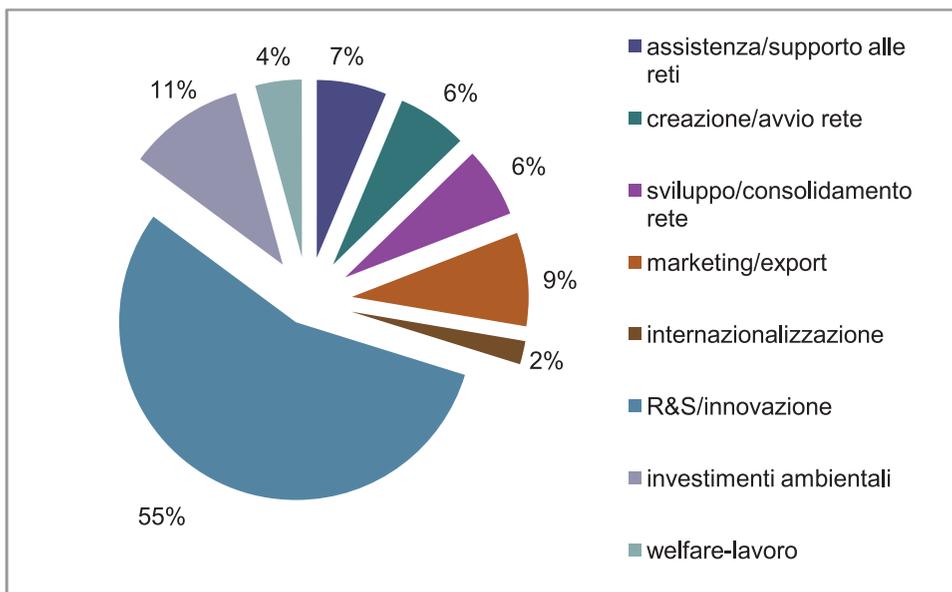


Figura 23 – Numero di interventi “mono obiettivo”

Per quanto riguarda gli interventi aventi più di un indirizzo programmatico risultano rilevanti le combinazioni marketing/internazionalizzazione e creazione/sviluppo di rete.

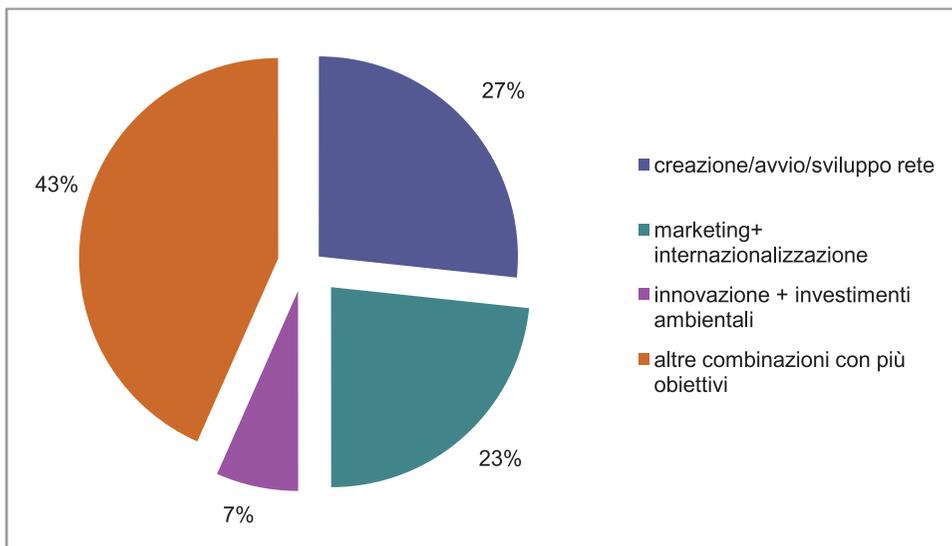


Figura 24 - Numero di interventi “multi obiettivo” (a scelta multipla)



Prendendo in considerazione il principale obiettivo d'intervento, "ricerca e sviluppo, innovazione" viene proposta di seguito una tavola illustrativa relativa al posizionamento regionale rispetto alla media complessiva degli stanziamenti. Come si può vedere dalla figura 25 le Regioni che hanno registrato più stanziamenti per l'obiettivo ricerca rispetto alla media regionale sono cinque: Toscana, Sardegna Lazio, Sicilia ed Emilia-Romagna.

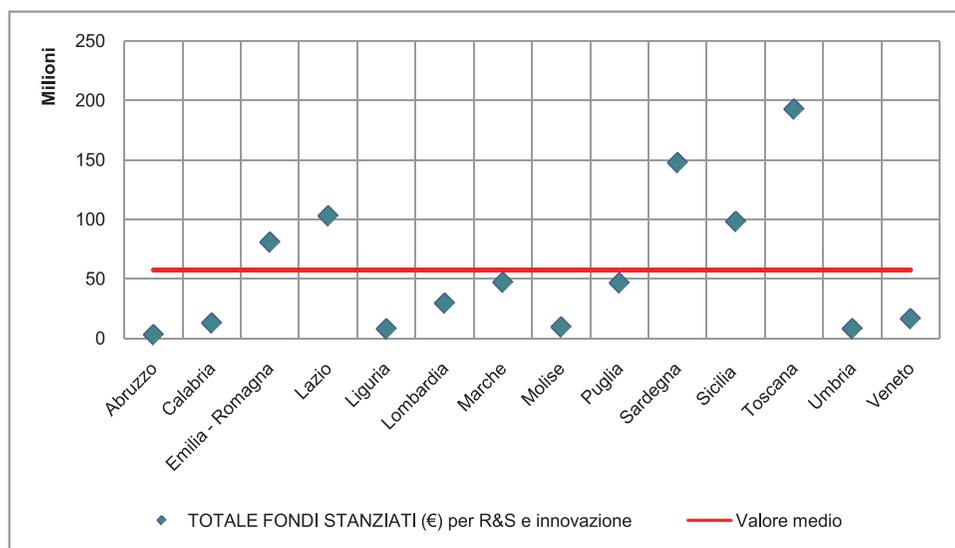


Figura 25 - Media fondi stanziati per R&S e innovazione

Analizzando più nel dettaglio la situazione regionale della Toscana, buona parte della dotazione finanziaria (88 mln di euro) è riferita al bando per la selezione di progetti in materia di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, in attuazione del POR CreO FESR 2007/2013. La Regione Toscana ha inteso, con tale intervento, da un lato favorire lo sviluppo dei settori *high-tech* e ad elevato contenuto di conoscenza, a partire dai cluster innovativi presenti in Regione, dall'altro intensificare e rafforzare i rapporti fra mondo delle imprese e tra questo e il mondo della ricerca, favorendo l'applicazione di nuove idee e tecnologie ai problemi tecnico-produttivi delle imprese. Il bando ha permesso di finanziare 68 progetti, coinvolgendo oltre 269 imprese, l'11% dei fondi stanziati è stato poi assegnato a 9 progetti presentati da imprese in contratto di rete. Cospicua anche la dotazione di altri due interventi: "Avviso Pubblico per la manifestazione di interesse alla presentazione di progetti strategici di ricerca

industriale e sviluppo sperimentale in materia di ICT e meccanica avanzata” cofinanziato dal PAR FAS 2007-2013 (49 mln di euro) e “Bando aiuti alle PMI per l’acquisizione di servizi qualificati” cofinanziato dal POR (51 mln di euro).

Diversa è la seconda posizione registrata dalla Regione Sardegna: in questo caso ad influenzare il dato complessivo vi è il bando da 144 milioni di euro per “Progetti di Filiera e di Sviluppo Locale nelle aree di crisi”, si tratta dei territori di Porto Torres, La Maddalena, Ottana, Siniscola, Pratosardo, Tossilo, Oristano, Portovesme, Sulcis-Iglesiente e del territorio svantaggiato della Marmilla. Oggetto del sostegno regionale è, in questo caso, un programma di intervento più strutturato e che può essere articolato su diverse tipologie di spesa, come la realizzazione di investimenti produttivi a carattere innovativo, l’acquisizione di servizi reali, la realizzazione di programmi di innovazione e di formazione.

Per la Regione Lazio la dotazione più consistente, oltre 50 milioni di euro, è riferita al bando 2013 “Insieme per Vincere” cofinanziato dal POR FESR, con l’obiettivo di incentivare la condivisione di conoscenze, la razionalizzazione dei costi, la capacità di innovazione. L’intervento, gestito da Sviluppo Lazio, copre tre differenti linee di finanziamento (considerate distinte nella presente analisi): “Start Up Reti” per progetti imprenditoriali finalizzati alla costituzione di aggregazioni tra PMI nella forma del contratto di rete; “Investimenti in Rete” a sostegno della realizzazione del programma comune di rete da parte di PMI e dei loro investimenti innovativi; “Valore Aggiunto Lazio – VAL” per aggregazioni tra grandi imprese e PMI riguardanti ricerca, sviluppo e innovazione.

A tali risorse si devono aggiungere 40 milioni di euro stanziati dalla Regione Lazio nel 2011 sul “Bando Co-Research”, gestito da Filas, per sostenere progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale condotti in collaborazione tra imprese e/o con eventuale ausilio di organismi di ricerca.

Per la Sicilia lo stanziamento è riferito per buona parte (80 mln di euro) all’“Avviso pubblico per i Contratti di programma settoriali”, con l’obiettivo di promuovere e sostenere la realizzazione di investimenti di rilevante dimensione e impatto sulle potenzialità di sviluppo integrato del territorio nei settori dell’industria manifatturiera a forte contenuto tecnologico e/o innovativo, dello sviluppo e trasferimento tecnologico, del turismo ad elevato valore aggiunto.

Per l’Emilia-Romagna la dotazione per l’obiettivo “ricerca” è suddivisa in più



bandi, il più cospicuo è il bando per l'innovazione tecnologica delle PMI e delle reti di PMI (44 mln di euro). In questo caso è finanziata l'innovazione tecnologica, di servizio, organizzativa, di prodotto, l'innovazione tecnologica dei processi produttivi, con particolare riferimento all'energia, la sicurezza dei luoghi di lavoro, l'innovazione commerciale, la transizione alla tecnologia digitale. I progetti potevano essere presentati da PMI singole oppure raggruppamenti di PMI costituiti in ATI o Contratti di Rete.



3.3 Spese ammissibili

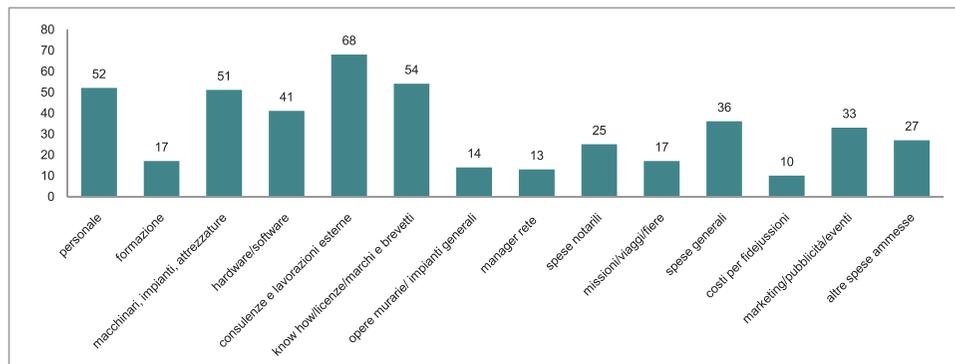


Figura 26 - Spese ammissibili per numero di interventi

L'analisi degli interventi ha permesso di evidenziare le principali voci di spesa ammesse a finanziamento: si tratta dei costi riferiti a consulenze e lavorazioni esterne (presenti tra i costi ammissibili nell'88% dei casi), know how/licenze/marchi e brevetti (presenti tra i costi ammissibili nel 70% dei casi), personale (68%), l'acquisto di macchinari/impianti e attrezzature (66%), in linea con i principali obiettivi perseguiti dal legislatore.

Il 32% degli interventi consente inoltre di ottenere un rimborso per le spese notarili di costituzione della rete.

Interessante notare anche il riferimento alle voci di spesa marketing, pubblicità e realizzazione di eventi, 43%, con riferimento alla promozione del brand della rete.

Il 15% degli interventi prevede indicazioni specifiche per l'ammissione a finanziamento delle spese relative al manager di rete, in 5 casi si tratta di interventi attivati dalla Regione Emilia-Romagna.

Ad esempio nel bando della misura 5.2. D "iniziative aggregate strutturate, rappresentative di filiera, di promozione, penetrazione commerciale e cooperazione industriale" possono essere finanziate le spese di consulenza esterna del "manager di rete" (temporary manager o manager condiviso dalla rete di imprese, unicamente dedicato alla conduzione, coordinamento e gestione delle attività del programma di rete), se non dipendente delle imprese in rete, fino ad un massimo di 50 mila euro anno.

Fra le spese meno incentivate la realizzazione di opere murarie e le spese per la formazione del personale.



3.4 Tipologie di agevolazione

Gli strumenti di agevolazione regionale analizzati fanno per lo più ricorso alla concessione di un contributo a fondo perduto (81%), che non implica alcun obbligo di restituzione da parte dell'impresa (fig. 28).

In alcuni casi il contributo può essere erogato tramite voucher, un buono spesa da utilizzare per l'acquisto di beni o servizi presso fornitori accreditati.

In alternativa al contributo a fondo perduto è prevista la concessione di un finanziamento agevolato (per l'8% degli interventi) o l'erogazione di un contributo in conto interessi (per il 5% degli interventi).

Solo per due casi è prevista, senza scelta alternativa, la concessione di un finanziamento agevolato.

La Regione Lazio con il "Fondo di promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energia rinnovabile" concede, tramite Sviluppo Lazio, un finanziamento fino al 100% delle spese considerate ammissibili con una quota a tasso agevolato pari al 75% e una quota a tasso ordinario, messa a disposizione dalle Banche convenzionate, pari al restante 25%.

La Regione Veneto prevede finanziamenti agevolati alle associazioni e reti d'impresa del settore turismo tramite il "Fondo di rotazione per il settore turismo". Il finanziamento copre il 100% della spesa ammissibile mediante l'utilizzo di una doppia provvista: una quota pubblica messa a disposizione dalla Regione per il tramite di Veneto Sviluppo a tasso zero, e una quota privata, apportata dall'intermediario finanziario prescelto, regolata a tasso concordato tra il beneficiario e l'intermediario finanziario entro il limite massimo del tasso convenzionato.

La categoria "servizi reali" è stata infine introdotta per ricomprendere le attività di servizio a supporto delle reti di impresa.

In tale contesto il "Piano di sviluppo e consolidamento delle reti" della Regione Campania prevede un programma di azioni e servizi complementari pre e post costituzione della rete, sportelli di informazione e assistenza gratuiti per le imprese, servizi di accompagnamento, coaching e tutoraggio.

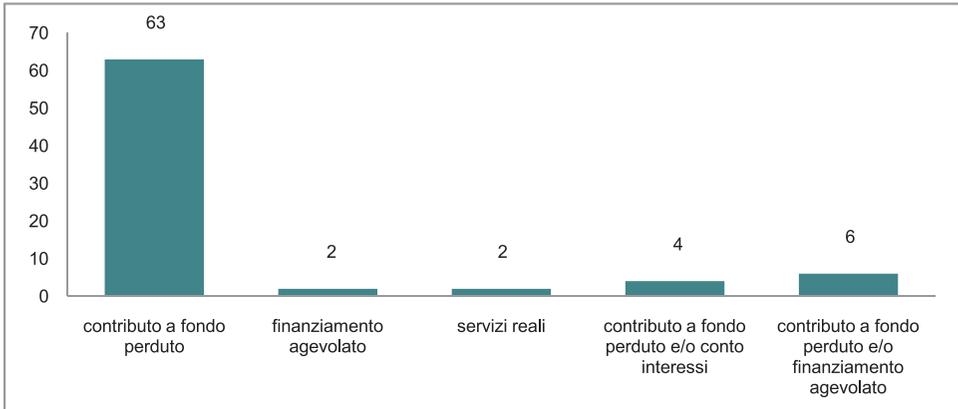


Figura 27 - Tipologia di agevolazione per numero di interventi

La proporzione cambia, come si può osservare dalla figura 27, assumendo come criterio di analisi l'ammontare degli stanziamenti. Cresce il peso per la concessione di agevolazioni tramite contributo in conto interessi e finanziamento agevolato. Solo per la metà dei fondi stanziati è prevista come forma esclusiva di agevolazione il contributo a fondo perduto.

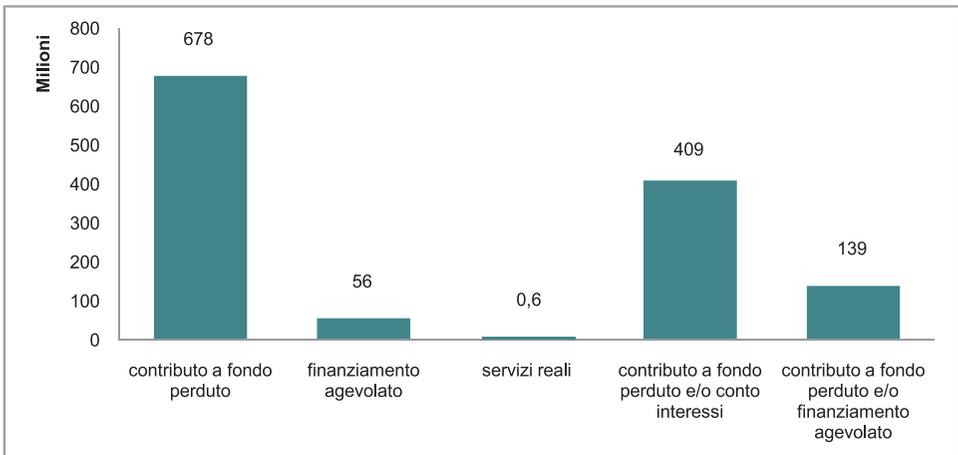


Figura 28 - Tipologia di agevolazione per fondi stanziati



3.5 Caratteristiche del contratto di rete

Il contratto di rete non deve generalmente presentare caratteristiche specifiche per essere oggetto di agevolazione.

Ben l'87% degli interventi regionali censiti consente alle imprese di avvalersi liberamente delle diverse opzioni giuridiche previste dalla disciplina del contratto di rete.

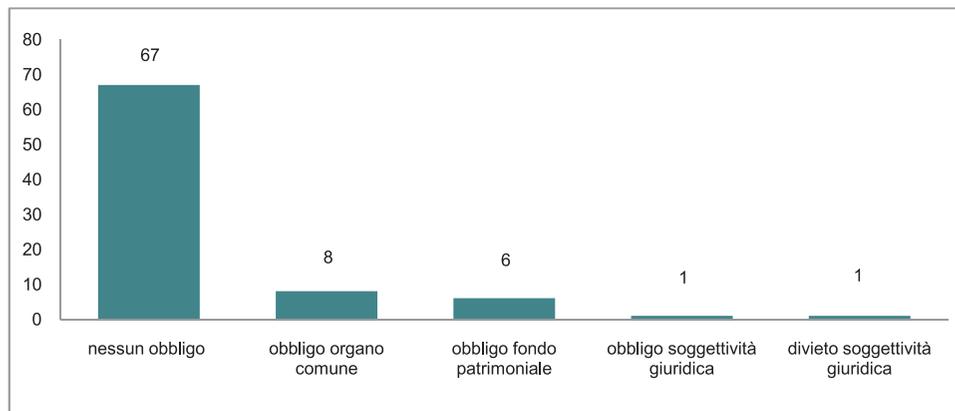


Figura 29 - Caratteristiche del contratto di rete per numero di interventi

Solo il restante 13% degli interventi prevede invece specifici vincoli giuridici, tra i quali il più ricorrente è l'obbligo di dotare la rete di un organo comune.



3.6 Procedure di valutazione

L'agevolazione è concessa per il 90% attraverso il ricorso alla procedura valutativa, per il 64% tramite una selezione a graduatoria, e per il 26% a sportello sulla base dell'ordine cronologico di presentazione delle richieste di agevolazione.

La concessione dell'agevolazione avviene invece a seguito della conclusione di una fase di negoziazione con l'amministrazione regionale per l'8% dei casi: rientrano in tale classificazione gli interventi per la sottoscrizione dei contratti di programma in Sicilia e dei contratti di investimento in Toscana.

Due soli interventi prevedono la procedura automatica, ovvero il solo controllo della completezza e della regolarità della domanda di agevolazione. Si tratta dell'intervento della Provincia Autonoma di Trento ai sensi della legge 6/99 (delibera 1.342 del 2013) che prevede la concessione di contributi per la costituzione di un fondo patrimoniale comune delle reti d'impresa finalizzato a finanziare le attività di formazione del personale, l'acquisto di hardware e software, l'acquisizione di brevetti e diritti, interventi di promozione e di commercializzazione e l'acquisizione di consulenze esterne specialistiche, incluse quelle relative a progetti di internazionalizzazione.

È stato assimilato alla procedura automatica anche l'intervento della Regione Campania per l'erogazione di servizi di supporto alle reti.

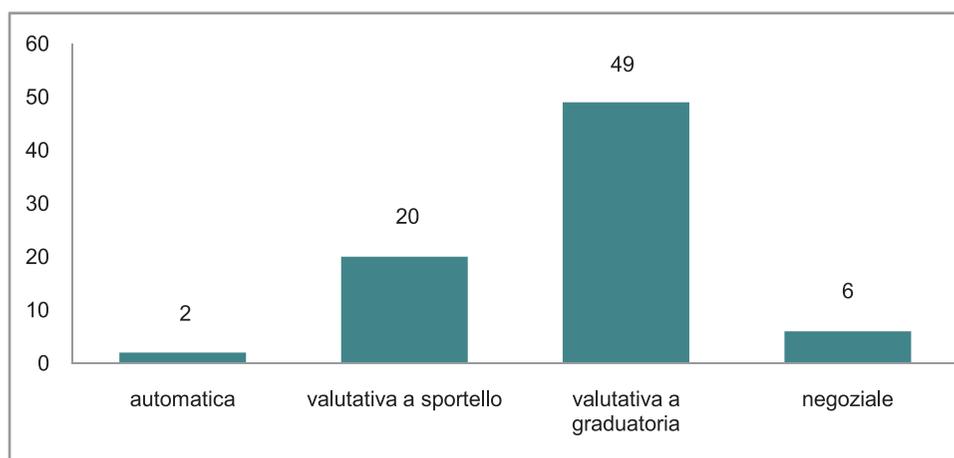


Figura 30 - Procedure di valutazione per numero di interventi

In considerazione degli stanziamenti, la differenza fra le procedure di valutazione è al contrario meno evidente, 517 milioni di euro sono attribuiti secondo la procedura a graduatoria, 304 milioni di euro a sportello e 462 milioni di euro negoziale.

Si evidenzia come la procedura negoziale sia per lo più riservata a progetti di investimento più complessi, il valore medio per singolo provvedimento è infatti molto più elevato, pari a 92 milioni di euro.

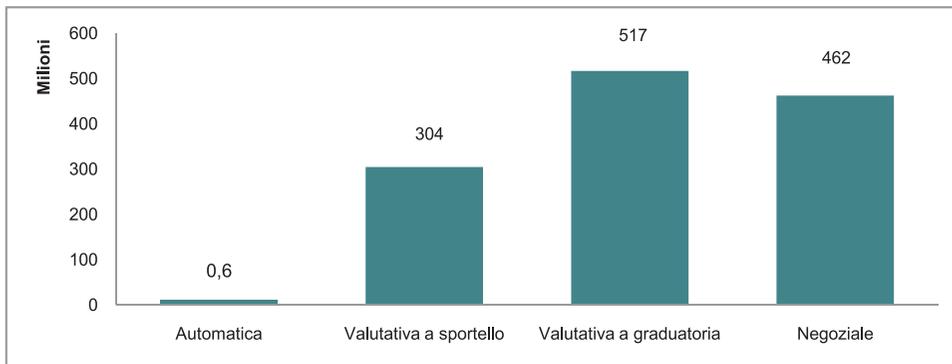


Figura 31 - Procedure di valutazione per fondi stanziati

3.7 Criteri di valutazione e di premialità riferiti al progetto di rete

Nella procedura di valutazione il legislatore stabilisce una serie di requisiti per l'ammissibilità della domanda di agevolazione e per l'attribuzione dei punteggi di merito. Vengono analizzati di seguito i criteri utilizzati più frequentemente dal legislatore con attinenza ai progetti di rete (figura 32).

Per il 55% degli interventi è prevista una preferenza in base alla dimensione del partenariato, l'aggregazione di più imprese viene infatti generalmente considerata un fattore positivo.

Il 18% degli interventi premia i progetti che rientrano, o hanno una possibile ricaduta, in tematiche distrettuali o di filiera.

Entrambi i criteri sono oggetto di valutazione nel bando della Regione Marche "Sostegno alle PMI al fine di favorire i processi di aggregazione in filiere e le produzioni in made in Italy". L'intervento promuove l'aggregazione e la cooperazione fra tutti gli attori della filiera con lo specifico riferimento ai comparti del calzaturiero, pelli e cuoio, tessile e abbigliamento, legno e mobile e agroalimentare, attraverso la definizione di specifici accordi e la sottoscrizione di impegni comuni volti alla valorizzazione, tutela e promozione sul mercato interno ed internazionale dei prodotti made in Italy ad alto valore qualitativo sia in termini di innovazione tecnologica che di qualità, stile e design.

Alcune Regioni hanno scelto invece di attribuire un punteggio maggiore nel caso dell'istituzione di un organo comune e/o di un fondo patrimoniale.

È prevista solo per il 17% degli interventi una premialità nel caso in cui l'aggregazione si formalizzi tramite contratto di rete e solamente nel 16% dei casi è previsto un punteggio aggiuntivo nel caso in cui l'aggregazione abbia una durata superiore rispetto alla durata del progetto finanziabile.



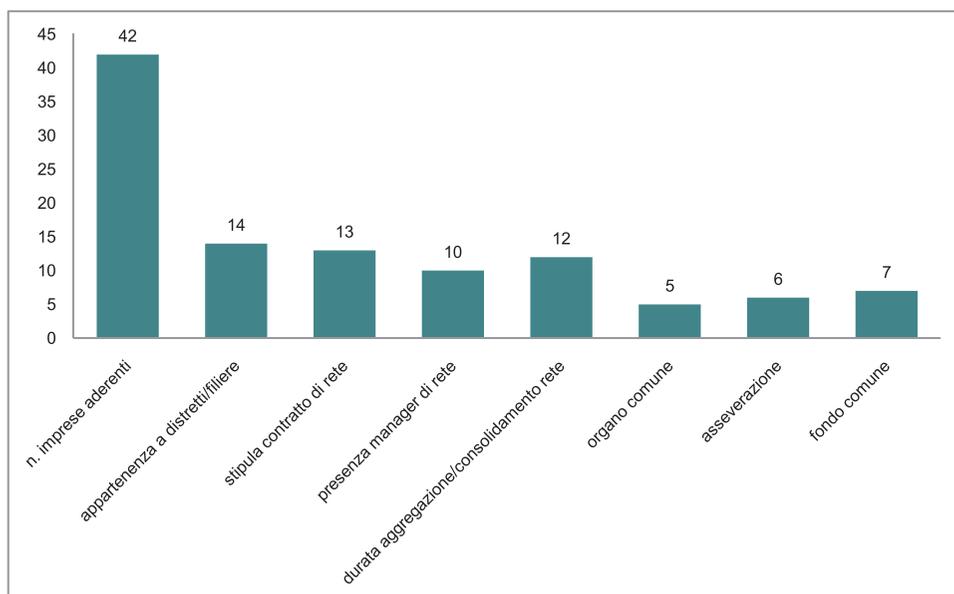


Figura 32 - Criteri di valutazione e/o premialità per numero di interventi

3.8 Regolamenti comunitari applicati

La concessione delle agevolazioni è condizionata dal regolamento comunitario in base al quale è attivata la misura agevolativa. La maggioranza degli interventi (45%) vede l'applicazione del Regolamento di aiuti di importo minore, cd "*de minimis*", ovvero la concessione di aiuti al di sotto della soglia di 200 mila euro.

Il 18% degli interventi prevede l'applicazione del Regolamento della Commissione 800/2008 (regolamento generale di esenzione per categoria), in particolare il riferimento più frequente è alle condizioni stabilite per aiuti a favore di ricerca, sviluppo e innovazione.

Per il 4% degli interventi il legislatore regionale ha applicato le condizioni previste da un regime di aiuto appositamente notificato.

Nella categoria "altro" sono ricompresi aiuti settoriali specifici nonché il quadro temporaneo degli aiuti di Stato destinati a favorire l'accesso al finanziamento nel contesto della crisi economica e finanziaria (c.d. "*super de minimis*").

I provvedimenti regionali spesso fanno riferimento all'applicazione di più regolamenti comunitari in relazione alle diverse tipologie di attività finanziate, o alla possibilità di scelta fra il regolamento più favorevole, si tratta del 29% dei casi.

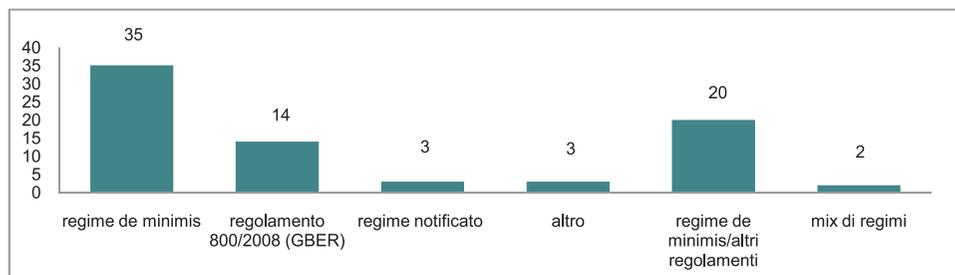


Figura 33 - Regimi di aiuto applicati per numero di interventi (a scelta multipla)

In considerazione del volume degli stanziamenti, risulta invece più significativa l'applicazione del Regolamento 800/2008, sulla base del quale vengono attribuiti ben 578 milioni di euro.



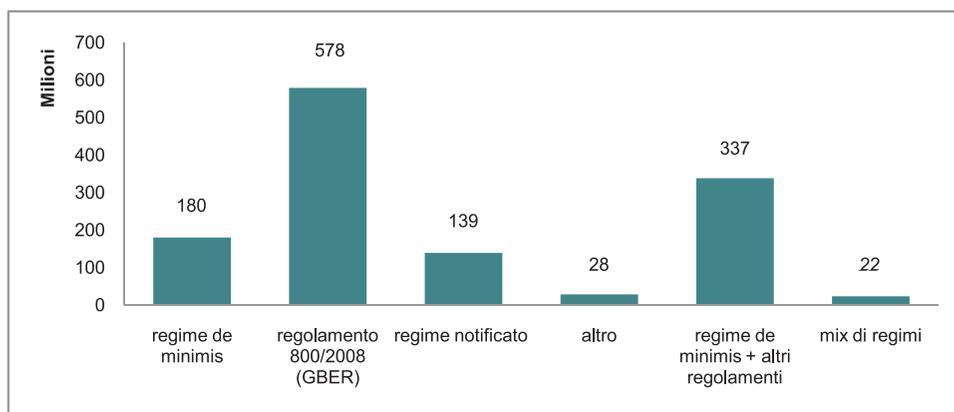


Figura 34 - Regimi di aiuto applicati per fondi stanziati (a scelta multipla)



Parte B.

Partecipazione ad un bando pubblico da parte delle imprese in rete: le domande più ricorrenti

Presentiamo nella seguente sezione, sotto forma di domanda e risposta, alcune informazioni utili per le imprese in rete che intendono partecipare a un bando pubblico per finanziare e sostenere il percorso condiviso di crescita aziendale.

Le considerazioni espresse sono state elaborate sulla base dei contenuti generali dei diversi bandi esaminati nella "Parte A" del presente volume e quindi sono da considerarsi meramente indicative.

I commenti forniti hanno pertanto carattere non esaustivo e sono da verificare in funzione delle regole previste dallo specifico bando e delle singole esigenze imprenditoriali.

Verranno prese in considerazione le caratteristiche generali degli interventi di agevolazione, con particolare attenzione ai soggetti beneficiari, alle attività e ai costi agevolabili, alla tipologia di agevolazioni fruibili ed alle procedure di presentazione e rendicontazione.

I temi sono affrontati in funzione delle peculiarità dell'aggregazione imprenditoriale costituita tramite contratto di rete.



1. Un'impresa aderente ad un contratto di rete può beneficiare di strumenti di agevolazione pubblica?

Un'impresa aderente ad un contratto di rete può beneficiare di agevolazioni destinate ad aggregazioni di imprese che realizzano investimenti comuni e/o congiunti (progetto agevolabile).

Generalmente le aggregazioni devono essere composte da tre o più imprese (anche se la disciplina del "contratto di rete" prevede un minimo di 2 retisti).

I bandi possono prevedere come esclusivi beneficiari le imprese aderenti ad un contratto di rete oppure le imprese aggregate secondo diverse forme tra le quali anche il contratto di rete. In ogni caso l'agevolazione spetta alle singole imprese costituenti il partenariato per la rispettiva quota dell'investimento congiunto e/o comune.

Nel caso di aggregazioni imprenditoriali costituite tramite contratto di rete è importante distinguere il *progetto agevolabile* dall'insieme delle attività e investimenti costituenti il *programma comune di rete*.

Il *progetto agevolabile* costituisce un insieme organico di investimenti realizzato da un partenariato di imprese al fine di raggiungere determinati obiettivi quali, ad esempio, lo sviluppo di nuovi prodotti o nuovi mercati.

Il *programma comune di rete* costituisce invece l'insieme delle attività e degli investimenti che stanno alla base del progetto di collaborazione imprenditoriale assunto dalla rete.

Il *progetto agevolabile* è caratterizzato da un rapporto di collaborazione imprenditoriale limitato a determinati obiettivi conseguibili nell'arco di uno o due anni, il *programma comune di rete* è caratterizzato invece da un rapporto di collaborazione imprenditoriale finalizzato a conseguire obiettivi strategici a medio e lungo termine.

Ne consegue che il *progetto agevolabile* debba necessariamente far parte del *programma comune di rete* per poter fruire delle agevolazioni destinate alle imprese in rete, ma possa anche non comprendere l'intero programma comune di rete.

All'interno del *programma comune di rete* ci possono essere investimenti diversi dalle spese del progetto agevolabile, così come ci possono essere imprese aderenti al contratto di rete che non fanno parte del partenariato che deve realizzare il progetto agevolabile.



2. È necessario che le imprese abbiano già costituito il contratto di rete al momento della presentazione della domanda?

A seconda dei bandi le imprese devono aver già stipulato il contratto di rete al momento della presentazione della domanda o possono anche stipularlo successivamente, entro un termine fissato dalla normativa (generalmente entro 30/60 giorni dalla data di concessione del contributo). A tale riguardo è necessario fare particolare attenzione ai requisiti generali di ammissibilità previsti dal bando.

Potrebbe comunque essere opportuno procedere alla stipula del contratto prima della presentazione della domanda anche nei casi in cui il bando lasci la possibilità di formalizzare il contratto dopo la concessione del contributo. Questo perché l'ente finanziatore potrebbe considerare positivamente il fatto che le imprese abbiano già definito il programma comune di rete e con esso gli obiettivi strategici di medio/lungo termine.

Nel caso in cui si volesse attendere l'esito dell'istruttoria dell'ente finanziatore, si potrebbe predisporre il contratto e sottoscriverlo in forma libera prima della presentazione della domanda e procedere all'autenticazione delle firme da parte del notaio e al deposito presso il registro delle imprese solo dopo l'eventuale concessione del contributo.



3. Quali caratteristiche deve possedere un'impresa per beneficiare di un contributo?

Gli interventi pubblici prevedono, in taluni casi, vincoli inerenti le imprese beneficiarie del contributo.

La concessione del contributo può essere limitata per dimensione alle micro e piccole imprese o alle micro, piccole e medie imprese (vedi *glossario*).

Ai dati di bilancio dell'impresa richiedente vanno sommati i dati di bilancio delle imprese collegate e associate come definiti dalla disciplina comunitaria e dalla normativa nazionale di riferimento.

In certi casi i bandi prevedono alcune limitazioni settoriali con riferimento anche a distretti e/o filiere operanti a livello regionale. Possono inoltre essere escluse per rimandi alla vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di stato, imprese appartenenti a settori specifici.

I settori di attività sono definiti in base alla classificazione ATECO attribuita all'impresa in sede di iscrizione presso il Registro Imprese territorialmente competente.

Un ulteriore vincolo sempre presente è quello territoriale. Per poter accedere alle agevolazioni previste dagli interventi regionali le imprese aderenti al contratto di rete e richiedenti l'agevolazione devono avere una sede ubicata nel territorio regionale di riferimento. A tale riguardo è opportuno sottolineare come la maggior parte dei bandi considerino rilevante non tanto la sede legale ma la sede operativa, ossia l'unità locale presso la quale viene realizzato l'investimento.

I vincoli ora descritti riguardano esclusivamente le imprese della rete che intendono richiedere l'agevolazione e non tutte le imprese che intendono sottoscrivere o aderire ad un contratto di rete.

4. Per quale tipologia di progetti è possibile richiedere un contributo?

I bandi definiscono le diverse tipologie di attività finanziabili, con richiamo alla disciplina comunitaria applicabile in materia di aiuti di stato.

Possono ad esempio essere finanziati progetti inerenti attività di:

Creazione/avvio della Rete

Le imprese possono richiedere l'agevolazione a sostegno della fase di avvio della rete. In questo caso il contributo può essere riservato alle aggregazioni/raggruppamenti di imprese che non hanno ancora sottoscritto il contratto di rete o che lo hanno costituito da poco tempo (ad esempio costituite da non più di sei mesi al momento della domanda). Il contributo è destinato generalmente a coprire le spese sostenute per la predisposizione del contratto di rete e la sua formalizzazione tramite atto notarile o sottoscrizione autenticata dal notaio. Rientrano inoltre in questa categoria di investimenti anche le spese sostenute per il manager di rete coinvolto nello *start up* di rete.

In alcune Regioni, le imprese possono inoltre beneficiare di servizi gratuiti di accompagnamento e assistenza tecnica per la creazione della rete erogati dal Sistema camerale e/o dalle Associazioni datoriali e di categoria.

Sviluppo della Rete

Le imprese in rete possono richiedere un contributo per realizzare investimenti congiunti e/o comuni finalizzati a favorire il miglioramento logistico e organizzativo, la realizzazione di attività di servizi comuni, la valorizzazione dei sistemi di gestione della qualità dei prodotti/servizi, la creazione e la promozione di marchi e brevetti comuni, nonché la realizzazione di percorsi formativi condivisi.

Progetti di innovazione

Le imprese in rete possono richiedere un contributo per la realizzazione di progetti di innovazione, ad esempio per:

- lo studio, lo sviluppo e la messa a punto di un nuovo prodotto o servizio



che amplia la gamma dei prodotti/servizi offerti;

- lo studio, lo sviluppo e la messa a punto di nuovi processi produttivi o il notevole miglioramento di processi produttivi esistenti (compresa la realizzazione di progetti pilota);
- interventi per il miglioramento dell'organizzazione interna, anche attraverso lo sviluppo di sistemi e strumenti integrati di gestione dei processi organizzativi e gestionali interni.

Nel caso di agevolazioni per i progetti di innovazione, i bandi potrebbero richiedere il coinvolgimento di un'università e/o altro ente di ricerca. Nel caso in cui l'organismo di ricerca (vedi *glossario*) non sia classificabile come impresa, e quindi non possa aderire al contratto di rete, è possibile comunque per l'aggregazione costituita sotto forma di contratto di rete partecipare al bando. In tale evenienza l'organismo di ricerca potrebbe partecipare alla realizzazione del progetto agevolabile in qualità di consulente delle imprese in rete. In questo caso è opportuno, se non necessario, descrivere nel dettaglio le caratteristiche dell'ente di ricerca coinvolto, le attività ad esso delegate e il compenso previsto.

Progetti di internazionalizzazione

Le imprese in rete possono richiedere un contributo per l'avvio o lo sviluppo di un progetto di internazionalizzazione rivolto a Paesi Ue od extra Ue in base alle prescrizioni fornite dal bando.

I programmi di investimento agevolabili a livello regionale sono classificabili nelle seguenti categorie:

- *programmi di potenziamento della capacità di export*: progettazione e realizzazione di azioni promozionali sui mercati esteri; attività di comunicazione e marketing per showroom, centri espositivi, centri servizi, partecipazione a fiere internazionali, missioni economiche, incontri B2B;
- *studi di fattibilità o consulenze finalizzate all'apertura di nuovi mercati e/o al consolidamento di mercati esteri*: ricerca di fornitori, partner, agenti e distributori esteri; realizzazione di analisi di settore, ricerche di



mercato e altri studi direttamente riconducibili alle attività aziendali in corso; supporto legale, fiscale, contrattuale per l'estero; l'assistenza tecnica per testing, certificazioni merceologiche, certificazioni di qualità internazionale;

- *programmi di penetrazione commerciale*: realizzazione o potenziamento di insediamenti commerciali stabili, ovvero nuovi centri di assistenza tecnica post-vendita all'estero, creazione di uffici di rappresentanza o sale espositive, show room; nonché la realizzazione di nuove strutture logistiche all'estero di transito e di distribuzione internazionale di prodotti.

Interventi per il risparmio energetico e la diffusione delle energie rinnovabili

Le imprese in rete possono richiedere un contributo per la realizzazione di investimenti per il risparmio energetico, l'incremento dell'efficienza energetica e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili. Ad esempio possono essere realizzate le seguenti attività:

- impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili finalizzati all'esclusivo soddisfacimento in tutto o in parte dei fabbisogni energetici dei processi produttivi e/o dei servizi accessori;
- razionalizzazione energetica dei processi produttivi attraverso l'acquisizione, la realizzazione e l'ammodernamento di impianti in grado di generare una riduzione dei consumi di energia primaria, indipendente dall'originale fossile o rinnovabile, dell'intero ciclo produttivo o di una sua parte;
- riqualificazione energetica degli immobili.



5. Quanto possono durare i progetti finanziati?

La durata di progetti è disciplinata dal bando, tenuto conto delle tipologie di attività da realizzare. In generale il periodo temporale previsto per la realizzazione del progetto agevolabile varia dai 12 ai 24 mesi, a partire dalla data di concessione del contributo.

È possibile, in sede di presentazione della domanda, prevedere la conclusione del progetto in un lasso temporale inferiore rispetto a quello previsto dal bando. È comunque auspicabile pianificare le attività progettuali utilizzando l'intero periodo temporale previsto dal bando, al fine di poter gestire al meglio eventuali problematiche emergenti in sede di realizzazione che potrebbero comportare un allungamento dei tempi previsti.

Il bando può prevedere la richiesta di un'eventuale proroga della scadenza stabilita in sede di presentazione della domanda, anche oltre il termine massimo stabilito dal bando. In tal caso la richiesta di proroga deve essere presentata antecedentemente la chiusura prevista delle attività, deve riguardare un tempo limitato ed essere debitamente motivata, in modo che l'amministrazione concedente possa valutare le circostanze che hanno determinato un allungamento dei tempi. L'accettazione o meno della proroga è a discrezione dell'amministrazione concedente.

Il periodo temporale richiesto per la realizzazione del progetto agevolabile può al massimo coincidere con quello previsto per la realizzazione del programma comune alla base del contratto di rete. Tuttavia, un programma di rete con una estensione temporale superiore a quella prevista per la realizzazione del progetto agevolabile è considerata favorevolmente dall'amministrazione concedente/ente finanziatore, in quanto avvalorata la valenza strategica della scelta operata dalle imprese aderenti con la creazione della rete.

6. Il contratto di rete deve avere caratteristiche particolari per poter accedere al contributo pubblico?

Nella maggior parte dei casi, i bandi non impongono particolari vincoli al contratto di rete sottoscritto dalle imprese beneficiarie del contributo.

Nella quasi totalità dei casi, i beneficiari delle agevolazioni sono le singole imprese facenti parte della rete. È importante quindi che la rete non assuma soggettività giuridica in quanto gli investimenti agevolabili devono essere sostenuti dalle singole imprese per poter essere correttamente rendicontati.

Alcuni bandi prevedono punteggi aggiuntivi per le imprese aderenti ad un contratto di rete dotato di organo comune e/o fondo patrimoniale. A tale riguardo si consiglia di definire la struttura del contratto di rete a prescindere da eventuali premialità previste, in quanto la veste giuridica della rete deve essere realizzata esclusivamente in funzione delle effettive esigenze del programma comune che si intende realizzare. Eventuali forzature giuridiche, realizzate al solo fine di accedere ad agevolazioni pubbliche, potrebbero essere controproducenti nel medio lungo periodo per la piena operatività e sviluppo della rete.

Un ulteriore requisito spesso previsto dai bandi pubblici come premialità è la previsione di un manager di rete a cui demandare attività di coordinamento e gestione della rete. In questo caso è opportuno descrivere nella richiesta di agevolazione le competenze del manager di rete prescelto, documentandole opportunamente (ad esempio allegando un curriculum vitae).



7. Quali spese possono essere finanziate?

In linea generale una spesa può essere finanziata solo se presenta le seguenti caratteristiche:

- il bene o il servizio a cui la spesa è riferita non deve avere già fruito di un'altra agevolazione pubblica;
- la spesa deve essere effettivamente sostenuta dal soggetto beneficiario e corrispondere a pagamenti effettivamente eseguiti;
- la spesa deve essere sostenuta entro il periodo temporale previsto dal bando.

La tipologia e la destinazione delle spese finanziabili varia a seconda degli obiettivi e delle finalità dell'intervento pubblico. Si riporta un elenco delle spese ammissibili più ricorrenti:

- *personale dipendente o assunto con contratti equivalenti*: il costo ammissibile è determinato in base alle ore effettivamente prestate nel progetto valorizzate al costo orario, calcolato come rapporto tra il costo effettivo annuo lordo ed il numero di ore lavorative annue previste da CCNL di categoria;
- *macchinari, impianti, attrezzature, hardware e software*: generalmente le spese devono riferirsi a beni di nuova fabbricazione. In molti casi il valore della spesa ammessa è limitata ai costi di ammortamento calcolati secondo i principi della buona prassi contabile e delle norme fiscali in materia, nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto, fatta salva la possibilità di rendicontare con modalità ordinarie l'intero costo, quando il ciclo di vita dell'attrezzatura corrisponde o è inferiore alla durata del progetto. Nei casi in cui le finalità del bando prevedano la costituzione o l'ampliamento di nuove unità produttive, il costo dei macchinari, impianti e degli altri cespiti ammortizzabili è ammissibile a valore intero, indipendentemente dalla durata del progetto;
- *consulenze tecniche e specialistiche*: per ogni consulenza esterna deve

essere stipulato un apposito contratto scritto in cui vengono definiti reciprocamente il contenuto, i termini e le modalità degli impegni assunti, la connessione e la coerenza dell'attività prestata con il progetto, nonché il corrispettivo pattuito tra le parti per la prestazione. Può essere richiesto, in allegato, il curriculum vitae del consulente/fornitore per verificare il possesso dei requisiti stabiliti dal bando o delle competenze necessarie per svolgere le attività progettuali delegate;

- *know how, licenze, marchi e brevetti*: si tratta delle spese sostenute per acquisizione di brevetti e diritti di licenza strumentali alla realizzazione del progetto, per il deposito di brevetti e la registrazione di marchi strettamente correlati ai risultati ottenuti nella realizzazione del progetto. Non sono ammissibili i costi relativi alle tasse di mantenimento e di rinnovo;
- *opere murarie e impianti generali*: comprensive di progettazioni, direzione dei lavori, valutazione di impatto ambientale;
- *missioni economiche all'estero e partecipazioni a fiere internazionali*: relativamente all'acquisto di spazi espositivi, all'allestimento dello stand, alle spese per hostess e interpretariato;
- *costi della garanzia fideiussoria*: richiesta dall'ente pubblico a copertura dell'eventuale erogazione dell'anticipo del contributo concesso;
- *spese generali*: in riferimento a spese per il funzionamento e la gestione derivanti dal progetto (generalmente in misura forfettaria sulle spese ammissibili);
- *manager di rete*: generalmente le spese del manager di rete riguardano i costi del personale esterno (professionista con partita IVA o contratto a progetto) che si occupa del coordinamento e della gestione delle attività del programma di rete. A volte per tali attività possono essere ammesse anche le spese del personale interno;
- *consulenze*: di natura economico, organizzativa e legale sostenute per la creazione dell'aggregazione imprenditoriale e per la predisposizione del



contratto di rete;

- *spese notarili*: per la costituzione del contratto di rete;
- *costi relativi alla diffusione e promozione della rete*: si tratta delle spese per la realizzazione di marchi/brand dell'aggregazione e/o di marchi/brand territoriali, diffusione di informazioni, realizzazione di brochure e/o pubblicazioni, promozione online, realizzazione comune di incontri, eventi, convegni, esposizione di prodotti e conferenze stampa.

Tutte le spese si intendono al netto di IVA o altre imposte, ad eccezione dei casi in cui l'IVA sia realmente e definitivamente sostenuta dai soggetti beneficiari e non sia in alcun modo recuperabile dagli stessi, tenendo conto della disciplina fiscale alla quale i soggetti beneficiari sono assoggettati (indipendentemente dalla loro natura pubblica o privata).

Generalmente è finanziabile un insieme organico di spese (programma di investimento) e non una singola spesa. Il limite minimo e massimo del programma di investimento ammissibile è stabilito dal bando.



8. Da chi devono essere sostenute le spese agevolate per poter essere validamente rendicontate?

Le spese devono essere sostenute dai singoli soggetti beneficiari aderenti alla rete.

Nel caso di attività frazionate, ossia di investimenti sostenuti direttamente e per proprio conto da ciascuna delle imprese della rete, le imprese beneficiarie del contributo renderanno la fattura del proprio fornitore di beni e/o servizi o i costi del proprio personale.

Nel caso di attività indistinte, ossia di investimenti sostenuti dalle imprese della rete in modo unitario e indistinto tramite l'organo comune, le imprese beneficiarie del contributo renderanno la fattura corrispondente alla quota parte del costo comune sostenuto.

Nel caso in cui l'organo comune abbia un mandato con rappresentanza, il fornitore del bene o del servizio comune emetterà tante fatture intestate alle imprese aderenti al contratto, per importi corrispondenti alla quota parte del costo comune.

Nel caso in cui l'organo comune abbia un mandato senza rappresentanza, il fornitore emetterà una sola fattura intestata all'organo comune. L'organo comune poi emetterà fatture per ciascuna impresa aderente al contratto di rete, al fine di attribuir loro la quota di costo comune. Se l'organo comune è una delle imprese beneficiarie del contributo, essa dovrà rendicontare la propria quota di costo comune rappresentata dal valore della fattura ricevuta dal fornitore al netto del valore rifatturato alle altre imprese in rete.

Si consiglia di evitare la rendicontazione di costi rifatturati da parte dell'organo comune, nel caso in cui lo stesso sia uno dei partner del progetto agevolato. Spesso infatti i bandi prevedono come norma generale il divieto di rendicontare i costi fatturati dai partner del progetto, soprattutto nel caso in cui non fosse esplicitamente prevista la possibilità di rendicontare i costi eventualmente rifatturati dall'organo comune. È opportuno sottolineare che, indipendentemente dal sostenimento singolo o collettivo degli investimenti agevolati, i costi rendicontati devono essere sostenuti al fine di realizzare il programma di rete di cui è parte il progetto agevolato. È quindi molto importante che il progetto agevolabile sia coerente con il programma di rete.



9. Le imprese in rete possono ottenere un contributo per spese già sostenute e fatturate alla data di presentazione della richiesta di contributo?

Le spese devono essere solitamente riferite ad investimenti avviati dopo la presentazione della domanda di contributo. In alcuni casi è previsto che le spese possano decorrere dalla data di pubblicazione del bando o da un determinato periodo antecedente alla data della presentazione della domanda o alla data di pubblicazione del bando.

È molto importante che l'investimento ammesso a finanziamento non sia avviato in data antecedente a quella stabilita dal bando. A tale riguardo è opportuno che non solo le fatture e i relativi pagamenti ma anche gli ordini, la consegna dei beni, la prestazione dei servizi siano successivi alla data di avvio del progetto stabilita dal bando.



10. Il progetto agevolato può subire variazioni in corso d'opera?

In linea generale, i cambiamenti rispetto al programma di investimento approvato non sono considerati positivamente, in quanto le variazioni potrebbero snaturare le caratteristiche del piano che hanno comportato la finanziabilità del progetto.

Ragion per cui è opportuno fare molta attenzione nella definizione delle attività e dei costi del piano progettuale e, una volta approvata la domanda, attenersi il più possibile al piano dell'investimento ammesso a finanziamento.

È però possibile che un progetto di durata pluriennale, realizzato da un partenariato di imprese, subisca variazione rispetto al piano originario. Dal punto di vista dell'amministrazione concedente ci sono due tipologie di variazioni: le variazioni sostanziali e le variazioni non sostanziali. In entrambi i casi è necessario fornire la motivazione delle variazioni intervenute, ma nel caso delle variazioni sostanziali è necessario anche presentare apposita richiesta di variazione all'ente gestore e attendere la sua approvazione prima di procedere.

Le variazioni che potrebbero interessare un progetto finanziato svolto in partenariato sono sostanzialmente di due tipi. Da un lato potrebbero ridursi o cambiare le imprese che sostengono l'investimento e, dall'altro lato, potrebbe variare l'attività finanziata, sia come contenuto, obiettivi e relativi costi, sia come periodo temporale di svolgimento del progetto. Entrambe le variazioni sono teoricamente approvabili dall'ente concedente, purché siano debitamente motivate e sia garantito il mantenimento degli obiettivi del progetto.

Esistono però condizioni oggettive che possono determinare la revoca del contributo in caso di variazioni progettuali. Ad esempio, quando la variazione del partenariato comporti una riduzione del numero minimo di imprese previste dal bando, oppure quando l'entità dei costi complessivi di progetto si riduca sotto una certa soglia stabilita dal bando.

Per quanto riguarda la variazione del partenariato, si consiglia di prevedere nel contratto di rete il divieto di recesso per l'intera durata del progetto agevolato. Per quanto riguarda invece le variazioni rispetto al budget di spesa previsto si consiglia di pianificare in modo puntuale le spese relative alle attività progettuali prevedendo anche all'interno del contratto un obbligo di monitoraggio delle spese di rete al fine di individuare per tempo eventuali scostamenti rispetto al budget previsto.



11. Quale tipo di agevolazione può essere concessa alle imprese in rete?

Le agevolazioni possono essere concesse in diverse forme, secondo le modalità previste dalla vigente normativa nazionale: contributo a fondo perduto, contributo in conto interessi, finanziamento agevolato, concessione di garanzia, deduzione dal reddito imponibile.

Contributo a fondo perduto

Consiste nell'erogazione di una somma di denaro a fronte della quale non è richiesta alcuna restituzione, o nella concessione di un credito di imposta o bonus fiscale.

Il contributo a fondo perduto può essere erogato sotto forma di voucher, ovvero quale titolo di spesa, nominativo e non trasferibile, spendibile unicamente per l'acquisto di beni e/o servizi determinati presso fornitori e/o consulenti accreditati in uno specifico albo.

Finanziamento a tasso agevolato

È un credito concesso con fondi regionali ad un tasso inferiore rispetto alle condizioni applicate sul mercato dei capitali alla clientela primaria, per operazioni similari.

Il tasso di finanziamento può essere fissato in modo definitivo dal bando oppure, come accade nella maggior parte dei casi, può variare al variare del tasso di riferimento (*vedi glossario*). In questo caso l'entità del tasso agevolato è una percentuale del tasso di riferimento vigente al momento della concessione dell'agevolazione. Va sottolineato il fatto che, una volta concesso il finanziamento, il tasso non varia più al variare del tasso di riferimento, ma resta fisso per tutta la durata del rimborso.

A volte gli aiuti pubblici erogati sotto forma di finanziamento agevolato prevedono una provvista mista composta da fondi pubblici e fondi bancari. In tal caso il tasso del finanziamento deriva dalla media ponderata del tasso agevolato applicato sulla provvista pubblica e del tasso bancario convenzionato applicato sulla provvista bancaria.

Contributo in Conto Interessi

È erogato a fronte degli oneri finanziari relativi ad un finanziamento, normalmente a medio o lungo termine concesso da un istituto bancario. Corrisponde ad un abbattimento del tasso applicato dall'istituto bancario.

Concessione di Garanzia

Consiste generalmente nel porre a carico dell'ente pubblico gli oneri relativi alle garanzie che il soggetto beneficiario è tenuto a prestare per ottenere un finanziamento dal sistema bancario.

Nell'assegnazione dei finanziamenti agevolati, dei contributi in conto interesse e delle garanzie pubbliche, assume particolare rilievo la capacità finanziaria del soggetto beneficiario. Per ottenere l'agevolazione il beneficiario deve, infatti, essere in grado di dimostrare non solo la validità tecnica del progetto finanziato ma anche la propria capacità di credito, sia per quanto concerne la propria affidabilità, redditività e solidità patrimoniale attuale e prospettica sia per quanto riguarda, nel caso dei finanziamenti agevolati, la capacità di prestare garanzie adeguate in rapporto agli affidamenti richiesti.

Deduzione dal reddito imponibile del valore dei costi ammessi ad agevolazione

In questo caso, a differenza di altri sgravi fiscali quali il credito di imposta o il bonus fiscale, i costi agevolati non rappresentano la base sulla quale calcolare il valore del contributo a fondo perduto spettante, ma un valore da dedurre dal reddito imponibile dell'impresa beneficiaria. Si tratta quindi di un beneficio in termini di potenziale riduzione delle imposte dirette. Tale tipologia non è utilizzata dai bandi regionali.



12. A quanto può ammontare il contributo pubblico?

Il contributo è calcolato in misura percentuale rispetto alle spese ammissibili.

La percentuale può variare in base al regolamento comunitario applicato, che prevede specifici limiti massimi di agevolazione espressi in equivalente sovvenzione lorda (ESL). L'ESL esprime il beneficio rappresentato dall'agevolazione a prescindere dalla forma tecnica di concessione, è dato dal rapporto tra il valore attualizzato dell'agevolazione al lordo dell'imposizione fiscale ed il valore attualizzato dell'investimento.

Se la normativa comunitaria prevede un limite massimo di agevolazione espresso in ESL pari ad una determinata percentuale dei costi, allora l'amministrazione concedente che applica tale regolamento potrà erogare l'agevolazione sia sotto forma di contributo a fondo perduto sia sotto altre forme, purché l'intensità di aiuto espressa in ESL non superi la percentuale stabilita dal regolamento comunitario. Nel caso in cui l'ente concedente opti per il finanziamento agevolato anziché per il contributo a fondo perduto, allora l'ESL dovrà essere calcolato tenendo conto del differenziale tra il tasso agevolato e il tasso di riferimento vigente al momento della concessione dell'agevolazione. È evidente come un finanziamento agevolato che copra una determinata percentuale dei costi ammessi possa avere la medesima intensità di aiuto espressa in ESL di un contributo a fondo perduto con una percentuale di copertura dei costi molto più bassa.

In aggiunta ai limiti massimi di agevolazione previsti dalla disciplina comunitaria, il bando può anche prevedere un valore massimo di contributo concedibile, sia per il progetto complessivo che per la singola impresa beneficiaria.

Ad esempio in alcuni casi, pur essendo prevista un'agevolazione pari ad una determinata percentuale dei costi ammessi, il bando non prevede un limite massimo di spesa ammissibile bensì un limite massimo di contributo concedibile o al singolo soggetto beneficiario o all'insieme dei soggetti beneficiari che partecipano al progetto finanziato.

13. Il regime “*de minimis*” si applica anche alle agevolazioni destinate alle imprese in rete?

Le agevolazioni fruibili dalle imprese in rete possono rientrare nel regime “*de minimis*”.

La disciplina “*de minimis*” prevede che un’impresa non possa ottenere nell’arco di tre esercizi più di 200 mila euro (valore espresso in ESL) di agevolazioni appartenenti alla categoria degli aiuti di importanza minore, c.d. “*de minimis*”.

Risulta quindi che se un'impresa può potenzialmente ottenere, in base alle regole definite da un determinato bando, un contributo a fondo perduto sottoposto al regime “*de minimis*” di 200 mila euro, pari al 50% dei costi ammessi, per individuare l’effettiva agevolazione ottenibile è necessario calcolare il valore delle altre agevolazioni appartenenti alla categoria “*de minimis*” eventualmente ottenute nell’anno in corso e nei due precedenti da parte di qualsiasi amministrazione pubblica. Se l’impresa in questione avesse già ottenuto 100 mila euro di agevolazione “*de minimis*” nel periodo considerato, allora il tetto massimo di contributo ottenibile dal bando in questione sarà di 100 mila euro a prescindere dall’entità dei costi ammessi ad agevolazione.



14. Quali sono le istituzioni preposte allo stanziamento di fondi?

Tutti i livelli istituzionali prevedono stanziamenti di fondi da destinare come agevolazioni alle imprese in rete. Sono coinvolti per diverse competenze l'Unione europea, lo Stato centrale, le Regioni e il sistema camerale.

Attraverso i fondi strutturali, l'Unione europea interviene nel cofinanziamento degli strumenti di agevolazione, con particolare riferimento alle misure dei Programmi Operativi.

Il soggetto agevolante, Stato o Regione, può decidere di avvalersi di un "ente gestore", ovvero di un istituto intermediario convenzionato o una società finanziaria regionale, in grado di adempiere all'istruttoria finanziaria per l'attività di assistenza tecnica e di gestione dello strumento di agevolazione.



15. Quando è possibile presentare la domanda di agevolazione?

La richiesta di agevolazione deve essere presentata entro il periodo temporale intercorrente dal giorno di apertura al giorno di scadenza stabiliti dal bando.

Per gli interventi con procedura valutativa a sportello potrebbe essere prevista anticipatamente la chiusura del bando per esaurimento delle risorse disponibili.

Risulta quindi molto importante, in tal caso, presentare la richiesta di agevolazione il primo giorno utile previsto dal bando.

Per gli interventi con procedura valutativa a graduatoria non è possibile la chiusura anticipata dei termini di presentazione della domanda e in tal caso è opportuno sfruttare tutto il periodo temporale a disposizione per presentare al meglio la richiesta di agevolazione.



16. Come si arriva alla presentazione di una richiesta di agevolazione?

Per presentare una domanda di agevolazione occorre partire da un'idea condivisa fra i partner e non ancora realizzata.

È importante pensare fin da subito alla definizione dei ruoli e delle competenze dei diversi partner industriali, alle competenze scientifiche necessarie e all'eventuale coinvolgimento di consulenti esterni o enti di ricerca per la realizzazione di specifiche attività.

La suddivisione dei costi fra partner deve tener conto degli eventuali vincoli previsti dal bando e dell'effettivo ruolo svolto all'interno del progetto.

Il successo della proposta può dipendere dal grado di innovatività della stessa e dalle potenziali ricadute per il sistema o il settore di riferimento.

È bene inoltre fare attenzione alla forma, descrivendo il proprio progetto per punti chiari e precisi, stimando correttamente i tempi di realizzazione del progetto, compatibilmente con le scadenze imposte dal bando.



17. Come si presenta la domanda di agevolazione?

Ai fini della partecipazione ad un bando pubblico di finanziamento da parte di un'aggregazione imprenditoriale, formalizzata anche tramite contratto di rete, deve, nella maggior parte dei casi, essere individuata un'impresa capofila incaricata della presentazione della documentazione richiesta e della gestione dei rapporti con l'ente finanziatore. Il capofila può non coincidere con l'eventuale organo comune individuato dalla rete.

Le modalità di presentazione della domanda sono stabilite da bando.

La presentazione della richiesta di agevolazione può avvenire in via telematica, accedendo al sito dell'ente pubblico o del soggetto gestore e compilando un form on-line seguendo le istruzioni indicate.

A seguito dell'invio, il sistema fornisce generalmente un messaggio di conferma con l'assegnazione di un numero di protocollazione elettronica.

Può essere richiesta la compilazione del modulo di domanda in cartaceo e l'invio per spedizione postale, in alternativa all'invio telematico, oppure può essere richiesto l'invio successivo alla presentazione telematica della documentazione cartacea firmata dal legale rappresentante.

La firma cartacea può essere sostituita dall'utilizzo della firma elettronica o digitale, ovvero possono essere accettati file firmati elettronicamente per mezzo della Carta Regionale dei Servizi (CRS) e file firmati digitalmente con sistemi di firma forte presenti sul mercato (l'elenco dei certificatori accreditati è raggiungibile all'indirizzo web www.digitpa.gov.it).

Anche per l'invio telematico può essere richiesta l'apposizione di una marca da bollo elettronica.



18. Quale documentazione è necessario allegare in fase di presentazione?

In fase di presentazione generalmente possono essere richiesti:

- dati anagrafici delle imprese richiedenti;
- copia dei documenti di identità dei soggetti firmatari della domanda;
- scheda tecnica del progetto con la descrizione delle attività previste, delle fasi e del relativo timing;
- budget con la specificazione dei costi proposti per la realizzazione del progetto, suddivisi per impresa.

In allegato alla modulistica possono essere richiesti i seguenti documenti:

- copia del contratto di rete (redatto per atto pubblico o scrittura privata autenticata);
- copia dell'iscrizione del contratto di rete presso la sezione dell'Ufficio del Registro delle Imprese presso cui è iscritto ciascun partecipante (oppure copia della richiesta di registrazione inoltrata);
- nel caso in cui il contratto di rete non sia ancora costituito può essere richiesta una dichiarazione di intenti alla costituzione della rete di imprese.



19. Quali sono le procedure di valutazione dei progetti?

I progetti possono essere valutati secondo procedura automatica, valutativa o negoziale, a seconda delle indicazioni fornite dal bando.

Procedura automatica

Non prevede istruttorie complesse, viene accertata esclusivamente la completezza e la regolarità delle dichiarazioni che vengono registrate secondo l'ordine cronologico di presentazione. La concessione dell'agevolazione avviene nel limite delle risorse disponibili.

Procedura valutativa

Prevede, a seguito della presentazione della domanda, un'istruttoria tecnico-economico-finanziaria che può essere a sportello o a graduatoria.

Nel procedimento a *sportello* le domande vengono valutate secondo l'ordine cronologico di presentazione, in base ai requisiti e alle condizioni stabilite dal bando, anche di natura quantitativa, connesse alle finalità dell'intervento e alle tipologie delle iniziative.

Nel procedimento a *graduatoria* le domande pervenute entro il termine ultimo di scadenza vengono istruite mediante valutazione comparativa, concorrendo alla formazione della graduatoria finale sulla base dei criteri e dei punteggi previsti nel bando. Le domande vengono finanziate sulla base della posizione in graduatoria in ordine di punteggio assegnato e fino ad esaurimento delle risorse disponibili.

Procedura negoziale

Viene utilizzata per interventi di sviluppo territoriale o settoriale, comunque realizzati sia da una sola impresa che da un gruppo di imprese nell'ambito della programmazione concertata. Le imprese presentano una manifestazione di interesse per la realizzazione di un programma di investimento secondo le regole e i vincoli previsti dal bando. In sede di istruttoria viene attivata una fase negoziale tra il soggetto proponente e l'amministrazione concedente nel corso della quale possono essere definiti, tra gli altri i seguenti aspetti:



- le variazioni e integrazioni al programma di investimenti presentato;
- la forma tecnica di concessione del contributo;
- l'insieme delle prescrizioni e degli obblighi a carico del beneficiario;
- il cofinanziamento del sistema bancario;
- il livello di occupazione aggiuntiva garantito.

L'atto di concessione dell'intervento può essere sostituito da un contratto conforme a quanto previsto nel bando.

Generalmente la procedura valutativa negoziale viene adottata di concerto con una procedura valutativa a sportello.



20. In base a quali criteri sono selezionati i progetti?

I progetti selezionati attraverso una graduatoria sono valutati in base a determinati requisiti tecnico/economici di carattere generale quali:

- *qualità del partenariato*: esperienza del team di progetto;
- *qualità del progetto*: fattibilità tecnica degli interventi, grado di innovatività, coerenza con gli indirizzi programmatici del bando;
- *sostenibilità economica finanziaria*: completezza ed adeguatezza del piano finanziario previsto per la realizzazione del progetto, capacità gestionale, finanziaria e patrimoniale delle imprese proponenti.

I bandi prevedono spesso criteri aggiuntivi di valutazione che variano a seconda degli obiettivi e finalità dello specifico intervento. Tali criteri, detti anche premialità, spesso non concorrono al raggiungimento del punteggio minimo di ammissibilità, ma sono fondamentali per ottenere un punteggio che consenta di rientrare tra i progetti ammessi e finanziati.

Fra i criteri di valutazione e/o di premialità riferiti nello specifico alla rete possono, ad esempio, essere considerati:

- *numero di imprese aderenti alla rete*: maggiore è il numero di imprese che aderiscono al contratto di rete, maggiore è il punteggio di valutazione assegnato al progetto;
- *presenza di un fondo patrimoniale comune e/o di un organo comune*: può essere riconosciuta una premialità per la costituzione di un fondo comune e/o per la presenza di un organo comune, generalmente indice del grado di solidità della modalità aggregativa;
- *stipula del contratto di rete*: il legislatore può prevedere una premialità per le aggregazioni costituite in contratto di rete rispetto alla partecipazione singola o tramite aggregazioni temporanee (quali ATI e ATS);
- *manager di rete*: può essere riconosciuta una premialità per i progetti che prevedono la presenza di un “manager di rete” dedicato alla conduzione, coordinamento e gestione delle attività del programma di



rete, o in base al curriculum e all'esperienza del manager di rete;

- *durata aggregazione/consolidamento*: può essere riconosciuta una premialità per un programma di rete con una durata superiore a quella prevista per la realizzazione del progetto agevolabile.



21. Quali sono le fasi di valutazione di un progetto?

L'iter di valutazione di un progetto può prevedere due fasi distinte: l'istruttoria di ammissibilità formale della domanda, per la verifica della regolarità formale e sostanziale della documentazione e della sussistenza dei requisiti soggettivi e oggettivi richiesti dal bando, e una successiva valutazione di merito delle proposte progettuali ritenute formalmente ammissibili.

Per la valutazione di merito l'ente pubblico può avvalersi dell'eventuale supporto di esperti esterni nominati con apposito provvedimento.

A conclusione del processo di valutazione, l'impresa riceverà comunicazione dell'ammissibilità o non ammissibilità al contributo. Gli esiti istruttori, con gli elenchi delle domande ammissibili e non ammissibili a contributo, potranno essere pubblicati on line sul sito dell'ente e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Per ciascun progetto imprenditoriale viene indicato: l'ordine cronologico di presentazione (per le procedure a sportello) o il punteggio attribuito (per le procedure a graduatoria) e, per quelli finanziabili, l'importo delle spese ammissibili e del contributo concedibile.

Per i progetti non ammissibili è indicato il motivo di esclusione: dovuto al mancato raggiungimento del punteggio minimo previsto dal bando o al mancato rispetto delle regole di presentazione stabilite sempre dal bando.

Per gli interventi con procedura valutativa a graduatoria, una richiesta di agevolazione potrebbe risultare ammissibile a finanziamento ma non finanziabile in quanto, pur avendo raggiunto il punteggio minimo di ammissibilità prevista dal bando, non ha conseguito un punteggio tale da collocarsi in posizione utile in graduatoria.

Le imprese sono tenute successivamente a comunicare l'accettazione del contributo, in conformità alla modulistica richiesta dal bando ed entro i termini indicati.



22. Come avviene l'erogazione dell'agevolazione?

La concessione del contributo non comporta automaticamente l'erogazione dello stesso al beneficiario. Perché questa avvenga è necessario che il beneficiario sostenga il programma di investimento ammesso nei tempi e nei modi previsti dal bando e presenti apposita domanda di erogazione, corredata dai documenti di rendicontazione del progetto.

Gli interventi generalmente prevedono espressamente una soglia minima, espressa in percentuale, per i costi che devono essere sostenuti e rendicontati, pena la decadenza dell'agevolazione. Una rendicontazione di costi in misura inferiore agli investimenti approvati comporta una proporzionale riduzione del contributo concesso. Al contrario, la rendicontazione di maggiori spese, rispetto all'investimento ammesso, non dà diritto a un maggiore contributo.

L'erogazione può avvenire per stato avanzamento o in un'unica soluzione alla conclusione dell'investimento.

Può inoltre essere prevista l'erogazione di un anticipo, previa presentazione di apposita fideiussione bancaria o polizza assicurativa d'importo pari almeno alla somma anticipata.

Pur essendo l'agevolazione concessa alle singole imprese beneficiarie aderenti al contratto, spesso viene erogata ad un unico soggetto, che rappresenta il referente amministrativo (detto anche capofila del progetto) nei confronti della amministrazione concedente. Tale soggetto, che può rappresentare o meno l'eventuale organo comune della rete, ha l'obbligo di trasferire quota parte del contributo ricevuto alle altre imprese partecipanti al programma di investimento finanziato, secondo la partecipazioni di ciascuno alle spese. In altri casi invece l'amministrazione concedente eroga direttamente pro quota il contributo a ciascuna delle imprese beneficiarie.

23. Quali sono gli adempimenti per la fase di rendicontazione?

Una volta sostenuto l'investimento agevolato, le imprese, anche per il tramite della capofila, dovranno trasmettere all'amministrazione concedente la domanda di erogazione corredata da adeguata documentazione delle attività realizzate e delle spese effettivamente sostenute.

La documentazione di rendicontazione dovrà essere sottoscritta e rilasciata da ciascuna delle imprese aderenti alla rete.

A seconda delle regole del bando variano il tipo e la forma dei documenti da trasmettere in sede di rendicontazione. È sempre necessario trasmettere una relazione dettagliata delle attività svolte e un quadro riassuntivo delle spese sostenute.

Anche nel caso in cui non sia necessario trasmettere la documentazione tecnica e contabile è consigliabile predisporre un fascicolo della documentazione di progetto comprendente:

- copia dei giustificativi di spesa e delle relative quietanze. Gli originali dei giustificativi di spesa vanno timbrati con apposita dicitura prevista dal bando, rendendoli in tal modo inutilizzabili per ulteriori richieste di contributi. Per quanto riguarda le quietanze è opportuno evidenziare che sono rendicontabili esclusivamente i pagamenti effettuati tramite bonifico bancario o postale, ovvero con altri strumenti di incasso o di pagamento idonei a consentire la piena tracciabilità delle operazioni;
- *time-sheet* di progetto, per la registrazione delle ore eventualmente dedicate al progetto da parte del personale dipendente e equiparato;
- copia di eventuali contratti a progetto, contratti e/o lettere incarico di consulenti e eventuali ordini per altre tipologie di investimento;
- copia della eventuale documentazione attestante la realizzazione delle attività di progetto e degli obiettivi conseguiti.

Indipendentemente dalle modalità di rendicontazione previste dal bando (a stato avanzamento o a saldo finale), è consigliabile che il fascicolo della documentazione contabile e tecnica di progetto venga aggiornato periodicamente e non sia realizzato solo al termine del progetto di investimento in sede di invio della domanda di erogazione.



24. Dove è possibile reperire informazioni e documenti?

È possibile reperire informazioni sui bandi consultando il sito internet della Regione di riferimento o i bollettini Ufficiali della Regione.

L'elenco dei bandi camerali è disponibile sul sito delle Camere di Commercio della propria Provincia, mentre per la legislazione nazionale è possibile consultare il sito del Ministero dello Sviluppo Economico e dell'Agenzia delle Entrate.

Per orientarsi nel panorama degli aiuti pubblici RetImpresa offre, in collaborazione con Gruppo Impresa, un servizio di segnalazione e di informazione in merito agli interventi attivati dalle Regioni sul proprio sito internet (*si veda capitolo successivo*).



Parte C

Banca Dati Finanza Agevolata per le Reti di Impresa

RetImpresa e Gruppo Impresa hanno realizzato un servizio informativo dedicato alle opportunità di agevolazione offerte dalle Regioni per le reti di impresa.

Si tratta di una Banca Dati on line attraverso la quale è possibile selezionare le schede riepilogative delle iniziative regionali.

L'accesso è riservato agli utenti registrati al sito di RetImpresa (<http://www.retimpresa.it>).

Utilizzo della banca dati: guida pratica

La consultazione della Banca Dati avviene attraverso l'utilizzo di filtri che consentono di selezionare gli interventi in base a:

Legislazione: permette all'utente di selezionare dal menù a tendina la tipologia di legislazione, che può essere Comunitaria, Nazionale o Regionale.

Regione: permette all'utente di scegliere nel riquadro di scorrimento, o nella cartina di riferimento, la Regione in cui è attuato il bando;

Soggetti beneficiari: permette all'utente di svolgere una ricerca delle opportunità di finanza agevolata attraverso i soggetti beneficiari dell'agevolazione, quali ad esempio: piccole e medie imprese (PMI), grandi imprese, imprese in rete, aggregazioni, consorzi, associazioni, università o organismi di ricerca.

Settore: permette all'utente di selezionare i settori a cui appartengono generalmente le imprese che richiedono un contributo, quali ad esempio il settore dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio, dell'industria, dei servizi, dell'energia, dell'ambiente, del turismo.

Agevolazione: consente all'utente di selezionare la tipologia di agevolazione prevista dal bando, quale ad esempio: credito di imposta, bonus fiscale, concessione di garanzia, contributo in conto capitale, contributo in conto interessi, finanziamento agevolato, o altra tipologia di agevolazione.

Titolo: nel campo contrassegnato con l'etichetta "Titolo", è possibile effettuare in qualsiasi momento interrogazioni per parole chiave, indipendentemente dai percorsi di ricerca prestabiliti.



BANCA DATI FINANZA AGEVOLATA ®

Titolo	Soggetti beneficiari	Settori	Agevolazione
<input type="text"/>	<input type="checkbox"/> PMI	<input type="checkbox"/> Agricoltura	<input type="checkbox"/> Credito di imposta
Legislazione	<input type="checkbox"/> Grande impresa	<input type="checkbox"/> Artigianato	<input type="checkbox"/> Bonus fiscale
Seleziona la legislazione ▾	<input type="checkbox"/> Consorzio	<input type="checkbox"/> Commercio	<input type="checkbox"/> Concessione di garanzia
	<input type="checkbox"/> Associazione	<input type="checkbox"/> Industria	<input type="checkbox"/> Contributo in conto capitale
	<input type="checkbox"/> Ente pubblico	<input type="checkbox"/> Servizi	<input type="checkbox"/> Contributo in conto interessi
	<input type="checkbox"/> Università	<input type="checkbox"/> Energia	<input type="checkbox"/> Finanziamento agevolato
Regione		<input type="checkbox"/> Ambiente	<input type="checkbox"/> Altro
Abruzzo		<input type="checkbox"/> Turismo	
Basilicata		<input type="checkbox"/> Enti pubblici	
Calabria			
Campania			
Emilia Romagna			
Friuli Venezia Giulia			
Lazio			
Liguria			
Lombardia			
Marche			
Molise			
Piemonte			
Attività finanziabili			
<input checked="" type="checkbox"/> Reti d'impresa			
			<input type="button" value="Cerca"/>

Copyright © GRUPPO IMPRESA 2000-2014 - via F.Lippi 11- 25134 Brescia (Italia) - tel. 030 2306904 r.a. - fax 030 2306930 - RI BS 03296320173

Figura 1 - Accesso alla Banca dati

Tramite queste diverse opportunità di selezione, il motore di ricerca è in grado di estrarre dall'archivio informatico le schede tecniche relative agli interventi agevolativi che rispondono ai criteri di selezione impostati dall'utente.

L'esito della ricerca è pertanto la lista degli interventi: nella parte superiore della pagina verranno indicati i bandi ancora aperti, mentre nella parte inferiore verranno indicati, in una sezione separata, i bandi ormai chiusi.

TORNA ALLA RICERCA

-- Selezionare un metodo di o

■ Scadenza bando: 30/06/2014

POR FESR LAZIO 2007-2013. Asse I - Ricerca, Innovazione e rafforzamento della base produttiva - "Insieme per Vincere"

Regione: Lazio

■ Scadenza bando: 30/06/2014

POR FESR LAZIO 2007-2013. Linea di attività - Fondo di promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energia rinnovabile

Regione: Lazio

BANDI CHIUSI

■ Scadenza bando: 15/05/2012

Progetti innovativi di sostegno ai sistemi produttivi

Regione: Lazio

■ Scadenza bando: 30/06/2013

POR FESR LAZIO 2007-2013. Asse I - Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva - Lazio OPEN DATA trasparenza, informazione, coinvolgimento per i cittadini, le imprese e le istituzioni

Regione: Lazio

■ Scadenza bando: 30/06/2013

POR FESR LAZIO 2007-2013 ASSE I - ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva. Attività 1 - potenziamento e messa in rete delle attività di ricerca e trasferimento tecnologico.

Regione: Lazio

Figura 2. Esempio: ricerca per legislazione della Regione Lazio

Scheda tecnica

La scheda tecnica degli interventi contiene un riassunto delle informazioni essenziali relative ai requisiti dei soggetti beneficiari, all'oggetto dell'intervento e alle condizioni e modalità di partecipazione.

Si riporta nel dettaglio la spiegazione delle voci analitiche riportate nella scheda:

Titolo: identificazione essenziale che individua l'atto amministrativo.

Legislazione: fa riferimento all'amministrazione concedente.

Istituzione preposta: cioè l'istituzione che emana il provvedimento e/o eroga l'incentivo, o il servizio.

Soggetti beneficiari: identifica gli operatori economici che godranno dell'incentivo.

In particolare qualora i soggetti beneficiari siano imprese, verrà indicato se questi potranno accedere al finanziamento singolarmente e/o in aggregazione.

Per i **progetti di rete**, verranno indicati:

- il numero minimo e/o massimo di soggetti che possono partecipare al partenariato;
- la tempistica della sottoscrizione del contratto di rete rispetto ai requisiti previsti dal bando;
- eventuali vincoli per il contratto di rete, se sono previste disposizioni in merito alla soggettività giuridica, alla costituzione di un organo comune e/o di un fondo patrimoniale comune e per l'asseverazione;
- eventuali premialità che vengono offerte per le imprese che si presentano in contratto di rete o per le imprese che sottoscriveranno una rete istituendo un fondo patrimoniale comune e/o un organo comune e/o un manager di rete.
- quando previsti dal bando, eventuali soggetti che possono partecipare all'aggregazione, ma che non possono beneficiare del contributo.

Limiti dimensionali: servono ad identificare quali dimensioni possono avere i soggetti beneficiari che possono partecipare al bando. Rientrano in questa



categoria le micro, le piccole, le medie o le grandi imprese.

Settori: settori o comparti di appartenenza del beneficiario secondo la classificazione delle attività economiche ISTAT o da altre classificazioni.

Localizzazione: criterio di qualificazione territoriale dei beneficiari. Indica se sono previste indicazioni per l'operatività dell'agevolazione. Il contributo può essere ad esempio riservato ad imprese con sede legale e/o operativa nel territorio regionale, o in determinati comuni ubicati in aree depresse o in distretti.

Attività finanziabili: ovvero le tipologie di attività che possono costituire oggetto dell'agevolazione. Possono per esempio essere finanziate: la creazione di reti, lo sviluppo/consolidamento della collaborazione in rete e delle imprese appartenenti all'aggregazione, progetti di internazionalizzazione e di espansione sui mercati esteri, le attività di ricerca e innovazione, la realizzazione di investimenti ambientali.

Spese ammesse: fanno riferimento a tutti i costi rendicontabili nell'intervento agevolativo. Rientrano in questo caso le spese relative al personale, ai macchinari, alle consulenze, ecc.

Inoltre, qualora previsto nel bando, viene inserita una soglia minima e/o massima delle spese per l'investimento previsto.

Retroattività: riguarda le voci di costo ammesse all'agevolazione rispetto alla data di presentazione della domanda di agevolazione.

Tipologia di intervento: fa riferimento all'intervento preposto nel bando. Ne indica l'entità, i limiti, i termini e le modalità con cui sono espressi gli incentivi. Ad esempio si fa riferimento ad un contributo in conto capitale o in conto interessi, a finanziamenti a tasso agevolato, ecc...

Vengono inoltre indicate le condizioni di cumulo degli incentivi e il regolamento comunitario applicato.

Scadenze bandi: indica i termini entro i quali è possibile presentare la domanda di agevolazione. Nello stesso campo viene inoltre indicata la dotazione finanziaria messa a disposizione dall'amministrazione concedente.

Procedure: suddivise in tre diverse fasi:

- *presentazione della domanda*, indica le procedure amministrative e la modalità di invio della domanda di agevolazione;



- *approvazione della domanda*, indica l'iter istruttorio di approvazione della domanda. Vengono inoltre indicati i criteri di valutazione dei progetti e gli eventuali punteggi riferiti agli elementi di premialità.
- *erogazione del contributo*, indica le tempistiche e le modalità di erogazione dell'agevolazione.

La Banca Dati viene aggiornata periodicamente a seguito dell'evoluzione normativa, dell'approvazione di nuovi bandi e di successive proroghe e/o modifiche degli interventi agevolativi.

Si riporta la scheda esemplificativa del bando della Regione Lazio "Insieme per Vincere".



Legislazione	Regione Lazio
Titolo	POR FESR LAZIO 2007-2013. Asse I - Ricerca, Innovazione e rafforzamento della base produttiva - "Insieme per Vincere"
Istituzione preposta	Regione Lazio, Sviluppo Lazio S.p.A.
Soggetti beneficiari	<ul style="list-style-type: none"> • Per la misura "Start-up di reti": contratti di rete di PMI costituendi oppure costituiti da non più di sei mesi; • Per la misura "Investimenti in rete": contratti di rete o consorzi di PMI già formalmente costituiti al momento della presentazione della domanda; • Per la misura "Valore aggiunto Lazio": consorzi già costituiti oppure contratti di rete, ATI/ATS da costituire. <p>Le aggregazioni devono essere formate da almeno 3 PMI fra loro indipendenti.</p>
Limiti dimensionali	PMI.
Settori	<p>Possono partecipare alla selezione di progetti le imprese operanti in tutti i settori di attività della classificazione ATECO 2007 con esclusioni dei seguenti:</p> <p>A – Agricoltura, Silvicultura e Pesca G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli H – Trasporto e magazzinaggio (limitatamente ai codici 49.32 – 49.39 – 49.42 – 52.21 - 53) I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione K – Attività finanziarie e assicurative L – Attività immobiliari N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria P – Istruzione T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali</p>
Localizzazione	Territorio regionale.
Attività finanziabili	<p>L'intervento finanzia:</p> <p>a) "Start-up di reti": progetti imprenditoriali finalizzati alla costituzione di aggregazioni tra imprese nella forma del "Contratto di rete";</p> <p>b) "Investimenti in rete": progetti imprenditoriali finalizzati alla realizzazione del "Programma comune di rete" da parte di PMI e dei loro investimenti innovativi strettamente connessi a detto Programma;</p> <p>c) "Valore Aggiunto Lazio": progetti imprenditoriali ricadenti nelle seguenti tipologie:</p> <p>i. progetti di Ricerca industriale e Sviluppo sperimentale realizzati in maniera congiunta da PMI, eventualmente anche in collaborazione con Organismi di ricerca, e con la partecipazione di almeno una Grande Impresa;</p> <p>ii. progetti delle PMI connessi ai progetti di cui al punto i. e comunque finalizzati alla crescita tecnologica, organizzativa e di mercato delle stesse.</p>
Spese ammesse	<p>Sono ammissibili le seguenti voci di spesa:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Per "start-up di reti", spese per acquisizione di servizi reali quali: spese per servizi di consulenza e prestazioni di servizi (quali manager di rete, consulenze legali, finanziarie, di marketing e altre), attività di qualificazione tecnica, ricerche di mercato, spese notarili; • Per "investimenti in rete", spese per acquisizione di servizi reali, di cui sopra, e per investimenti materiali e immateriali relativi alle seguenti tipologie di costo: <ul style="list-style-type: none"> a) suolo aziendale e sue sistemazioni (max 10% spese complessive); b) opere murarie e assimilate (max 30% delle spese complessive); c) macchinari, impianti ed attrezzature; d) programmi informatici;

Figura 3.1 Scheda di riepilogo

- Per "Valore aggiunto Lazio", spese per ricerca industriale e sviluppo sperimentale quali:
 - a) personale dipendente (max 40% per personale impiegato in Lazio, max 20% per personale fuori Lazio 20%);
 - b) strumentazione e attrezzature;
 - c) fabbricati e terreni (max 10% delle spese per ricerca industriale e sviluppo sperimentale);
 - d) costi della ricerca contrattuale, brevetti, licenze;
 - e) spese generali;
 - f) materiale di consumo (la somma delle voci e) ed f) debbono essere al massimo il 10% delle spese per ricerca industriale e sviluppo sperimentale).
- Per "Valore aggiunto Lazio", spese per diritti di proprietà industriale quali:
 - a) costi anteriori alla concessione del diritto nella prima giurisdizione;
 - b) costi di traduzione e altri per la concessione del diritto in altre giurisdizioni;
 - c) costi per difendere la validità del diritto.

Per la misura "Start-up di reti" il costo agevolabile per le attività e gli interventi in capo all'aggregazione deve avere un valore compreso tra 50.000 euro e 200.000 euro.

Per la misura "Investimenti in rete" il costo agevolabile per le attività e gli interventi in capo all'aggregazione deve avere un valore compreso tra 250.000 euro e 3 milioni di euro.

Per la misura "Valore aggiunto Lazio" il costo agevolabile per le attività e gli interventi in capo all'aggregazione deve avere un valore compreso tra 1 milione di euro e:

- il 200% dell'indice sintetico di complessità organizzativa (10 milioni se nell'aggregazione è presente un'impresa con indice sintetico di complessità organizzativa pari o superiore a 8 milioni);
- il 100% dell'indice sintetico di complessità organizzativa (5 milioni se nell'aggregazione è presente un'impresa con indice sintetico di complessità organizzativa pari o superiore a 4 milioni).

Retroattività

Non prevista.

Tipologia intervento

E' previsto un contributo a fondo perduto variabile in base alle spese e al regime di aiuti applicato:

- Per le spese comprese nella voce acquisizione di servizi reali, l'agevolazione è concessa in forma di contributo diretto alla spesa. L'intensità massima dell'aiuto è pari al 50% delle relative spese; in alternativa l'intensità di aiuto è pari al 70% dei costi ammissibili per micro e piccole imprese e al 60% per le medie imprese;
- Per le spese comprese nella voce investimenti innovativi materiali e immateriali, l'agevolazione è concessa in forma di contributo in conto impianti. L'intensità massima dell'aiuto è pari al 20% dei costi ammissibili per le piccole imprese, al 10% per le medie; in alternativa l'intensità di aiuto è pari al 60% dei costi ammissibili per micro e piccole imprese e al 40% per le medie imprese;
- Per le spese comprese nella voce ricerca industriale e sviluppo sperimentale, l'agevolazione è concessa in forma di contributo diretto alla spesa, alle condizioni ed entro i limiti delle intensità massime di aiuto previste ai sensi dell'art. 31 del reg. (CE) 800/2008;
- Per le spese comprese nella voce diritti di proprietà industriale, l'agevolazione è concessa in forma di contributo diretto alla spesa. Ai sensi del reg. (CE) 800/2008 l'intensità massima dell'aiuto, per le PMI, è definita nei paragrafi 3 e 4 dell'art. 31; per le grandi imprese l'intensità massima è definita nel reg. (CE) 1998/2006 e tale intensità è pari al 65% dei costi ammissibili.

Scadenze bandi

Le domande possono essere presentate a sportello fino ad esaurimento delle risorse disponibili e comunque non oltre il **30 giugno 2014**.

A disposizione vi è una dotazione finanziaria complessiva pari a 55,4 milioni euro:

- 3 milioni per la misura "Start-up di reti";
- 2,4 milioni per la misura "Investimenti in rete";
- 50 milioni per la misura "Valore aggiunto Lazio".

Procedure

Presentazione

Le domande devono essere presentate telematicamente al sito www.sviluppo.lazio.it.

Approvazione

La procedura di selezione dei progetti è di tipo valutativo a sportello.

Figura 3.2 Scheda di riepilogo

Le domande vengono esaminate secondo l'ordine cronologico.

Per i progetti presentati e formalmente ammissibili, la valutazione di merito è effettuata sulla base del punteggio totale assegnato su un massimo di 100 punti, con riferimento a specifici criteri di valutazione che riguardano:

- la qualità tecnica del progetto di sviluppo proposto e dell'aggregazione in rete;
- il rafforzamento del sistema organizzativo delle imprese proponenti;
- l'idoneità del progetto di sviluppo a promuovere innovazioni di prodotti/servizi e processi produttivi/organizzativi;
- la congruità e pertinenza dei costi del progetto di sviluppo.

Erogazione

Il contributo può essere erogato in tre tranches:

- anticipo facoltativo del 50% del contributo ammesso;
- a stato di avanzamento (SAL) pari al 30% del programma di attività ammesso;
- quota restante a saldo.

La somma di anticipo e della quota SAL non può superare il 70% dell'importo agevolato.

Creato il: 22/07/2013
Ultima modifica:
26/11/2013

Per ulteriori informazioni è possibile contattare:
GRUPPO IMPRESA
via F.lliopoli 11 - 25134 Brescia (Italia)
tel. 030 2306904 r.a.
fax 030 2306930
gruppoimpresa@gruppoimpresa.it



Figura 3.3 Scheda di riepilogo



Conclusioni

A cura di RetImpresa - Confindustria e della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome

Il sistema industriale necessita di strumenti efficaci per far crescere la competitività e l'innovazione delle imprese: uno di questi è il contratto di rete, che punta a risolvere l'eccessiva frammentazione del nostro sistema produttivo. La logica del contratto di rete ci porta ad affrontare un salto culturale nel modo di fare politica industriale, si tratta di aggregazioni non solo quantitative, ma basate anche su azioni e contenuti condivisi. Solo il fatto di dover indicare nel contratto di rete strumenti, risorse e finalità dell'aggregazione significa mettere in campo scelte economiche ed industriali.

Anche le Regioni attuano scelte importanti per lo sviluppo del nostro sistema produttivo e per la crescita del Paese. Infatti, sono molti i finanziamenti per l'internazionalizzazione e l'export delle reti, numerosi quelli per ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica e *green economy*. In un momento di scarse risorse, questo vuol dire fare politica industriale ed è un segnale importante per l'Italia, in vista della programmazione comunitaria 2014-2020. Lo strumento del contratto di rete può giocare un ruolo fondamentale: risponde perfettamente alla richiesta di "fare squadra" proveniente dall'Unione europea, ed in particolare dalle direttive europee che premiano azioni "misurabili" e finalizzate ad innescare uno sviluppo competitivo condiviso, diffuso e distribuito sul territorio.

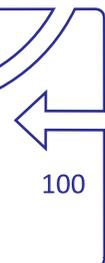
La realizzazione di questo volume ci ha permesso di individuare alcune proposte che possono migliorare la capacità di "fare sistema" e di innescare un processo virtuoso che porti al rilancio definitivo della nostra economia:

- maggior coordinamento tra lo Stato e le Regioni per un'azione sinergica, senza la sovrapposizione di iniziative che complicano e confondono la realizzazione di progetti e programmi di sviluppo;
- inserire sistematicamente le reti d'impresa tra i beneficiari dei bandi regionali;
- rendere le procedure di attuazione ed erogazione dei finanziamenti per le reti più rapide e semplici. Troppe volte i provvedimenti - come lo



sblocco dei fondi o l'emanazione delle graduatorie finali - arrivano in ritardo rispetto alle esigenze delle imprese;

- introdurre un sistema premiante nella redazione delle graduatorie per sostenere lo sforzo degli imprenditori che lavorano in rete. Riconoscere un *quid* in più, una premialità, che valorizzi la crescita di competitività del tessuto imprenditoriale;
- superare l'esclusiva dimensione regionale degli interventi. Vengono infatti finanziate solo le imprese della rete che hanno sede nella Regione che emette il bando. Questo approccio, tuttavia, si scontra con la sovra-regionalità di molte reti d'impresa che puntano sulle eccellenze provenienti da più territori;
- ipotizzare la costituzione di un Fondo Nazionale (o altro meccanismo Interregionale) che integri il singolo finanziamento regionale allo scopo di supportare le imprese non beneficiarie, a causa della mancanza di sede nel territorio della Regione che emette il contributo. In tal caso le imprese non appartenenti alla Regione finanziatrice dovrebbero comunque rispettare gli altri requisiti di idoneità previsti dal bando.



Come già ribadito, le Regioni possono monitorare lo stato di avanzamento della Rete d'impresa, verificando se i finanziamenti concessi vengono impiegati nella direzione del programma di rete presentato e valutato nei Bandi.

La sinergia tra il Sistema Confindustriale e le Regioni, rafforzata attraverso la realizzazione di questo Studio con RetImpresa, vuole incoraggiare l'attività di tutti gli attori istituzionali ed economici a promuovere i territori e le eccellenze italiane.

Confidiamo che questa collaborazione rappresenti solo l'inizio di un percorso condiviso a favore di una politica industriale volta allo sviluppo della competitività e dell'innovazione del tessuto imprenditoriale, nonché al benessere sociale del nostro Paese.

Bibliografia

Accetturo A., Bassanetti A., Bugamelli M., Faiella I., Finaldi Russo P., Franco D., Giacomelli S., Omiccioli M., *Questioni di Economia e Finanza: il sistema industriale italiano tra globalizzazione e crisi*, Banca d'Italia, Quaderno n.193, 2013.

Associazione Italiana delle Politiche Industriali, *Reti di impresa oltre i distretti*, Il Sole24ore, 2008.

Associazione Italiana delle Politiche Industriali, *Fare reti d'impresa*, Il Sole24ore, 2009.

Associazione Italiana delle Politiche Industriali, *Reti d'impresa: profili giuridici, finanziamento e rating*, Il Sole24ore, 2011.

Bentivogli C., Quintiliani F., Sabbatini D., *Questioni di Economia e Finanza: Le reti di imprese*, Banca d'Italia, n. 152, 2013.

Brancati R., *Crisi industriale e crisi fiscale – Rapporto MET 2012*, Meridiana Libri, 2012.

Bubbio A., Rullani E., Agostoni L., Cavallaro R., Gulino D., Solbiati M., *Reti di impresa*, IPSOA, 2013.

Buccico C., *Strumenti per la crescita economica: il contratto di rete e la sua disciplina fiscale*, Innovazione e Diritto, vol. 2, p. 71-99, 2012.

Bugamelli M., Cannari L., Lotti F., Magri S., *Questioni di Economia e Finanza: il gap innovativo del sistema produttivo italiano: radici e possibili rimedi*, Banca d'Italia, n.121, 2012.

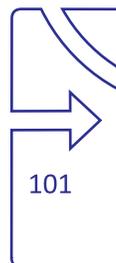
Calzolaio E., D'Alvia F., Di Marco P., Rullani F., Tronci M., *Il Management delle Reti d'Impresa dalla costituzione alla gestione operativa*, RetImpresa, 2013.

Cafaggi F., *Reti di imprese tra regolazione e norme sociali*, il Mulino, 2004.

Cafaggi F., *Il contratto di rete*, il Mulino, 2009.

Cafaggi F., Mosco G. D., *Contratti di rete : un'analisi comparativa*, 2012.

Cafaggi F. e Iamiceli P. *Politiche industriali e collaborazione tra imprese nel contesto toscano*, il Mulino, 2013.



Carnazza P., *Imprese cooperative e contratti di rete: i principali risultati di un'indagine qualitativa*, 2012.

Cerato S., Cignoli U., Bana M., *Reti d'impresa*, Ipsoa, 2012.

Colombo E., Foresti G., *Il terzo Osservatorio Intesa Sanpaolo-Mediocredito Italiano sulle reti d'impresa*, 2013.

Comitato Interregionale dei Consigli Notarili delle Tre Venezie, *Linee guida per i contratti di rete*, 2011.

Commissione europea, *“Una corsia preferenziale per la piccola impresa” Alla ricerca di un nuovo quadro fondamentale per la Piccola Impresa (un “Small Business Act” per l’Europa)*, 2008.

Commissione europea, *Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione. Riconoscere il ruolo centrale di concorrenzialità e sostenibilità*, 2010.

Commissione europea, *Aiuto di Stato N 343/2010 – Italia. Sostegno a favore della costituzione di reti di imprese*, 2011.

Di Diego S., Micozzi F., *Le reti di impresa*, Maggioli Editore, 2013.

Di Pace M., *La rete di imprese*, Unioncamere, 2011.

Di Pace M., *La rete di imprese*, Unioncamere, 2013.

Ghiringhelli C., Pero L., *Le PMI in Italia*, Apogeo, 2011.

Intesa Sanpaolo, *Il primo Osservatorio Intesa Sanpaolo-Mediocredito Italiano sulle reti d'impresa*, 2012.

Intesa Sanpaolo, *Il secondo Osservatorio Intesa Sanpaolo-Mediocredito Italiano sulle reti d'impresa*, 2012.

Lexjus Sinacta e Istituto Tagliacarne, *Fabbisogni e strategie finanziarie della piccola e media imprenditoria italiana*, 2013.

Mastromarino L., *Italia, è tempo di ripartire*, Gruppo 24 Ore, 2012.

Meruzzi G., *Il contratto di rete: dalla teoria giuridica alla realtà operativa*, Gruppo di Studio: Università degli Studi di Verona, Confindustria Verona, Banco Popolare e Unicredit, 2012.



Miceli V., *Distretti tecnologici e sistemi regionali di innovazione*, il Mulino, 2010.

Ministero dello Sviluppo Economico, *Le iniziative a sostegno delle pmi in Italia e nell'Europa a 27*, 2010.

Ministero dello Sviluppo Economico, *Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive*, 2011.

Ministero dello Sviluppo Economico, *Le iniziative a sostegno delle micro, piccole e medie imprese adottate in Italia nel 2012*, 2013.

Pezzani F., *La competizione collaborativa*, Egea, 2011.

Pizzagalli M., Colombo B., *Le reti d'impresa: esperienze a confronto*, PI-ME Editrice, 2013.

Preti P., Vignali R., *Con-correre per competere*, Gruppo 24 ore, 2013.

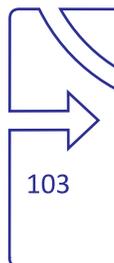
Rapporto MET, *Imprese e politiche in Italia*, 2009.

Sisifo E., *Documento di proposta, Imprese e Internazionalizzazione: il ruolo del settore pubblico*, Università di Corinto, Roma, dicembre 2012.

Sestito P., Torrini R., *Questioni di Economia e Finanza: Europa 2020 e riforme nazionali: governance economica e riforme strutturali*, Banca d'Italia, n.124, 2012.

Tunisini A., Capuano G., Arrigo T., Bertani R., *Contratto di rete. Lo strumento Made in Italy per integrare individualità e aggregazione*, Franco Angeli, 2013.

UniCredit, *Le aggregazioni di rete: modello vincente per la sostenibilità e lo sviluppo*, 2011.







www.retimpresa.it



www.regioni.it

